

**Rapporto statistico sui
Rifugiati e i Richiedenti Asilo
a Milano:
analisi delle fonti e dei dati**

IX Rapporto
(dati 2018)



Comune di
Milano

Comune di Milano

**DIREZIONE POLITICHE SOCIALI
AREA EMERGENZE SOCIALI, DIRITTI ED INCLUSIONE
UNITA' POLITICHE PER L'INCLUSIONE
E L'IMMIGRAZIONE**

Indice

Introduzione.....	3
1. LE FONTI DEI DATI	5
2. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SPRAR.....	7
2.1 Caratteristiche generali dell’utenza: chi sono gli ospiti del servizio SPRAR	7
2.2 L’andamento delle presenze e dei posti occupati	13
2.3 Caratteristiche della permanenza degli ospiti e gestione del servizio: quali interdipendenze.....	15
2.4 Opportunità di miglioramento del servizio che emergono dalla lettura dei dati sul sistema di accoglienza SPRAR.....	21
3. L’APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA	22
3.1 Le esperienze dei corsi di italiano	22
3.2 Verso una nuova modalità di raccolta e rappresentazione dei dati.....	26
4. L’INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO	27
4.1 Il Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV)	27
4.2 I percorsi lavorativi rilevati dall’osservatorio del mercato del lavoro.....	34
4.3 Lavoro e integrazione: il supporto fornito dai dati	39
5. PROGETTI A FAVORE DEI VULNERABILI CON DISAGIO MENTALE (DM)....	40
5.1 L’esperienza della “Rete Milanese Vulnerabili”	40
5.2 La rilevazione 2018	42
5.3 L’integrazione di dati e informazioni come risorsa per la gestione della vulnerabilità .	50
6. LE PRESE IN CARICO DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DI VIA SCALDASOLE....	51
7. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI	57
8. Elementi per l’innovazione e miglioramento dell’efficacia del servizio	59
9. Glossario.....	61
Appendice 1 - UNO SGUARDO ALLE STORIE: BREVI NARRAZIONI DEGLI OPERATORI.....	62
Appendice 2 – PROGETTI E INTERAZIONI CON/PER LE COMUNITÀ LOCALI....	75

Introduzione

Nel rapporto statistico sui rifugiati, titolari di protezione sussidiaria, umanitaria e richiedenti asilo (d'ora innanzi semplicemente "RAR") in carico ai servizi del Comune di Milano si presenta l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dagli enti che si sono occupati dell'accoglienza o dell'inserimento sociale e lavorativo dei RAR. In questa nona edizione, l'analisi dei dati riguarderà il 2018, proseguendo il monitoraggio del variegato numero di progetti in atto, in continuità con i rapporti precedenti. La rilevazione dei dati subirà nel corso del 2019 una profonda revisione in quanto sarà introdotta la scheda di monitoraggio PPAI (Progetto Personalizzato di Accoglienza Integrata), che verrà compilata in formato digitale alimentando il Sistema Informativo dei Servizi Sociali del Comune di Milano (SISA). A mutare il quadro si aggiungeranno anche gli effetti del D.L. 113/2018 (anche detto "Decreto sicurezza") che precluderanno l'accesso nei Centri del progetto SPRAR (ridenominato in Siproimi – Sistema protezione titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati) ai richiedenti asilo ed elimineranno il permesso di protezione umanitaria.

La rilevazione dei dati della nuova banca dati SPRAR presenta al momento criticità tali da non poter essere utilizzata come fonte attendibile per l'analisi delle informazioni raccolte dai Centri di accoglienza. Per tale ragione si è introdotta una rilevazione provvisoria in formato Excel, che viene aggiornata in tempo reale con l'inserimento delle principali informazioni riguardanti gli ospiti dei Centri SPRAR, e che sarà la base di riferimento più importante fino a quando la scheda PPAI non diverrà operativa.

Dopo una sintetica descrizione delle caratteristiche dei servizi messi a disposizione dei RAR, ripresa fedelmente dai precedenti rapporti nel caso non fossero intervenuti cambiamenti di rilievo, e opportunamente suddivisa in capitoli a seconda della tipologia di servizio esaminata, si procede in ciascun paragrafo con l'analisi dei dati mediante tabelle e grafici commentati evidenziando i cambiamenti degni di nota. L'attenzione sarà infatti in particolare rivolta all'andamento temporale sia del numero di utenti presi in carico dai diversi servizi, sia degli esiti conseguiti dai differenti percorsi volti all'inserimento sociale e lavorativo dei RAR.

Lo scopo del rapporto si conferma quello di realizzare una sintesi della moltitudine di dati raccolti, concernenti i servizi offerti dal Comune di Milano o dagli enti, soggetti attuatori, di cui il Comune si avvale per la realizzazione degli interventi previsti in tema di diritto d'asilo. Mediante le elaborazioni dei dati rilevati dalle fonti coinvolte, la popolazione assistita sarà esaminata anche per le caratteristiche demografiche, per tipologia di bisogni, per gli interventi effettuati, e per gli esiti riconducibili alle attività compiute.

Al termine del rapporto è riportato un set di indicatori costruiti proprio con l'obiettivo sia di sintetizzare l'ammontare quantitativo dell'utenza presa in carico nei vari progetti sia di misurare l'efficacia dei risultati conseguiti.

Il Comune di Milano si avvale inoltre da quest'anno del supporto del CERGAS SDA Bocconi School of Management per l'attività di monitoraggio e valutazione della gestione dell'accoglienza a richiedenti/titolari di protezione internazionale o titolari di protezione umanitaria nell'ambito del progetto SPRAR. Tale attività ha l'obiettivo di contemperare quattro piani di lettura ugualmente rilevanti affinché le azioni poste in campo dal Comune di Milano siano efficaci:

1. il piano delle persone, che si concretizza nel monitoraggio del tasso di realizzazione e ed efficacia dei singoli progetti individuali;
2. il piano dell'offerta, che si concretizza nel controllo dei programmi e dei servizi dei gestori dei servizi;

3. il piano delle policy, che si concretizza nella verifica dei risultati intermedi e complessivi del sistema SPRAR in ottica di controllo strategico;
4. il piano degli stakeholder, che si concretizza nel coinvolgimento e nel confronto con i principali portatori di interesse del sistema.

L'attività di monitoraggio e valutazione è stata pertanto inserita all'interno di un quadro metodologico, che ha come obiettivo di fondo quello di contestualizzare l'analisi e la valutazione delle schede di Progetto Personalizzato d'Accoglienza Integrata (PPAI) e il relativo sistema informativo all'interno di una più ampia valutazione di tipo strategico, per verificare l'impatto e l'efficacia delle politiche del Comune di Milano.

Le informazioni rilevanti che il sistema sarà in grado di produrre e che, in parte, sono già raccolte all'interno di questo report, potranno poi essere collocate e contestualizzate nell'analisi di scenario più ampio, cioè del quadro dei bisogni e della domanda dei RAR, nonché degli obiettivi fissati e delle risorse disponibili da parte tutti gli stakeholder coinvolti.

1. LE FONTI DEI DATI

Le fonti che hanno trasmesso le informazioni sui RAR, relativamente all'anno 2018, sono state le seguenti:

- ✓ **Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione.**
(Area Emergenze Sociali, Diritti Ed Inclusione) per quanto concerne le prese in carico degli assistenti sociali. È stato predisposto un file excel utilizzato dagli assistenti sociali di via Scaldasole per inserire le informazioni riguardanti i casi in carico che hanno seguito nel 2018. Sono comprese sia informazioni sulle caratteristiche delle persone assistite, sia sulla tipologia di intervento effettuato. La rilevazione non riguarda soltanto RAR, ma anche altre forme di intervento (rimpatri, ricongiungimenti familiari, etc...) che in ogni caso si è ritenuto di includere nel rapporto per illustrare l'attività del servizio, dato che coinvolge principalmente utenti SPRAR. La rilevazione che precedentemente avveniva sul sistema informatico SISS è stata abbandonata negli ultimi anni, per poi essere ridisegnata su un apposito file excel compilato separatamente da ciascun assistente sociale.
- ✓ **Centro di mediazione al lavoro (CELAV):** coordinato dal Comune di Milano (che si avvale del supporto della cooperativa A&I) rappresenta un punto di incontro tra imprese e persone per facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i RAR, tramite le borse-lavoro. Le informazioni trasmesse sulle borse-lavoro riguardano la loro durata, la data di avvio e le caratteristiche demografiche dei beneficiari; quelle concernenti le prese in carico riportano l'esito conseguito nel caso di conclusione del percorso. La struttura delle tabelle condivisa è stata concordata a partire dal 2011 al fine di poter approfondire lo studio delle persone la cui presa in carico è durata per più anni e di poter seguire l'andamento temporale del fenomeno. Nel 2018 sono state raccolte anche informazioni riguardanti i minori stranieri non accompagnati e le persone con vulnerabilità psico-fisiche.
- ✓ **Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR):** il Consorzio Farsi Prossimo e la coop. Farsi Prossimo, enti gestori del progetto, ha in carico la rilevazione mediante l'applicativo gestionale CUI e il monitoraggio della banca dati SPRAR. Questi due sistemi di rilevazione si sovrappongono in parte e, per ragioni diverse, non sono più da considerarsi attendibili. Per questo motivo, nell'attesa che diventi operativa la nuova piattaforma informatica, è stato introdotto un file excel condiviso con la cooperativa Farsi Prossimo su cloud, in cui sono inserite e condivise in tempo reale le principali informazioni dettagliate che consentono:
 - a) di quantificare la popolazione accolta e le relative caratteristiche socio-demografiche,
 - b) di misurare la durata del percorso e le ragioni delle dimissioni dai Centri.

Manca il terzo punto che era garantito dal gestionale CUI: non è più possibile monitorare le attività funzionali all'inserimento socio-lavorativo. Si è però pensato di raccogliere per lo meno le informazioni riguardanti i corsi di italiano mediante una rilevazione ad hoc retroattiva sul 2018, che sarà oggetto di un paragrafo dedicato. La rilevazione delle attività connesse ai corsi di formazione sarà invece implementata per il 2019. La Banca Dati SPRAR, che prevede l'inserimento di alcune informazioni richieste obbligatoriamente dal Servizio Centrale, non consentendone sempre l'estrazione, sarà utilizzata limitatamente per gli 8 posti letto dei vulnerabili in carico a Casa della Carità.

- ✓ **Osservatorio del Mercato del Lavoro:** a partire dai codici fiscali delle persone accolte nei Centri SPRAR, l'Osservatorio provinciale ha effettuato un incrocio con le "Comunicazioni Obbligatorie" degli avviamenti presso datori di lavoro che si trovano sul territorio della Provincia di Milano, in modo da poter rilevare, anche ad anni di distanza dalla dimissione dai Centri di Accoglienza, i percorsi professionali dei RAR.
- ✓ **Rete Vulnerabili:** nel 2018 è stata replicata e potenziata la rilevazione introdotta nel 2017 in cui sono inseriti i principali dati anagrafici dei beneficiari della rete vulnerabili e gli interventi effettuati. La rilevazione prevede la partecipazione di tutti i soggetti della rete mediante la compilazione di un form standardizzato. Tuttavia, non tutti gli enti si sono adeguati a tale format e hanno comunicato i dati da loro rilevati autonomamente, ponendo problemi di comparabilità ed esaustività delle informazioni raccolte.

Le attività di normalizzazione e bonifica delle basi dati sono state equiparabili a quelle effettuate per le precedenti edizioni del Rapporto. La qualità delle informazioni raccolte mediante il file excel condiviso con Farsi Prossimo è sicuramente superiore rispetto a quelle del precedente gestionale CUI e supplisce alle problematiche informatiche della nuova banca dati SPRAR. Tuttavia, essendo tale rilevazione in un formato non sempre comparabile con le precedenti rilevazioni e raccogliendo in generale un minor numero di variabili, si verifica una temporanea perdita informativa che precluderà l'aggiornamento di alcune statistiche. D'altro canto le problematiche connesse al CUI e alla banca dati SPRAR minavano troppo l'attendibilità delle informazioni raccolte. Inoltre, il periodo 2018-2019 sarà solamente una fase di transizione nell'attesa del passaggio alla nuova piattaforma SISA e la scheda PPAI, che dovrebbe consentire negli anni a venire un importante approfondimento dei principali fenomeni connessi ai percorsi di accoglienza.

2. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA SPRAR

2.1 Caratteristiche generali dell'utenza: chi sono gli ospiti del servizio SPRAR

Questo primo paragrafo ha l'obiettivo di rappresentare la fotografia che emerge guardando alle caratteristiche dell'utenza del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi. I dati raccolti permettono di elaborare una prima riflessione sull'evoluzione della composizione degli ospiti del servizio guardando all'andamento nel corso degli ultimi anni, evidenziando alcuni fenomeni significativi che hanno un impatto sull'efficacia del servizio stesso.

Le accoglienze del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) sono state previste inizialmente con la finalità di garantire interventi di "accoglienza integrata" che consentissero di proseguire il processo di inserimento dei RAR al termine del percorso Morcone. In seguito, lo SPAR è stato potenziato nella sua capacità di accoglienza e ha iniziato a sostituire in modo definitivo i centri polifunzionali dell'accordo Morcone a partire dal 2015.

Come descritto nei precedenti rapporti, i servizi offerti si possono distinguere in:

1. "accoglienza e assistenza" che garantisce vitto, alloggio, il trasporto pubblico cittadino, l'assistenza sanitaria, consulenza psicologica e psichiatrica, orientamento e accompagnamento ai servizi sul territorio e consulenze giuridiche
2. "tutela e sostegno all'integrazione" che consiste nell'offrire la frequenza di corsi di italiano e di formazione professionale, nell'attivazione di tirocini o borse lavoro, nell'orientamento all'uscita e nell'erogazione di sussidi economici.

Il numero di posti a disposizione previsti dal Sistema SPRAR nel 2012 era 44, nel 2015 è cresciuto a 328 per poi arrivare a 422 dal 2017 con 8 posti destinati a vulnerabili con disagio mentale.

Nel 2014 circa un terzo delle accoglienze SPRAR era destinato all'accoglienza degli utenti uscenti dal progetto Morcone. Gli ingressi "diretti" nello SPRAR avevano una durata standard di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo. Nel 2015 le persone che risultavano ancora nel percorso Morcone al momento della chiusura dei Centri hanno potuto essere inserite nel progetto SPRAR come nuovi inserimenti, senza tener conto dei mesi di accoglienza pregressa ai fini della durata della loro permanenza. Dal 2016 per tutti gli utenti in ingresso vale la durata di 6 mesi a partire dalla data della commissione per la richiesta di asilo, indipendentemente dal fatto che siano precedentemente avvenute accoglienze nei Centri di Accoglienza Straordinaria dell'emergenza profughi. La durata di accoglienza subirà inevitabilmente una variazione in seguito agli effetti del D.L. 113/2018 (c.d. "Decreto Sicurezza") che ha rivisto i requisiti di accoglienza, precludendola in particolare ai richiedenti asilo. Tuttavia, tale cambiamento comincerà a essere osservabile solamente dal 2019.

I posti disponibili dal 2017 sono 422 e comprendono accoglienze di tipo ordinario e di tipo speciale dedicate al progetto Resettlement¹ (414) e alle persone vulnerabili con disagio psichico (8).

L'offerta viene erogata attraverso 7 centri di accoglienza che coprono oltre l'80% del totale e da una rete di appartamenti dislocati sul territorio comunale. Le accoglienze avvengono in collaborazione con i seguenti enti del terzo settore: il Consorzio e la Cooperativa Farsi prossimo, Fondazione Progetto Arca, la Grangia di Monluè, Cooperativa Comunità Progetto e Cooperativa Casa della Carità.

Nel 2018 sono state complessivamente ospitate 749 persone: un dato di flusso che comprende le persone che erano già presenti nel 2017 (353) e il numero di ingressi che si sono registrati nell'arco dell'anno (396 persone). Dal rapporto tra le persone ospitate e i 422 posti disponibili si evince che ogni posto letto è stato occupato mediamente da 1,77 persone. Le persone presenti al termine del 2018, dato di stock al 31/12/2018, erano 359, un numero sostanzialmente equivalente a quello di un anno prima (Tabella 2.1.1).

Tabella 2.1.1 - Dati di flusso e di stock delle accoglienze relative all'anno 2018

Unità d'analisi	Valore
Presenti al 1/1/2018 (<u>dato di stock</u>)	353
Ingressi durante l'anno (<u>dato di flusso</u>)	396
Presenti al 31/12/2018 (<u>dato di stock</u>)	359
Ospiti durante l'anno (<u>dato di flusso</u>)	749

Fonte: file excel condiviso tra Comune di Milano, Cooperativa Farsi Prossimo; banca dati SPRAR

Esaminando la distribuzione per area di provenienza² dei dati appena descritti (Tabella 2.1.2), si nota come la sola Somalia abbia fatto registrare 1/3 degli ingressi, essendo caratterizzata da un turn-over più elevato: il numero medio di giorni di permanenza osservato sui presenti a fine anno è 163 (vs. 315 del totale dei presenti). Ne consegue una minore incidenza sui presenti a fine anno (pari al 24,2%). Anche eritrei ed etiopi presentano un più elevato turn over, con un numero medio di giorni di permanenza pari a 185, mentre gli asiatici e le altre cittadinanze africane sono presenti mediamente da oltre un anno. I somali sono inoltre caratterizzati da una minore percentuale di persone con familiari al seguito (l'8,1% vs. 12,8%), mentre la percentuale massima (14,9%) si registra tra eritrei ed etiopi.

¹ I Resettlement sono progetti di reinsediamento che prevedono il trasferimento in Italia nella rete SPRAR di RAR accolti in Paesi terzi. Nel caso milanese si articola nell'accoglienza di famiglie siriane provenienti dai campi profughi in Libano. Il periodo di accoglienza per queste famiglie dura un tempo superiore rispetto a quello dello SPRAR ordinario, essendo garantito almeno un anno di permanenza nei Centri.

² Le aree di provenienza sono state individuate in funzione della numerosità disponibile: l'unico Paese con una numerosità sufficiente per un'analisi separata dalle altre cittadinanze è la Somalia.

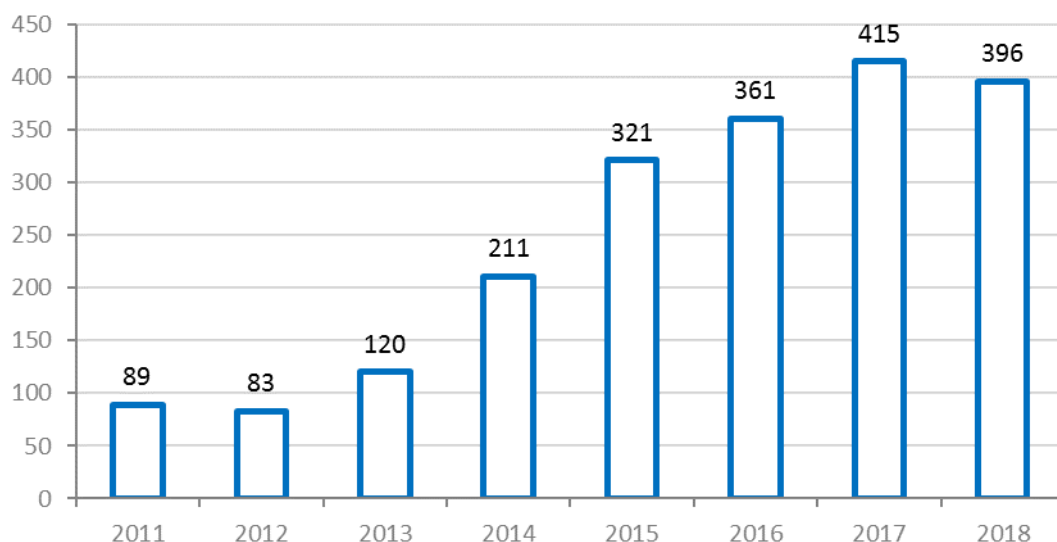
Tabella 2.1.2 - Dati di sintesi delle accoglienze 2018 distinti per aree di provenienza

	Altri Africa	Asia	Eritrea Etiopia	Somalia	Totale
Ingressi 2018 (perc. di riga)	36,1	18,2	10,9	33,8	100,0
Presenti 31/12/2018 (perc. di riga)	47,1	19,2	8,1	24,2	100,0
Durata media permanenza in giorni presenti fine anno	400,4	365,5	184,8	162,6	315,4
% Accolti con altri familiari	14,8	13,8	14,9	8,1	12,8

Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimo e banca dati SPRAR

Passando ad osservare il trend storico, in seguito al processo di chiusura dei centri polifunzionali del progetto Morcone, è aumentato progressivamente il numero di ingressi dal 2011 al 2017, passando da 89 a 415 persone (+366%), nel 2018 si è verificata una leggera flessione rispetto all'anno precedente con 396 ingressi (-4,6%) (Fig.2.1.1).

Figura 2.1.1 - Numero di nuovi ingressi nei Centri di Accoglienza SPRAR. Anni: 2011-2018.



Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI e banca dati SPRAR

I beneficiari inseriti nei percorsi di accoglienza nel 2017 provengono da oltre 30 nazioni: circa l'80% proviene da Paesi africani, mentre i restanti quasi esclusivamente dall'Asia (Tab.2.1.3.a).

Tabella 2.1.3.a - Distribuzione degli ingressi nel progetto SPRAR per area geografica. Anni: 2016-2018.

Continente	2016	Continente	2017	Continente	2018
AFRICA	58,8%	AFRICA	79,5%	AFRICA	80,9%
ASIA	40,4%	ASIA	20,2%	ASIA	18,1%
ALTRO	0,8%	ALTRO	0,0%	ALTRO	1,0%

Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimo, gestionale CUI e banca dati SPRAR

Si conferma il trend in aumento dalla componente africana che prima del 2017 si era invece mantenuta stabile intorno al 60% del totale. Tale variazione è dovuta all'aumento dei beneficiari provenienti dalla Somalia che rappresentano oltre un terzo degli ingressi del 2018 (Tab.2.1.3.b). Il secondo paese di origine più rappresentato è l'Eritrea (con notevole distacco: 6%) che prende il posto del Mali (Paese che esce dalla graduatoria delle prime 10). Prosegue la discesa di Afghanistan e Pakistan, i cui ingressi sono poco più della metà di quelli del 2017 che già avevano fatto subire una forte riduzione. Le prime cinque nazioni di provenienza rappresentano il 55% dei nuovi ingressi nel 2018, un livello di concentrazione in calo rispetto al 60% registrato nell'anno precedente.

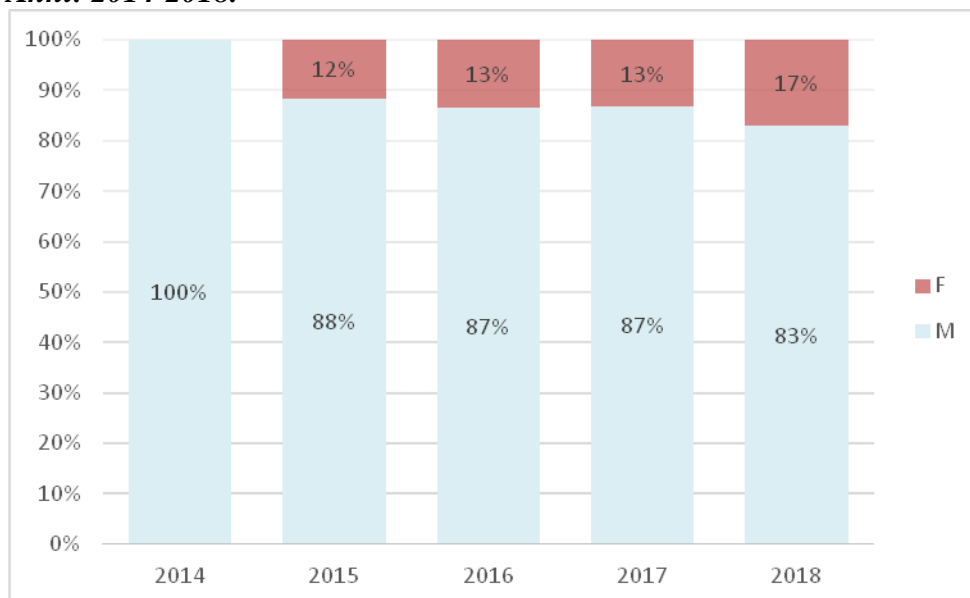
Tabella 2.1.3.b - Distribuzione degli ingressi nel progetto SPRAR per le principali cittadinanze. Anni: 2016-2018.

#	Nazione	2016	Nazione	2017	Nazione	2018
1	SOMALIA	19,7	SOMALIA	35,9	Somalia	33,8
2	AFGHANISTAN	12,8	MALI	6,3	Eritrea	6,0
3	ERITREA	9,5	AFGHANISTAN	6,0	Gambia	5,5
4	PAKISTAN	9,2	GAMBIA	6,0	Etiopia	4,8
5	IRAQ	6,6	ERITREA	5,8	Nigeria	4,8
6	SIRIA	6,4	PAKISTAN	5,3	Iraq	4,5
7	NIGERIA	5,9	IRAQ	4,8	Guinea	4,0
8	GAMBIA	5,4	NIGERIA	4,6	Afghanistan	3,5
9	MALI	4,1	SENEGAL	4,1	Pakistan	3,3
10	GHANA	2,8	ETIOPIA	3,1	Camerun	3,0

Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI e banca dati SPRAR

La maggior parte dei nuovi ingressi nel 2017 è rappresentato da uomini sotto i 24 anni. La componente femminile dei beneficiari è infatti pari solo al 17%, percentuale in leggera crescita rispetto agli anni precedenti (Fig.2.1.2).

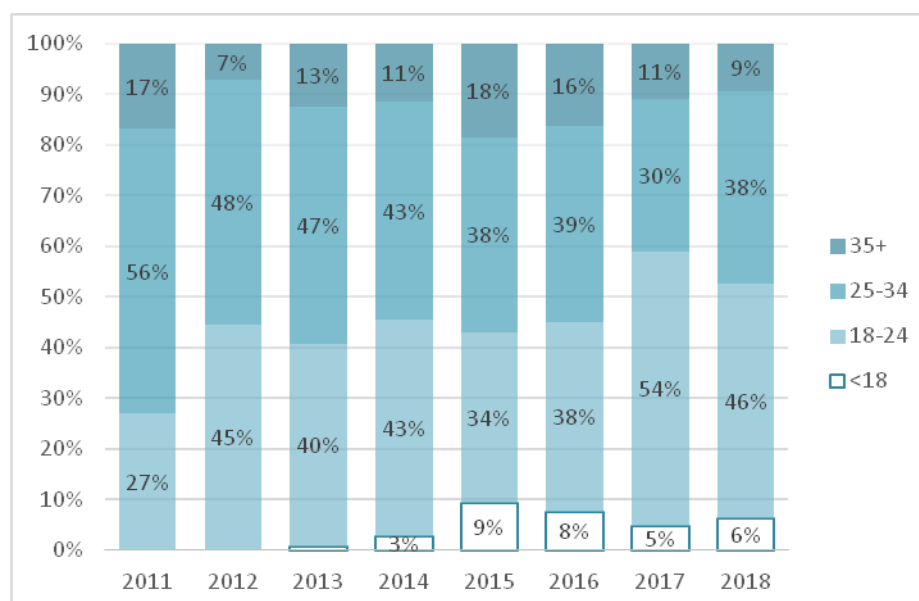
Figura 2.1.2 - Distribuzione percentuale degli ingressi nel progetto SPRAR per genere. Anni: 2014-2018.



Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI e banca dati SPRAR

I giovani tra i 18 e 24 anni rappresentano la quota più numerosa dei beneficiari (46%), facendo registrare però una riduzione di +8 p.p. rispetto al 2017 (Fig.2.1.3). La quota di utenti tra i 25 e 34 anni cresce al 38%, mentre i più adulti (over 35 anni) rappresentano solo il 9% degli ingressi. Il numero di minori risulta pari solo al 6%, in leggera ripresa rispetto all'anno precedente (+1 p.p.). Stratificando la distribuzione per classe d'età per le principali aree di provenienza si nota come tra i Somali sia massima la percentuale di 18-24 enni (62,4%) mentre tra eritrei ed etiopi vi sia la più elevata quota di 25-34enni. Infine gli asiatici fanno registrare la percentuale più alta di ultratrentacinquenni (23,8%; tabella 2.1.4).

Figura 2.1.3 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per classe d'età. Anni: 2011-2018.



Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI e banca dati SPRAR

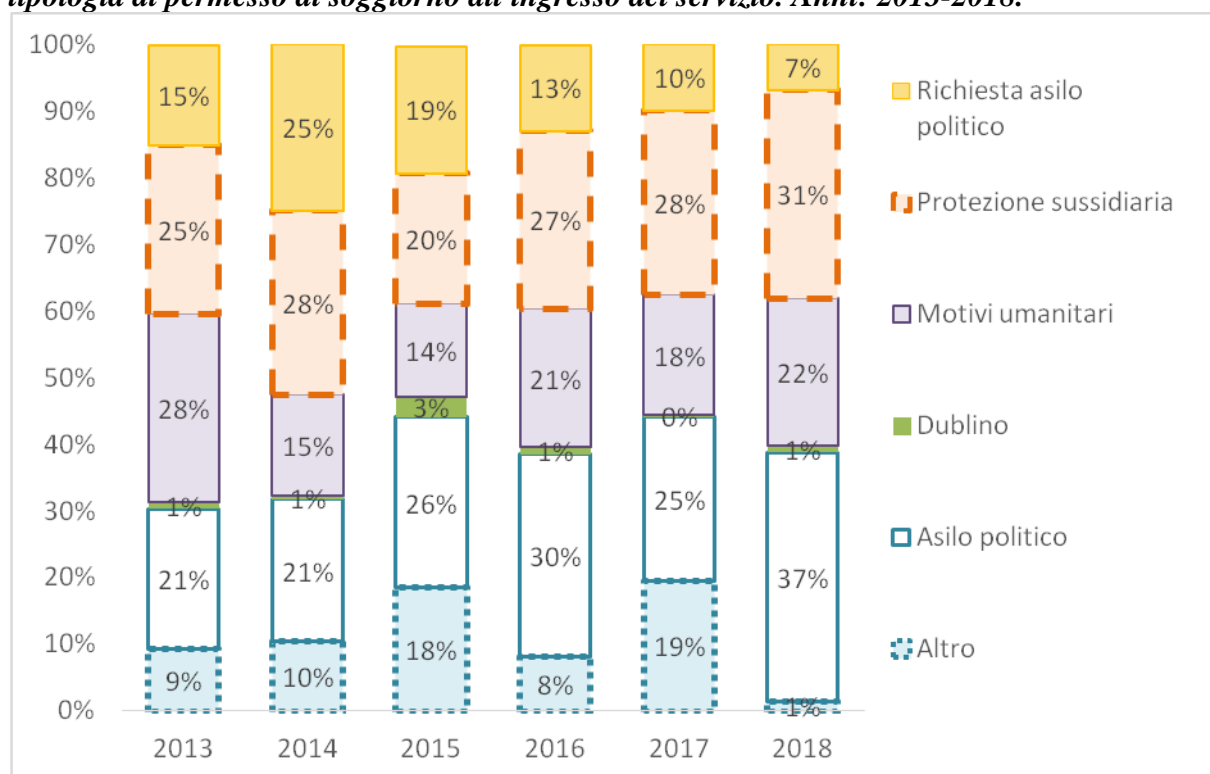
Tabella 2.1.4 – Distribuzione percentuale per classe d'età e area di provenienza – Dati di flusso sulle accoglienze del 2018

	Altri Africa	Asia	Eritrea Etiopia	Somalia
0-17	9,0	9,2	4,5	5,1
18-24	48,9	26,2	26,9	62,4
25-34	30,5	40,8	59,7	26,1
35 e +	11,6	23,8	9,0	6,4
Totale	100	100	100	100

Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimoe banca dati SPRAR

La composizione della popolazione dei nuovi utenti per quanto riguarda lo status giuridico è variata notevolmente a causa della nuova modalità di rilevazione che rileva lo status a fine anno e non più all'ingresso. Principalmente per questa ragione nel 2018 risulta ai minimi storici la quota di richiedenti asilo (7%) e ai massimi la percentuale di rifugiati (37%; Fig.2.1.4). Naturalmente tale distribuzione sarà inevitabilmente stravolta dagli effetti del Decreto Sicurezza, che eliminerà la quota di richiedenti asilo e di permessi per protezione umanitaria.

Figura 2.1.4 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per tipologia di permesso di soggiorno all'ingresso del servizio. Anni: 2013-2018.



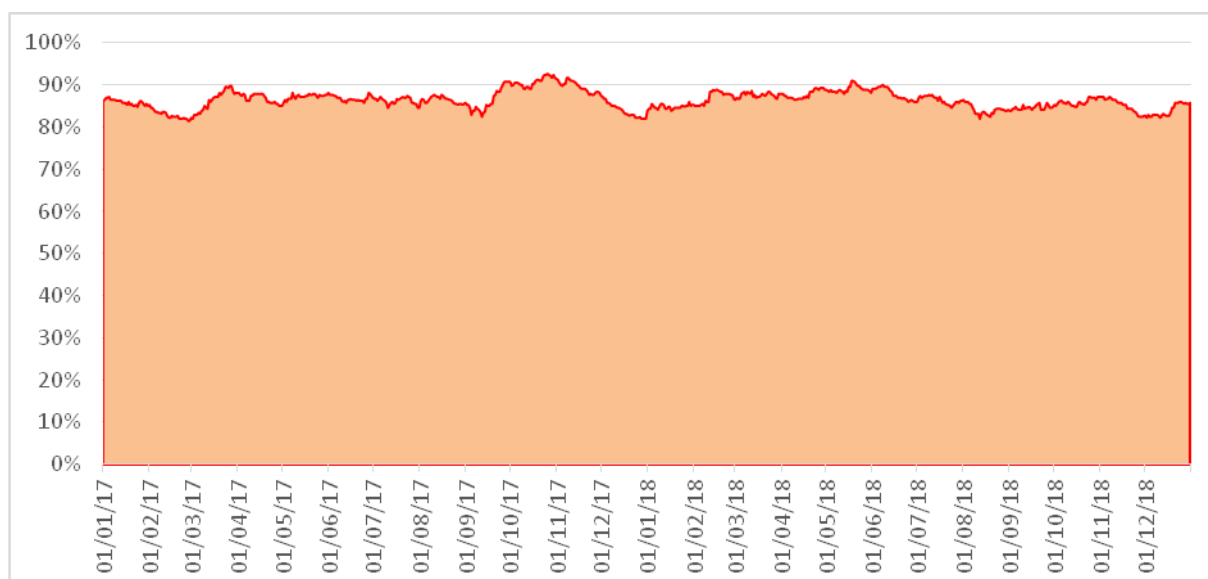
Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI e banca dati SPRAR

2.2 L'andamento delle presenze e dei posti occupati

Il paragrafo si focalizza sull'analisi dell'andamento della domanda di posti di accoglienza, interrogandosi sulle eventuali relazioni tra dinamiche di aumento e riduzione di sbarchi e di persone richiedenti asilo e i tassi di occupazione dei posti messi a disposizione dalle strutture che fanno parte del sistema SPRAR.

Nonostante la fortissima riduzione degli sbarchi e, di conseguenza, degli arrivi in Italia di persone richiedenti asilo, la domanda di posti di accoglienza è rimasta pressoché costante nel corso del 2018. In media ogni giorno del 2018 sono risultati occupati l'86% dei 422 posti disponibili, percentuale quasi identica a quella registrata nel 2017 (pari all'87% del totale). Durante l'ultimo biennio oltre l'80% dei posti messi a disposizione è sistematicamente allocato ai beneficiari (Fig.2.2.1).

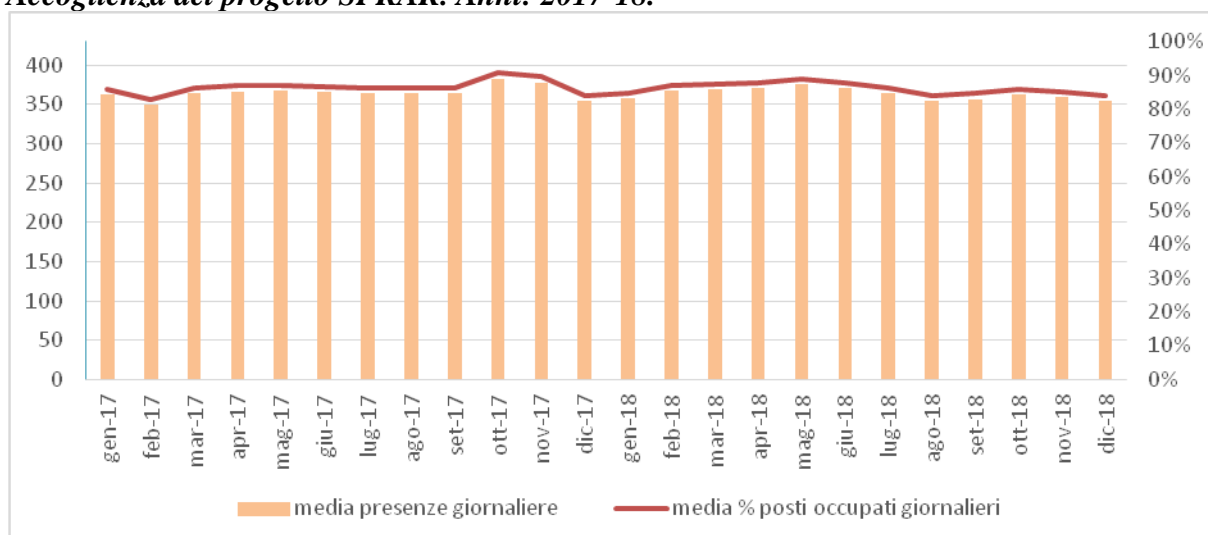
Figura 2.2.1 Andamento giornaliero della percentuale di posti occupati nei centri di accoglienza del progetto SPRAR. Anni: 2017-18.



Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimoe banca dati SPRAR

L'andamento giornaliero oscilla infatti tra il valore minimo dell'82% registrato in diversi momenti del biennio e quello massimo del 93% di fine ottobre 2017. La presenza dei beneficiari non evidenzia quindi caratteristiche di stagionalità, mostrando minimi e massimi in periodi diversi dell'anno tra il 2017 e il 2018: il massimo di posti occupati nel 2017 si è verificato nel mese di ottobre, mentre nel 2018 nel mese di maggio; viceversa, il minimo nel 2017 è avvenuto in febbraio e nel 2018 nel mese di agosto (Fig.2.2.2).

Figura 2.2.2 Andamento mensile posti occupati e percentuale posti occupati nei Centri di Accoglienza del progetto SPRAR. Anni: 2017-18.

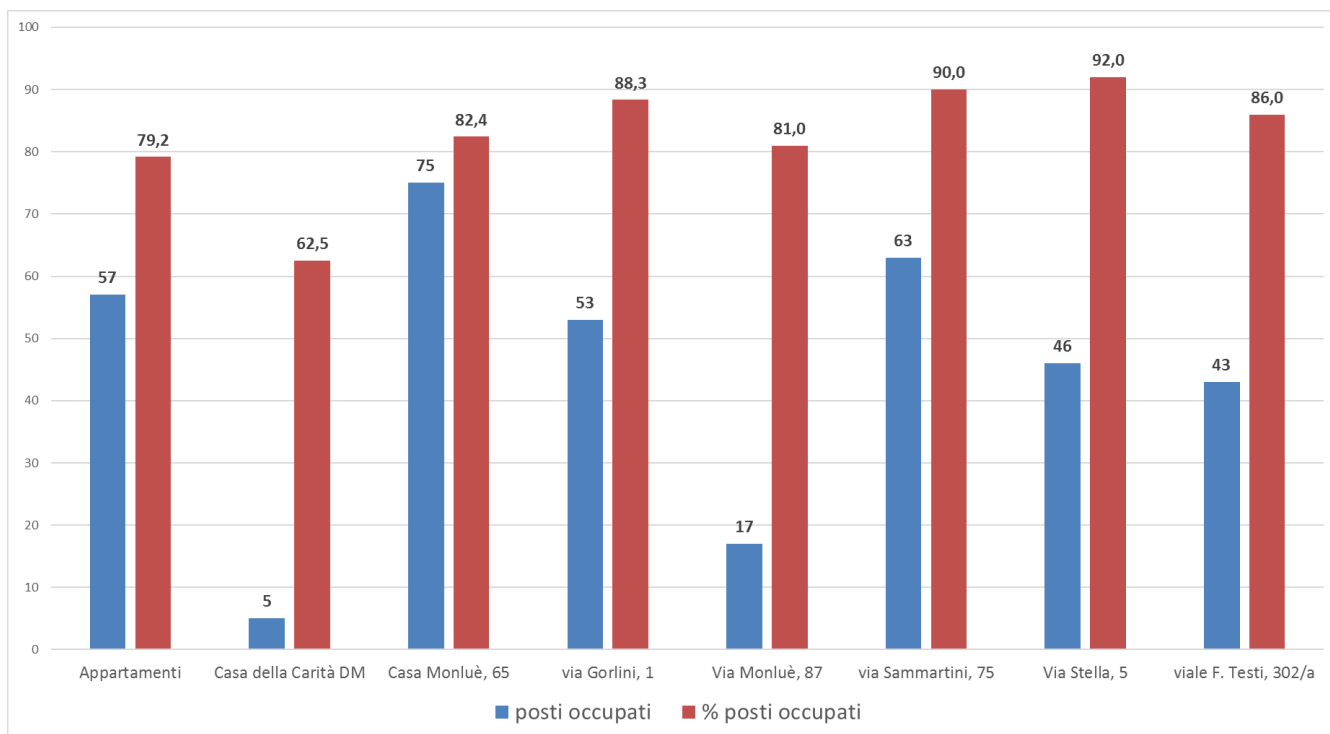


Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimoe banca dati SPRAR

Al 31 dicembre 2018 i posti occupati si distribuiscono nei Centri e nelle principali strutture senza particolari concentrazioni: la percentuale massima si registra nel Centro di via Stella (92%) e quella minima nel Centro di via Monluè 87 (81%; Fig. 2.2.3). La percentuale di posti

occupati diminuisce ulteriormente nella rete di appartamenti (79,2%) ma è un fenomeno inevitabile in quanto non sempre la composizione dei nuclei familiari satura il numero di posti disponibili nei vari appartamenti. Ancora inferiore è la percentuale di posti occupati nel progetto vulnerabili, pari al 62,5%, un dato che è da ricondursi non tanto alla carenza di utenti vulnerabili, ma alla complessità del progetto, il cui accesso richiede requisiti molto specifici.

Figura 2.2.3 Posti occupati e percentuale di posti occupati nelle strutture al 31/12/2018



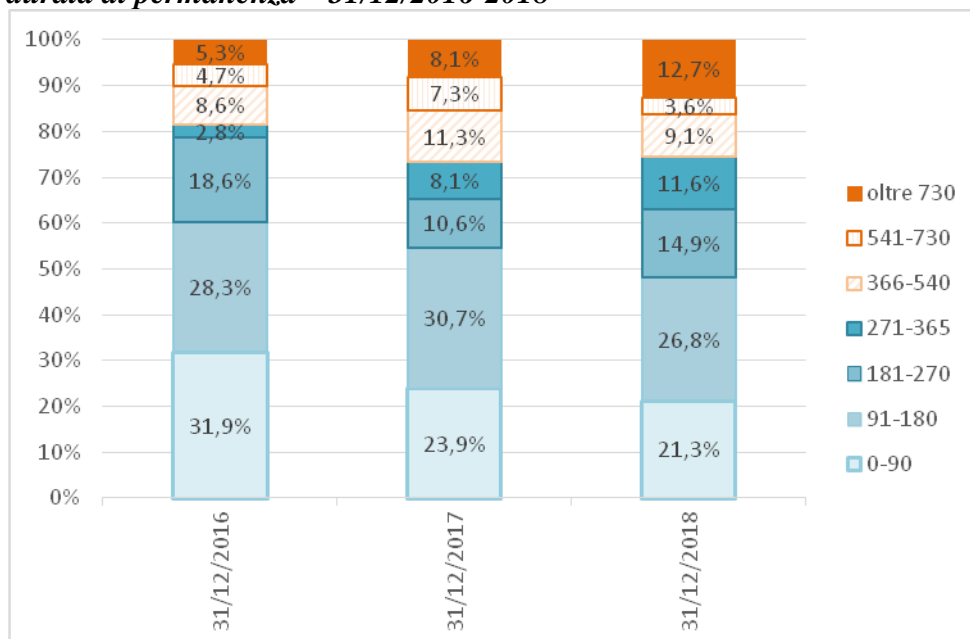
Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimoe banca dati SPRAR

2.3 Caratteristiche della permanenza degli ospiti e gestione del servizio: quali interdipendenze

In questo paragrafo si intende mettere in evidenza le principali caratteristiche della permanenza degli ospiti all'interno dei centri SPRAR, iniziando così a delinearne i percorsi e i principali elementi di criticità. Di conseguenza, si vogliono individuare gli effetti che tali caratteristiche determinano sulla gestione del servizio e quali margini di miglioramento questi elementi consentono di ricercare.

L'anzianità della popolazione dei Centri in termini di durata della permanenza (turn over) rimane in buona parte stabile durante il corso dell'anno. L'analisi delle presenze mese per mese nel 2018 mostra una popolazione dei beneficiari composta per quasi la metà da soggetti che usufruiscono dell'accoglienza per un periodo inferiore a 6 mesi e per circa un quarto per periodi da 6 a 12 mesi (Fig.2.3.1). Sebbene il periodo standard previsto per il funzionamento del servizio sia di 6 mesi, esiste la possibilità di proroghe multiple: di fatto le permanenze prolungate di oltre un anno rappresentano il 25% della popolazione, e quelle superiori ai 24 mesi superano il 12%.

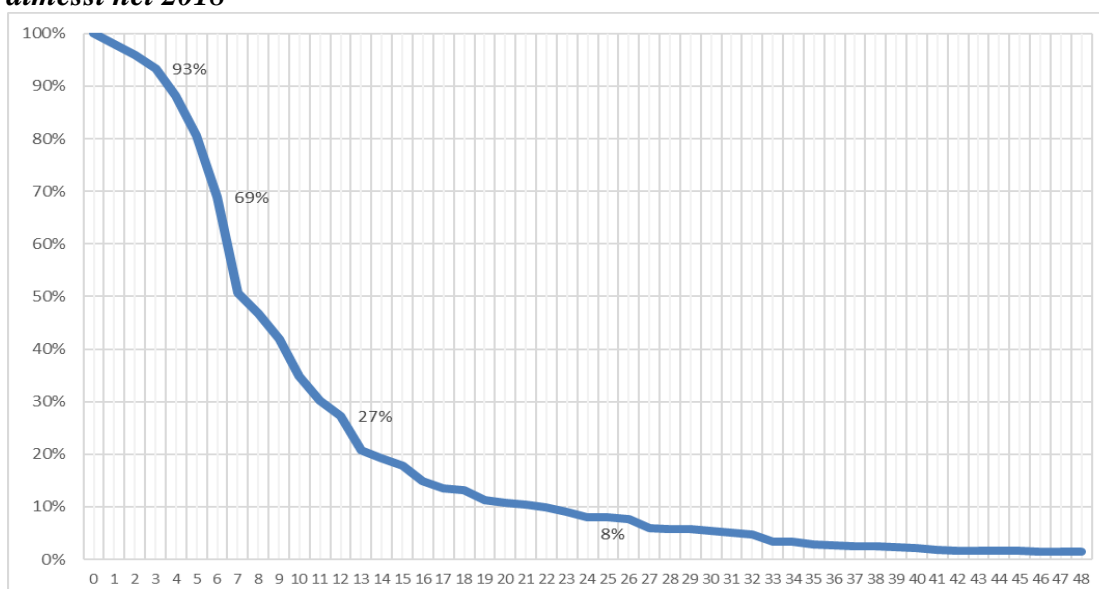
Figura 2.3.1 - Distribuzione percentuale delle persone accolte nel progetto SPRAR per durata di permanenza – 31/12/2016-2018



Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI e banca dati SPRAR

Un altro strumento per analizzare i tempi di permanenza nei Centri è quello delle funzioni di sopravvivenza³, metodologia che è stata applicata alle persone dimesse nel corso del 2018. L'uscita dal servizio è avvenuta dopo 6 mesi per solo il 31% degli utenti. Il 73% di coloro che hanno terminato il proprio percorso nel 2018 lo hanno terminato entro un anno (Fig.2.3.2).

Figura 2.3.2 – Curva di sopravvivenza elaborata sui tempi di permanenza degli ospiti dimessi nel 2018



³ L'analisi di sopravvivenza è una tecnica statistica che studia la distribuzione del tempo di comparsa di un evento. È una modalità di analisi per dati provenienti da studi di coorte che consente di stimare la probabilità che un determinato evento si produca in un determinato istante temporale. Nel caso in esame l'evento è la dimissione dai Centri.

Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimoe banca dati SPRAR

Oltre agli otto posti specificatamente previsti per soggetti con vulnerabilità psicofisiche, anche tra i presenti dei Centri SPRAR ordinari esistono persone in condizioni di vulnerabilità. Nella tabella 2.3.1 tali soggetti risultano essere circa 1/3 dell'utenza complessiva: oltre ai neomaggiorenni, si segnala il 4,7% con problematiche sanitarie, l'11,4% bisognoso di interventi psicologici/psichiatrici e infine un 2,5% con patologie combinate fisiche e psichiche.

Tabella 2.3.1 – Vulnerabilità rilevate tra i presenti al 31/12/2018

	V.a.	%
nessuna/ non rilevata	235	65,5
neomaggiorenne	57	15,9
sanitaria	17	4,7
psicologica/psichiatrica	41	11,4
vulnerabilità combinata psichica e fisica	9	2,5
Totale	359	100

Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimo

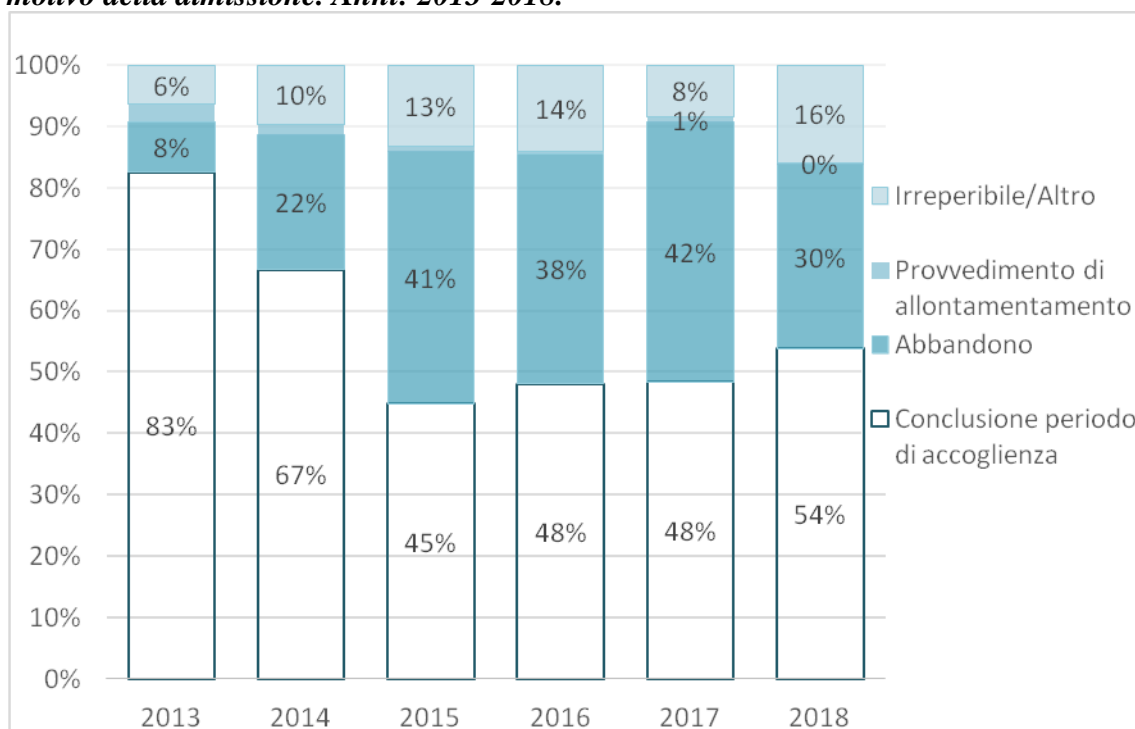
I dati relativi alle dimissioni dai centri SPRAR indicano tre tipologie di informazioni:

1. il motivo della dimissione;
2. la destinazione geografica dell'utente dimesso;
3. la destinazione abitativa dell'utente dimesso.

Mentre la prima tipologia di informazione è perfettamente rilevabile, la seconda e la terza non sempre sono note agli operatori, e per tanto presentano un elevatissimo numero di mancate risposte. Si ritiene che l'unico modo per limitare l'assenza informativa sia quello di rilevare le informazioni suddette non immediatamente dopo la dimissione ma anche a distanza di settimane o mesi, dato che capita che gli ex ospiti diano notizie agli operatori dopo qualche tempo dalla dimissione.

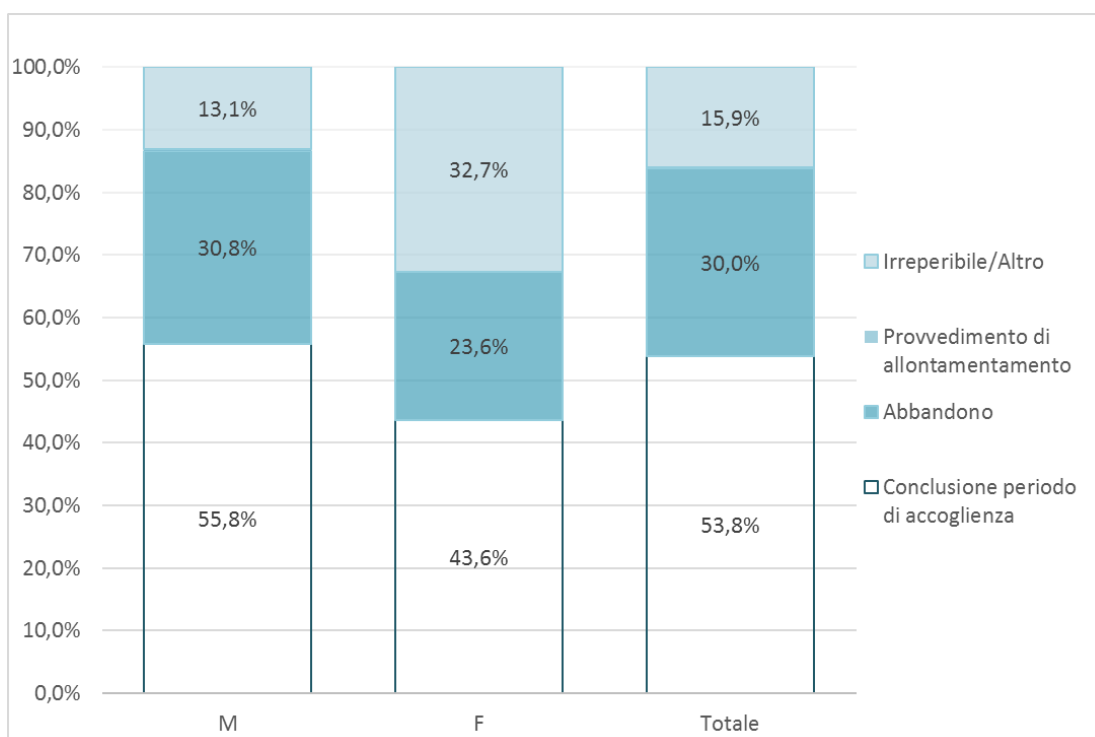
Per quanto attiene alla causa di dimissione, per oltre la metà dei beneficiari risulta la naturale conclusione del periodo di accoglienza, mentre per il 30% dei casi si assiste a dimissioni volontarie (Fig.2.3.3). Cresce la quota di persone che vengono dimesse per irreperibilità, avendo lasciato il Centro senza darne comunicazione agli operatori. Stratificando il motivo della dimissione per genere si nota che tra le donne la percentuale di dimissioni per irreperibilità è più elevata (32,7% vs. 13,1% degli uomini; figura 2.3.4). Il confronto per area di provenienza indica, così come era lecito aspettarsi dai tempi di permanenza precedentemente esaminati, che sono i somali a far registrare la percentuale più alta di abbandoni prima della scadenza naturale dei termini di accoglienza (nel 22,8% dei casi per irreperibilità). Le cittadinanze con la percentuale massima di dimissioni per conclusione del periodo di accoglienza sono quelle africane (escludendo il Corno d'Africa; figura 2.3.5).

Figura 2.3.3 - Distribuzione percentuale delle persone dimesse dal progetto SPRAR per motivo della dimissione. Anni: 2013-2018.



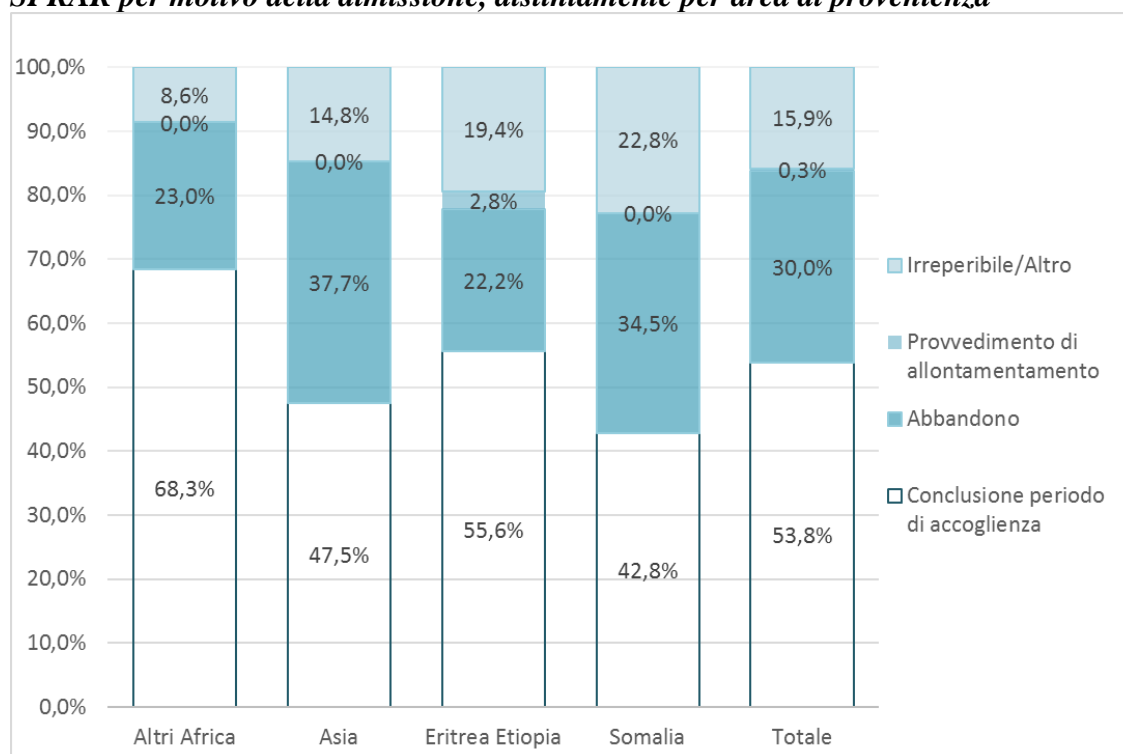
Fonte: file excel condiviso, gestionale CUI

Figura 2.3.4 - Distribuzione percentuale delle persone dimesse nel 2018 dal progetto SPRAR per motivo della dimissione, distintamente per genere



Fonte: file excel condiviso

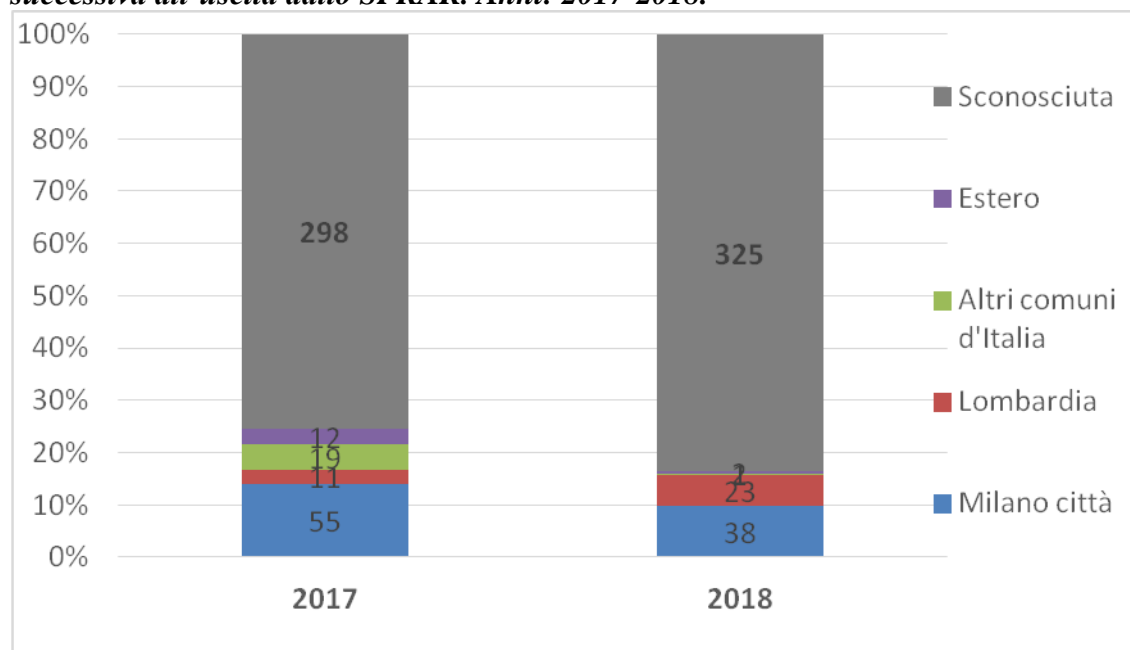
Figura 2.3.5 - Distribuzione percentuale delle persone dimesse nel 2018 dal progetto SPRAR per motivo della dimissione, distintamente per area di provenienza



Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimo

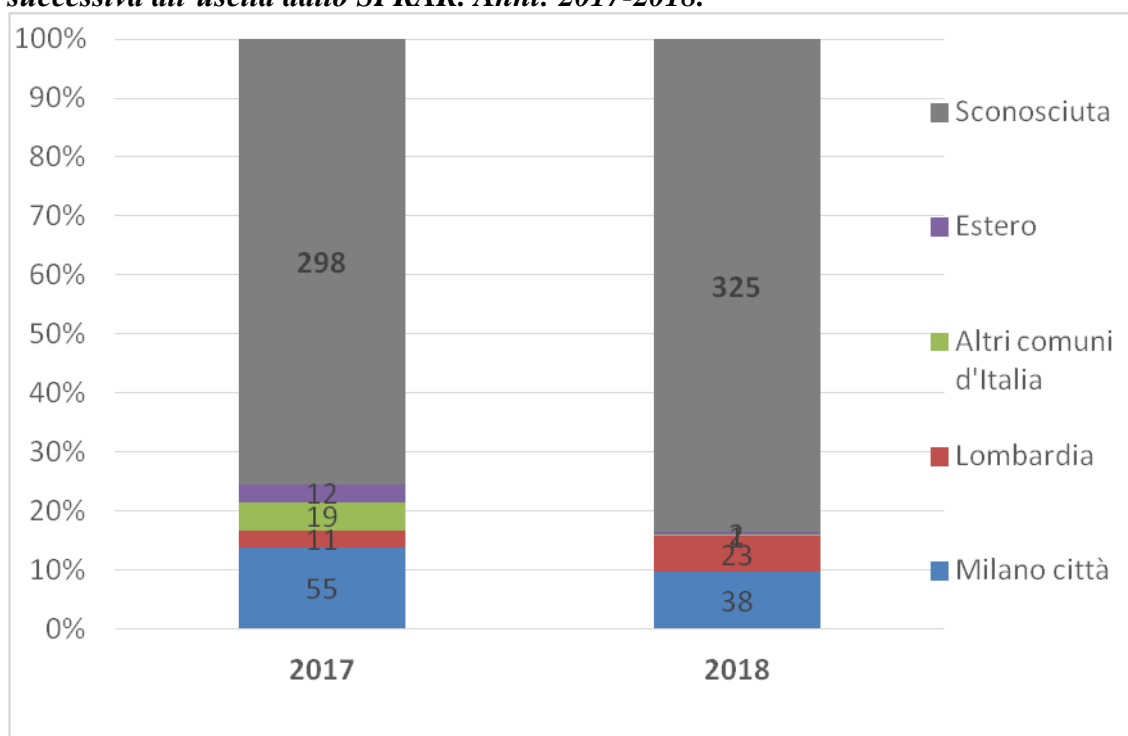
La destinazione geografica dei dimessi dallo SPRAR risulta essere, per 38 casi Milano città, mentre per 23 sono altri comuni della Lombardia (Fig.2.3.6). Del tutto residuali sono invece le altre destinazioni. Sale a 325 il numero di casi per quali non è nota la destinazione.

Figura 2.3.6 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR per destinazione geografica successiva all'uscita dallo SPRAR. Anni: 2017-2018.



Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimo, gestionale CUI

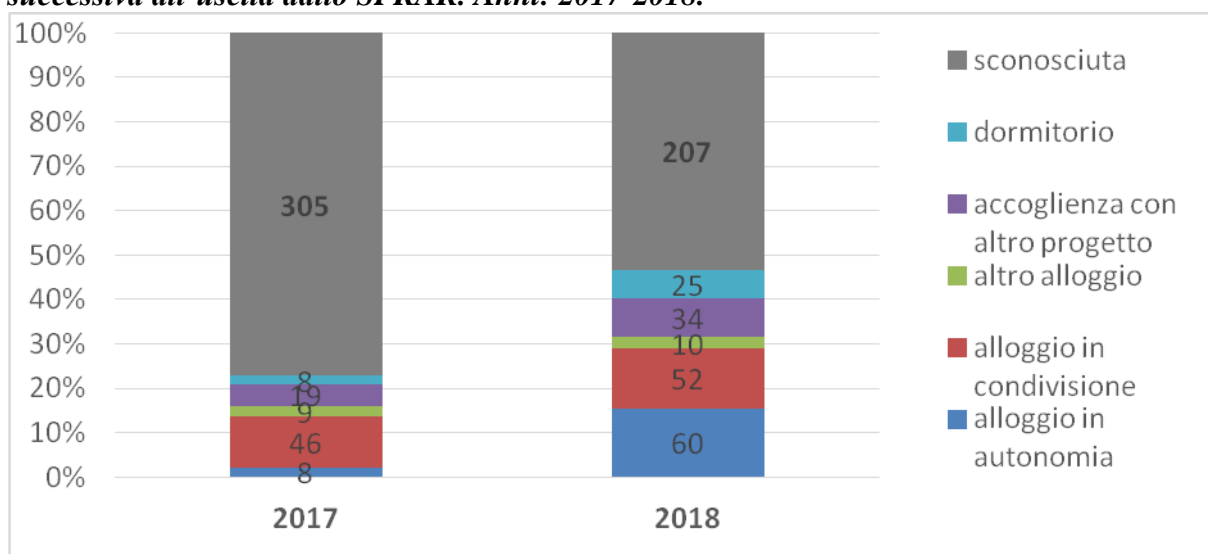
Figura 2.3.7 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR per destinazione geografica successiva all'uscita dallo SPRAR. Anni: 2017-2018.



Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimo, gestionale CUI

La destinazione alloggiativa più ricorrente nel 2018 non è più quella di uno spazio in condivisione con amici come nel 2017, ma l'alloggio in autonomia (60 casi; Fig.2.3.8). Circa una sessantina sono invece gli ospiti dimessi per i quali è nota la prosecuzione in altre forme di accoglienza collettiva (con altri progetti: 34 casi, o in dormitori: 25 casi).

Figura 2.3.8 - Percentuale di persone dimesse dallo SPRAR per destinazione alloggiativa successiva all'uscita dallo SPRAR. Anni: 2017-2018.



Fonte: file excel condiviso con la Cooperativa Farsi Prossimo, gestionale CUI

2.4 Opportunità di miglioramento del servizio che emergono dalla lettura dei dati sul sistema di accoglienza SPRAR

Le statistiche che aiutano a ricostruire una fotografia del sistema di accoglienza SPRAR nell'anno 2018 pongono alcuni punti di attenzione legati alle peculiarità degli ospiti e alla gestione del servizio. Questi sono inevitabilmente influenzati da alcuni elementi che dovrebbero rappresentare costantemente un punto di partenza per ogni attività di programmazione e successivo controllo sull'efficacia del servizio:

1. **Rilevanza quantitativa, andamento nel tempo e distribuzione nei vari centri delle diverse comunità di richiedenti asilo**: emerge dai dati, a titolo esemplificativo, una forte presenza negli ultimi anni della comunità somala. Questa informazione, collegata alla maggiore o minore presenza della stessa comunità all'interno dei servizi che vanno a complemento del percorso SPRAR può supportare una valutazione rispetto all'efficacia dei servizi stessi e all'eventuale necessità di definire percorsi ad hoc.
2. **Composizione dei nuclei familiari**: Un'analisi più approfondita (attraverso ulteriori dati) sulle caratteristiche dei nuclei familiari presenti potrebbe fornire elementi di riflessione più completi per la valutazione delle vulnerabilità all'interno del sistema SPRAR. Nuclei mono-genitoriali o nuclei numerosi potrebbero infatti indicare una maggiore probabilità di situazione "critiche".
3. **Vulnerabilità sociale e mentale**: il tema delle vulnerabilità presenti per gli ospiti del sistema di accoglienza SPRAR richiederebbe una più ampia base informativa che non può prescindere da una definizione condivisa del concetto stesso di "vulnerabilità". Un quadro più completo permetterebbe infatti di concentrare in modo più mirato le risorse e gli sforzi degli operatori del servizio, prevenendo così situazioni critiche con impatti più ampi sull'efficacia del progetto SPRAR.
4. **Permanenza nei centri**: i dati mostrano tempi diversi di permanenza nei centri. Tale variabilità può essere spiegata da motivazioni differenti che dipendono in parte dallo status dei singoli richiedenti asilo (ad esempio, richiedenti "ricorrenti" o persone in attesa dell'esito dei ricorsi), ma in parte possono dipendere da altri elementi quali la comunità di appartenenza, le caratteristiche demografiche o del nucleo familiare o relazionale. Disporre di dati più precisi e approfonditi consente di gestire in modo più proattivo tali variabili e non come un semplice "dato acquisito".

Queste prime riflessioni evidenziano l'esistenza di uno spazio di miglioramento del servizio rappresentato da due piste di lavoro, tra loro complementari:

1. L'incrocio dei dati sul sistema di accoglienza SPRAR con quelli già disponibili che riguardano caratteristiche ed esiti dei percorsi degli utenti e dei servizi a supporto di tali percorsi;
2. L'individuazione di modalità per ampliare e rendere più strutturata e solida la base dati che permette di descrivere l'efficacia del sistema di accoglienza SPRAR.

I prossimi paragrafi hanno principalmente l'obiettivo di approfondire il primo punto, mentre la lettura complessiva del presente report ha permesso di individuare le aree che meritano un maggiore approfondimento e, di conseguenza, dovrebbero essere il focus delle future rilevazioni sull'efficacia del servizio.

3. L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

L'obiettivo di questa sezione è di dare rilevanza al tema che, assieme alla formazione e le competenze professionali, è ritenuto cruciale nel valutare l'efficacia del servizio di accoglienza: l'apprendimento della lingua. I dati raccolti suggeriscono alcune riflessioni sull'andamento della formazione linguistica, oltre ad aprire spazi per la messa a punto di nuovi strumenti di monitoraggio che permettano di avere una visione più completa sugli ospiti.

3.1 Le esperienze dei corsi di italiano

La conoscenza della lingua italiana è uno dei requisiti fondamentali per il raggiungimento dell'inserimento socio-lavorativo degli ospiti dei Centri di Accoglienza. Ad oggi, una rilevazione sistematica relativa ai corsi di italiano non è possibile. La motivazione è duplice: da un lato, nel 2017 si è conclusa l'esperienza del Centro di via Fleming, presso il quale si svolgevano corsi d'italiano frequentati da molti utenti RAR; dall'altro lato, l'offerta di corsi di italiano si presenta come molto varia e frammentata, tanto da non consentire un approfondimento per ciascun punto di erogazione. Per sopperire a queste criticità è stata effettuata ex post una rilevazione affidata a Farsi Prossimo, che ha consentito di raccogliere le informazioni riguardanti la frequenza degli ospiti ad almeno un corso di italiano nel 2018, oltre al numero di ore frequentate. Parallelamente, la cooperativa Farsi Prossimo ha anche fornito alcune informazioni in forma aggregata relative al livello di conoscenza della lingua italiana all'ingresso e all'uscita dai Centri. Queste informazioni non consentono un'analisi longitudinale dell'apprendimento della lingua italiana, in quanto si basano su test di livello svolti nel 2018 in cui non è possibile ricondurre i risultati in ingresso e in uscita allo stesso individuo. . Ad ogni modo, a livello puramente orientativo si possono citare i risultati diffusi dalla cooperativa Farsi Prossimo (tabella 3.1.1): nei test d'ingresso al 35% degli esaminati è stato conferito un livello preA1, al 41% un livello A1, al 23% un livello A2 e all'1% un livello B1; nei test in uscita, che si ripete non riguardano le stesse persone, la quota dei preA1 scende all'11%, quella degli A1 sale al 52% e quella degli A2 sale al 37%. Risultati più dettagliati saranno possibili già a partire dai dati 2019, in quanto, nell'attesa del passaggio alla piattaforma SISA, è stata in ogni caso predisposta una rilevazione più dettagliata da far aggiornare correntemente agli operatori dei Centri.

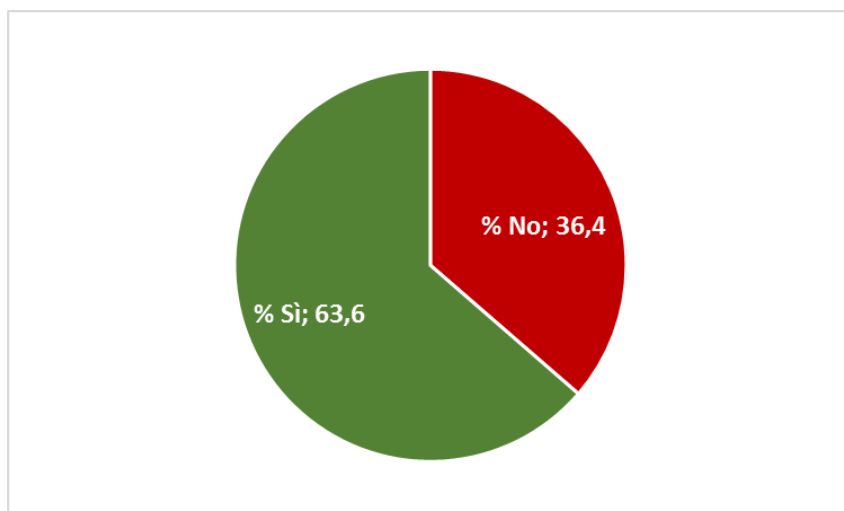
Tabella 3.1.1 – Distribuzione percentuale dei risultati dei test all'ingresso e all'uscita dai Centri di Accoglienza SPRAR - 2018

Livello Italiano	Test all'ingresso	Test all'uscita
pre A1	35	11
A1	41	52
A2	23	37
B1	1	0
Totale	100	100

Fonte: Rilevazione ad hoc Farsi Prossimo

Passando all'analisi dei dati della rilevazione ad hoc, si sintetizzano i risultati principali: il 63,6% degli ospiti ha frequentato almeno un corso di italiano (figura 3.1.1), mentre il 36,4% non ha preso parte a nessun corso.

Figura 3.1.1 – Frequenza corsi di italiano tra gli ospiti entrati e accolti nel 2018

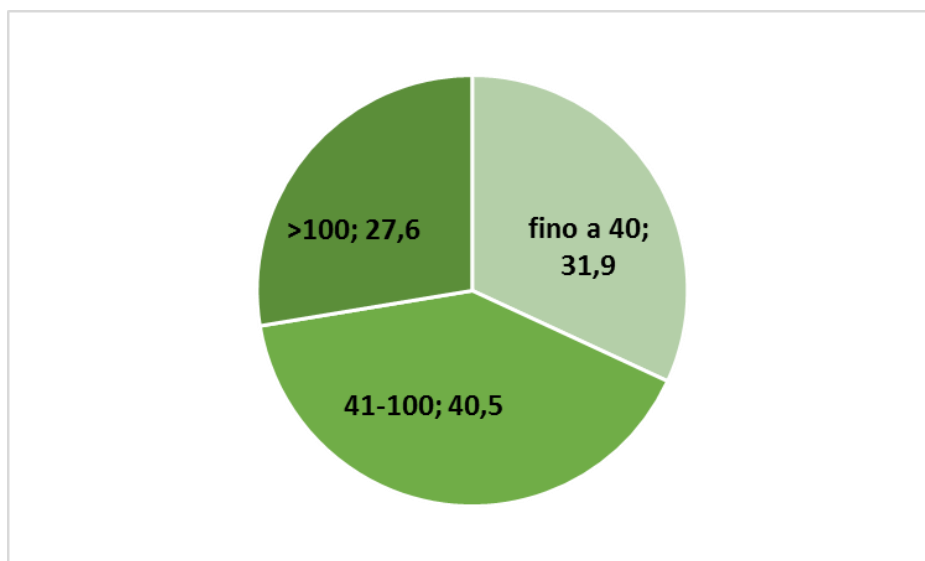


Fonte: Rilevazione ad hoc Farsi Prossimo

Tra chi non ha seguito corsi, le motivazioni possono essere molteplici: alcuni hanno preferito investire il proprio tempo a disposizione sulla formazione ritenendo il proprio italiano già sufficiente per il lavoro, altri non hanno seguito corsi in quanto si aspettano di lasciare l'Italia e/o non hanno progetti che richiedano la conoscenza dell'italiano.

Tra chi ha frequentato almeno un corso di italiano, la maggioranza relativa (il 40,5%) lo ha fatto per un numero compreso tra le 41 e le 100 ore. Circa 1/3 degli ospiti non ha superato le 40 ore e circa 1/4 ha invece superato il centinaio di ore (figura 3.1.2).

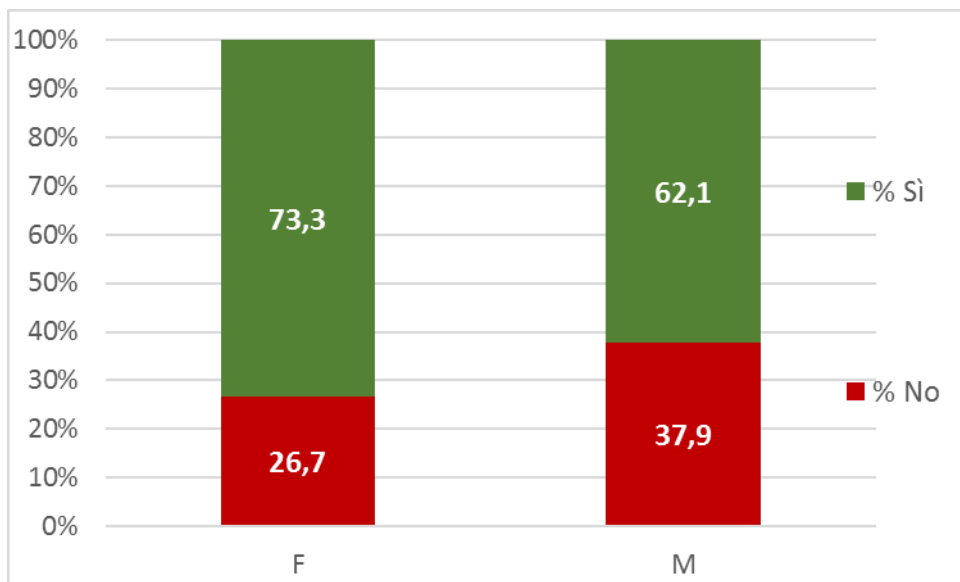
Figura 3.1.2 – Ore di frequenza corsi di italiano tra i frequentanti dei corsi



Fonte: Rilevazione ad hoc Farsi Prossimo

La frequenza dei corsi è risultata maggiore tra le donne (73,3%; le quali in alcuni casi frequentano i corsi insieme ai propri figli) rispetto a quanto non si rilevi tra gli uomini (62,1%; figura 3.1.3).

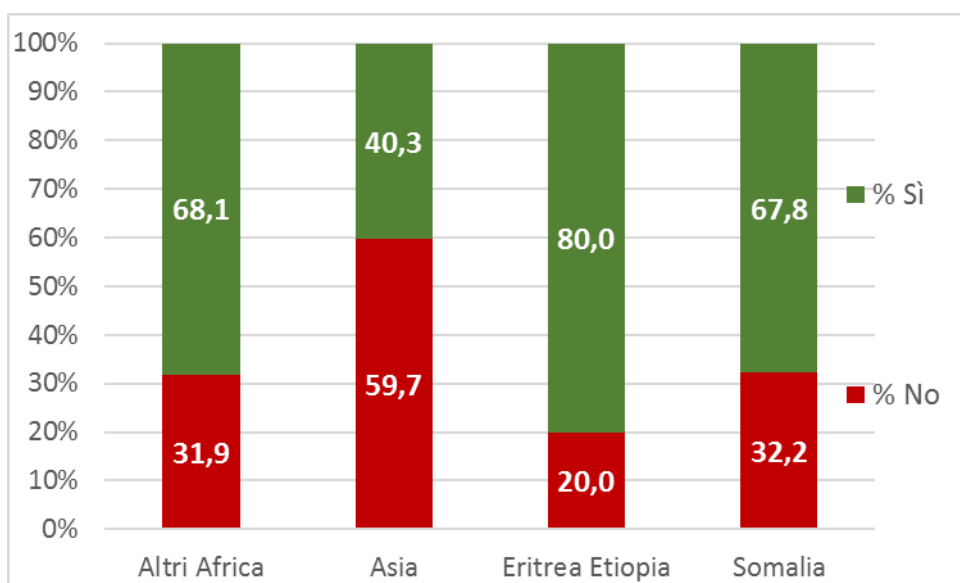
Figura 3.1.3 - Frequenza corsi di italiano tra gli ospiti entrati e accolti nel 2018 per genere



Fonte: Rilevazione ad hoc Farsi Prossimo

Per quanto riguarda la provenienza, i cittadini asiatici hanno la più bassa incidenza di frequentanti corsi di italiano (40,3%), viceversa gli eritrei e gli etiopi hanno quella più alta (80%; figura 3.1.4).

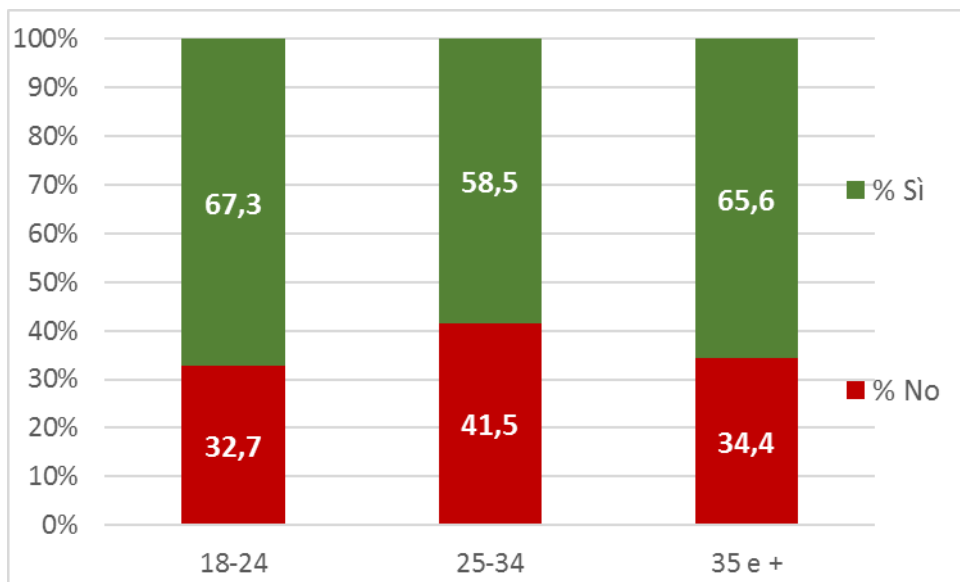
Figura 3.1.4 - Frequenza corsi di italiano tra gli ospiti entrati e accolti nel 2018 per provenienza



Fonte: Rilevazione ad hoc Farsi Prossimo

La percentuale di frequentanti stratificata per classe d'età (figura 3.1.5) evidenzia come siano le persone tra i 25 e i 34 anni a presentare una minore incidenza di frequenza di corsi di italiano: il 58,5%, mentre la percentuale più alta si registra tra i 18-24enni (67,3%).

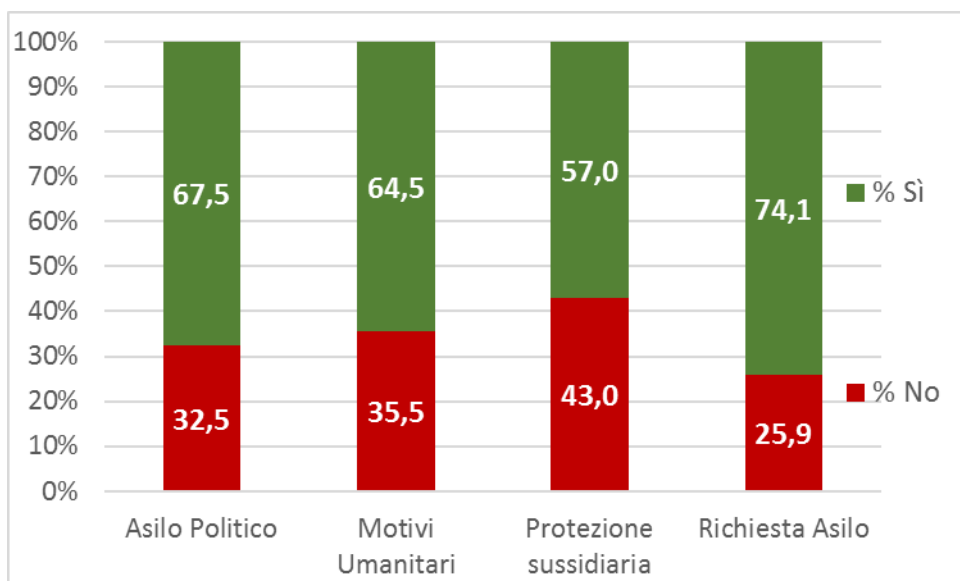
Figura 3.1.5 - Frequenza corsi di italiano tra gli ospiti entrati e accolti nel 2018 per classe d'età



Fonte: Rilevazione ad hoc Farsi Prossimo

Infine, la segmentazione per status giuridico (figura 3.1.6) indica come la percentuale più elevata di frequentanti ricada tra i richiedenti asilo (74,5%).

Figura 3.1.6 - Frequenza corsi di italiano tra gli ospiti entrati e accolti nel 2018 per status giuridico



Fonte: Rilevazione ad hoc Farsi Prossimo

È possibile che i titolari di protezione internazionale, essendo verosimilmente da più tempo in Italia, abbiano già avuto modo di apprendere almeno parzialmente la lingua italiana prima di essere accolti nei Centri SPRAR, eventualmente attraverso i corsi che prima dell'entrata in vigore del "Decreto Sicurezza" erano proposti anche agli ospiti dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

3.2 Verso una nuova modalità di raccolta e rappresentazione dei dati

I dati esposti in questa sezione aiutano a costruire una prima rappresentazione dello stato dell'arte relativo all'apprendimento della lingua italiana; tuttavia, lo fanno con una prospettiva statica, che non permette di apprezzare l'evoluzione delle capacità linguistiche degli ospiti e gli esiti dei percorsi. Inoltre, non vi è la possibilità di indagare se l'offerta "standardizzata" dei corsi, in cui il discrimine sembra essere unicamente il livello in entrata, abbia la stessa efficacia su tutti i cluster etnici e sui diversi profili registrati tra gli ospiti. Diverse culture hanno modalità di apprendimento profondamente differenti, e in ottica migliorativa del servizio si ritiene che un ragionamento più approfondito sui diversi esiti tra ospiti vada attivato.

In virtù della sua importanza per facilitare e accompagnare i processi di integrazione, lo sforzo di rilevazione e lettura dei dati dovrebbe essere ri-orientato verso una nuova prospettiva volta alla valutazione dell'efficacia del servizio:

1. Rilevare la frequenza ai corsi è un'informazione incompleta, in quanto non dà rappresentazione dell'evoluzione delle competenze degli ospiti. Una soluzione in questo senso potrebbe essere introdurre dei **test intermedi** che permettano di tenere traccia periodicamente dei progressi o non progressi dell'ospite.
2. Non avere la possibilità di **legare i risultati del test in entrata e in uscita per lo stesso ospite** è un limite molto forte alla valutazione dell'efficacia del servizio. Vale la pena avviare un ragionamento per colmare questo gap conoscitivo, con la consapevolezza che per alcuni ospiti non sarà possibile tracciare il dato a causa della loro uscita prematura dai percorsi SPRAR.
3. Attualmente, **non è presente un'erogazione istituzionale di corsi pre-A1**, nonostante gli ospiti che hanno questo livello di lingua siano numerosi. L'intervento dei volontari è di capitale importanza per supportare i processi di apprendimento di questo gruppo di ospiti, e potrebbe generare maggiore valore nel momento in cui l'Ente locale e l'Ente Gestore avessero piena conoscenza della numerosità di ospiti con questa caratteristica e immaginassero interventi di supporto agli stessi.
4. L'alto livello di frammentazione e varietà nell'erogazione di corsi rischia di minare le potenzialità degli stessi: senza una regia unitaria che guidi i contenuti chiave e la struttura dei percorsi, il rischio di creare situazioni molto differenziate nel territorio tra centri è alta. Iniziare a mappare i corsi in essere, i target cui si rivolgono, l'Ente erogatore (che può essere istituzionale o un volontario) potrebbe già fornire importanti indicazioni su quali sono gli elementi richiesti maggiormente nei centri e quindi aiutare a comprendere quali diversi profili di bisogno emergano e orientare strategie di azione differenziate.

Il paragrafo che segue tratta l'altro elemento cruciale per favorire l'integrazione degli ospiti: l'inserimento nel mercato del lavoro.

4. L'INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO

Il presente paragrafo porta un approfondimento relativo all'inserimento lavorativo. In primis, il focus è sulle segnalazioni e successive prese in carico del Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV) del Comune di Milano. Secondariamente, vengono esposti i dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Milano, che per gli ospiti in possesso del codice fiscale rappresentano preziosa fonte informativa sul proseguire dei percorsi professionali delle persone.

4.1 Il Centro di Mediazione al Lavoro (CELAV)

Il Centro di Mediazione al Lavoro rappresenta il punto di incontro tra imprese e persone e ha lo scopo di facilitare l'inserimento lavorativo di adulti in difficoltà, tra cui i richiedenti asilo e i rifugiati. L'obiettivo è quello di avviare ai RAR presi in carico una borsa lavoro, ossia un'esperienza lavorativa finalizzata all'inserimento stabile in azienda che ha la caratteristica di non configurarsi come un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente, in quanto il lavoratore viene retribuito dal Comune di Milano che riconosce all'azienda un contributo per l'impegno formativo e la supporta nell'accompagnamento al lavoro tramite operatori specializzati. Per la realizzazione delle suddette attività il Comune di Milano è coadiuvato dalla Cooperativa A&I, specializzata nello studio, l'analisi e la gestione di tutte le manifestazioni di disagio e di marginalità connesse al mercato del lavoro.

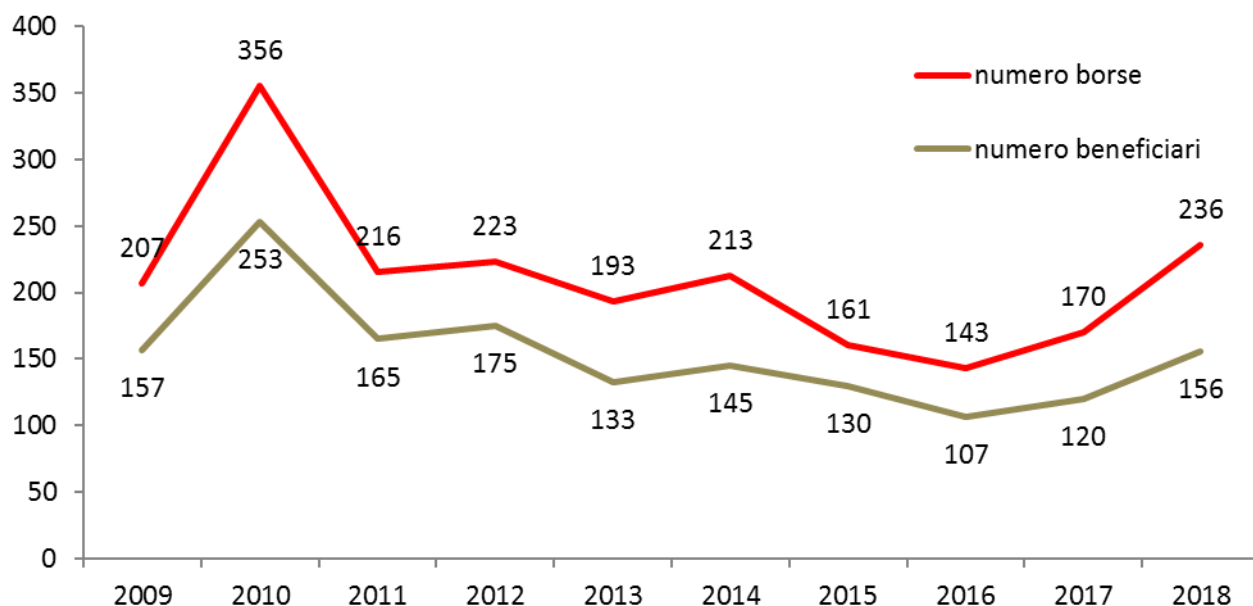
Gli utenti dei Centri SPRAR presenti al 31/12/2018 segnalati al CELAV sono stati 101, il 28% del totale degli accolti. Il numero di giorni mediamente intercorsi tra l'ingresso nel Centro e la segnalazione al CELAV è stato pari a 150, un valore di sintesi che però è condizionato da alcuni *outliers*: infatti, se anziché la media si considera come indice di sintesi la mediana, il numero di giorni scende a 101. Si segnalano inoltre altre 15 segnalazioni attraverso altri progetti (FAMI e tramite la cooperativa Consorzio e Mestieri), di cui solo 7 senza una parallela segnalazione al CELAV.

I beneficiari di borse lavoro sono stati nel 2018 pari a 156 (+36 rispetto a 2017), per un totale di 236 borse avviate (+66 borse rispetto al 2017)⁴. Prosegue dunque e si intensifica la ripresa già osservata nel 2017, dopo i cali registrati nei precedenti anni (Fig. 4.1.1)⁵.

⁴ Il numero di beneficiari di borse lavoro nel corso del 2018 è superiore al numero di persone segnalate tra i presenti al 31/12/2018 in quanto include persone che possono essere già uscite dal Sistema SPRAR prima della fine dell'anno.

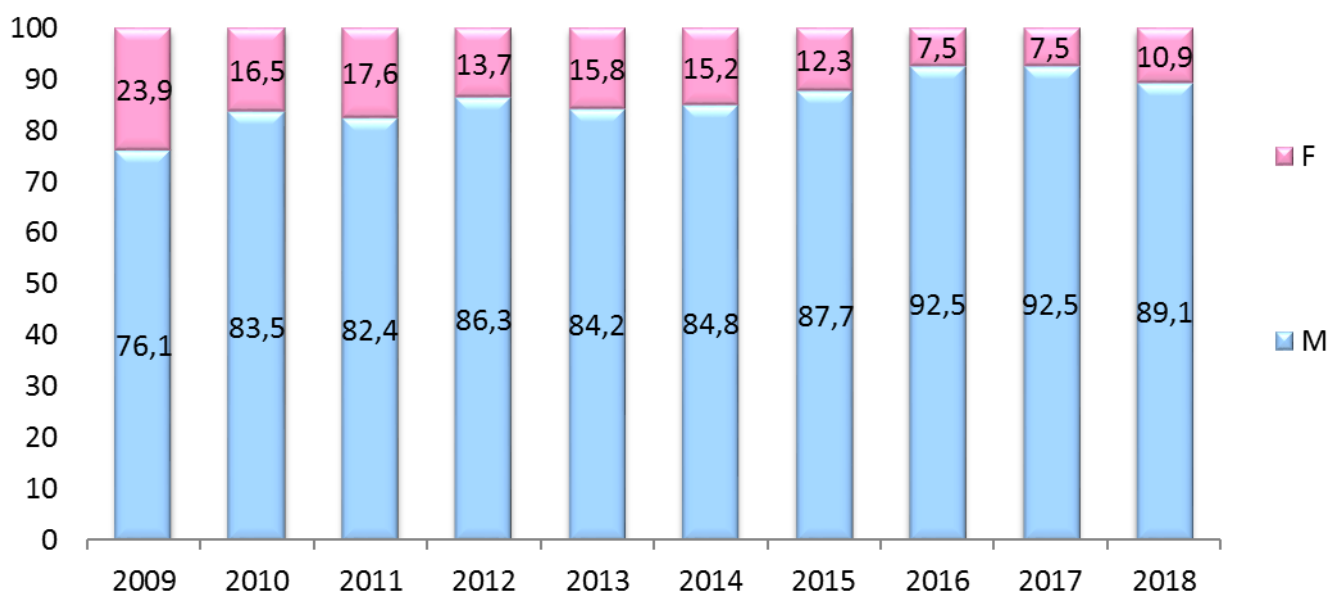
⁵ Da considerare che parte di questa crescita è imputabile ad un ampliamento dell'utenza coinvolta: minori stranieri non accompagnati e soggetti vulnerabili.

Figura 4.1.1 - Numero di borse-lavoro e di beneficiari di borse-lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2018)



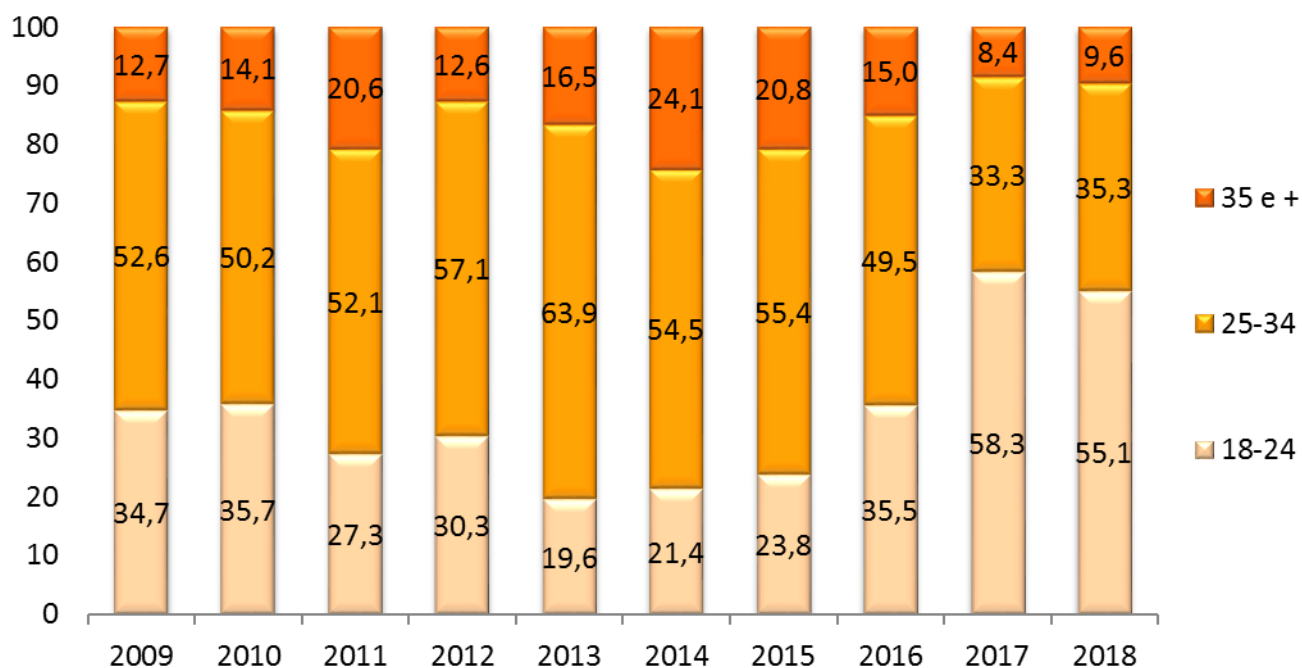
Tra i beneficiari, la quota di donne è minoritaria ma cresce al 10,9% (vs. 7,5% del biennio precedente; Fig. 4.1.2).

Figura 4.1.2 – Distribuzione percentuale per genere dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2018)



Dal punto di vista dell'età, la maggioranza dei beneficiari si conferma giovanissima avendo meno di 25 anni (il 55,1%, vs. il 58,3% del 2017; Fig. 4.1.3).

Figura 4.1.3 - Distribuzione percentuale per classe di età dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2018)



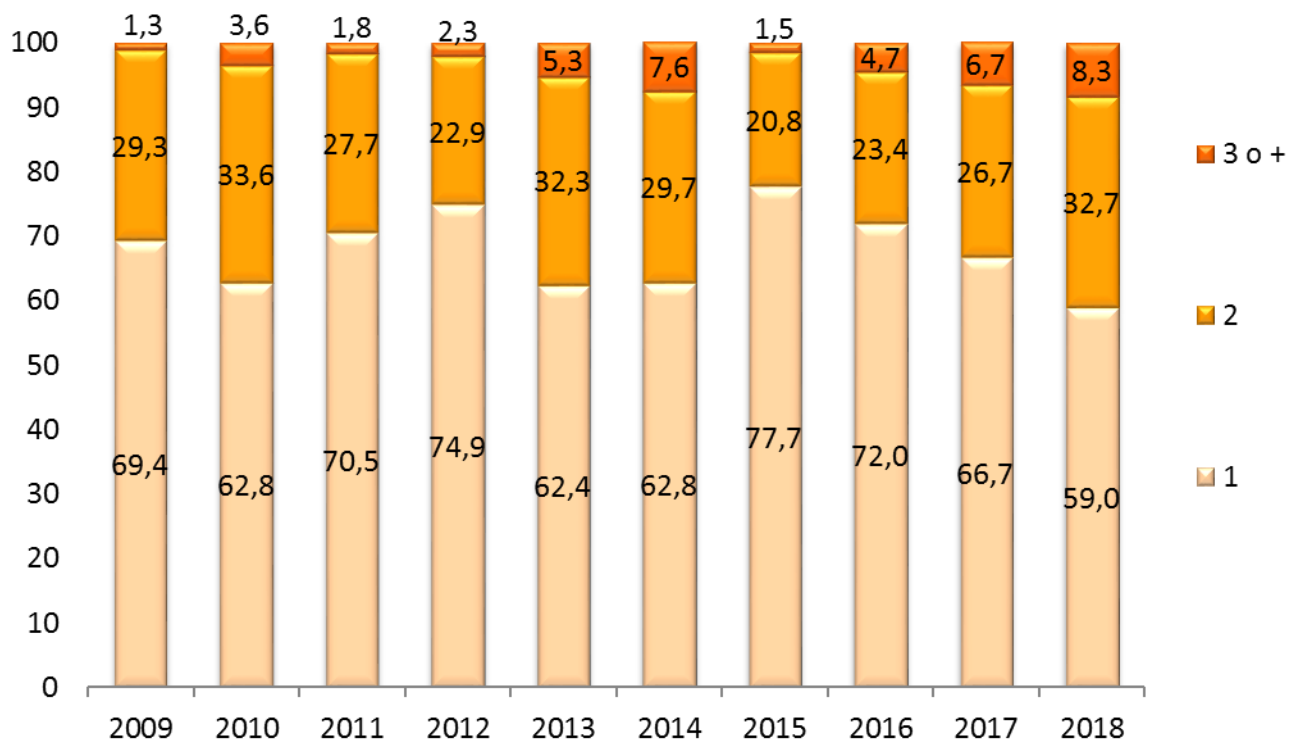
La comunità prevalente non è più il Mali come in passato, bensì la Somalia (19,2%; Tab 4.1.1) il cui peso è tuttavia inferiore rispetto a quello che si registra tra gli ospiti dei Centri di Accoglienza.

Tabella 4.1.1 – Distribuzione percentuale delle prime 5 cittadinanze dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009, 2016, 2017, 2018)

Pos.	2009		2016		2017		2018	
	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
1	ERITREA	21,0	MALI	15,9	MALI	15,8	SOMALIA	19,2
2	COSTA D'AVORIO	12,1	SENEGAL	13,1	GAMBIA	14,2	GAMBIA	9,6
3	AFGHANISTAN	10,2	GAMBIA	13,1	SOMALIA	11,7	GUINEA	9,6
4	ETIOPIA	9,6	PAKISTAN	10,3	ERITREA	6,7	MALI	7,1
5	NIGERIA	5,1	SOMALIA	6,5	SENEGAL	6,7	NIGERIA	7,1
Prime cinque		58,0		58,9		55,1		52,6

Ai beneficiari possono essere assegnate più borse-lavoro (Fig. 4.1.4). Nel 2018 al 40,5% dei beneficiari il cui percorso è stato concluso sono state assegnate almeno due borse lavoro: nel 2017 erano il 33,4%. Almeno tre borse-lavoro sono state assegnate all'8,3% dei beneficiari nel 2018 (vs. 6,7% del 2017).

Figura 4.1.4 - Distribuzione percentuale per numero di borse lavoro dei beneficiari di borse lavoro in carico al CELAV (Anni 2009-2018)



La distribuzione delle borse per tipo di mansione (Tab. 4.1.2) evidenzia, rispetto al 2017, un ulteriore aumento degli addetti alla cucina/ aiuto cuochi (27,5%) mentre viceversa diminuisce la quota di addetti alle pulizie (14,1% nel 2018 vs. 21,2% del 2017). Crescono infine, superando il 13% le mansioni riconducibili a “magazzinieri, addetti al ricevimento merci” e “meccanici, elettricisti, manutentori”.

Tabella 4.1.2 – Distribuzione percentuale delle borse lavoro per tipo di mansione; Anni 2009-2018

Mansione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
addetti al verde, giardinieri, agricoltori	4,8	2,0	1,4	9,0	7,8	2,8	10,6	8,4	12,4	10,6
addetti alla cucina, aiuto cuoco	14,5	12,6	21,3	9,9	24,9	20,2	14,3	10,3	24,7	27,5
addetti alla vendita	11,6	9,0	5,1	9,0	5,7	4,2	0,6	1,9	2,4	2,5
addetti alle pulizie, lavapiatti	15,9	22,8	23,1	26,9	13,5	13,6	17,4	16,8	21,2	14,8
addetti reception, segreteria	5,3	4,2	1,9	2,2	2,1	0,5	1,2	2,8	1,2	0,8
benzinai	0,0	0,0	2,8	0,4	8,3	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0
camerieri	13,5	19,1	10,6	10,8	0,5	0,0	12,4	1,9	6,5	4,7
magazzinieri, ricevimento merci	5,8	7,0	4,6	2,7	8,8	16,0	5,6	19,6	10,0	13,6
manovali, facchini, carico scarico	7,2	10,7	10,6	6,3	8,3	7,0	19,9	12,1	7,1	5,5
meccanici, elettricisti, manutentori	4,3	4,5	7,4	9,4	7,3	13,1	3,7	8,4	7,1	13,1
operai	4,3	2,0	1,9	0,9	5,2	7,5	9,9	12,1	2,9	5,1
portieri	0,0	0,6	1,9	0,0	4,1	8,9	0,6	0,0	1,8	0,0
sarti	1,4	0,8	1,4	1,3	0,5	0,0	1,9	2,8	0,0	0,0
altro	11,1	4,8	6,0	11,2	3,1	1,9	1,9	2,8	2,9	1,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sono 33 i contratti scaturiti dai percorsi chiusi nel 2018: lo stesso numero del 2017 e 2 in più rispetto al 2016. Di questi 33 contratti, 27 sono a tempo determinato mentre solo 5 a tempo indeterminato; i restanti sono contratti di altro tipo. I contratti (di qualunque tipologia) con orario full-time sono leggermente più numerosi di quelli part-time (sommando i valori rappresentati nella Tabella 4.1.3 si ottiene 18 vs. 15 rispettivamente).

Tabella 4.1.3 – Caratteristiche dei contratti scaturiti dai percorsi chiusi nel 2016, 2017 e 2018

Tipo di contratto	Part/full time	2016	2017	2018
Contratto a tempo determinato	Full time	10	17	15
	Part time	15	9	12
Contratto a tempo indeterminato	Full time	2	2	3
	Part time	3	3	2
Altro tipo di contratto	Full time	-	1	0
	Part time	1	1	1
Totale contratti		31	33	33

Sui percorsi partiti dal 2009 e conclusi negli anni 2011-2018 è stato inoltre analizzato l'esito (Tab. 4.1.4). Gli esiti negativi nel 2018 sono notevolmente diminuiti: 33,1% (vs. 40,7% nel 2017). A questo risultato contribuisce soprattutto la riduzione dei casi di abbandono del percorso (scesi al 12,5%). All'interno del 66,9% di esiti positivi, risultano in crescita i casi di attivazione autonoma sulla base di nuove risorse acquisite (27,5%) e di soluzione lavorativa nell'azienda ospitante (31,3%).

Tabella 4.1.4 – Distribuzione percentuale dei percorsi chiusi per esito distintamente per anno; Percorsi partiti dal 2009, anni di conclusione 2011-2018

Esito	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Rifiuto	4,4	4,8	4,7	3,9	0,0	4,5	3,7	1,3
Abbandono Del Percorso	17,9	32,8	38,1	29,2	3,8	6,3	23,1	12,5
Assenza Presupposti Prosecuzione Del Percorso	9,5	19,3	20,3	18,5	8,9	7,2	19,3	19,4
Parziale Esiti negativi	31,7	56,9	63,1	51,7	12,7	18,0	40,7	33,1
Attivazione Autonoma Sulla Base Nuove Risorse Acquisite	29,8	24,5	17,4	27,5	45,6	50,5	18,5	27,5
Soluzione Lavorativa In Altra Azienda	9,5	7,6	8,5	5,6	17,1	8,1	13,9	8,1
Soluzione Lavorativa Nell'Azienda Ospitante	29,0	11,0	11,0	15,2	24,7	23,4	26,9	31,3
Parziale Esiti positivi	68,3	43,1	36,9	48,3	87,3	82,0	59,3	66,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Data l'importanza dell'esito del percorso di presa in carico, che può essere considerato come indicatore di efficacia dell'inserimento lavorativo degli ospiti, si è effettuato uno studio della variabile esito in funzione delle principali variabili demografiche. Non è stato possibile considerare la variabile genere a causa dell'esiguo numero di donne che hanno terminato il percorso di presa in carica (solo 9). I dati possono solo suggerire una minore incidenza di esiti con inserimento lavorativo tra le donne compensata da una maggiore quota di attivazioni autonome. La variabile età non ha invece dato differenze rilevanti tra gli esiti dei giovanissimi 18-24enni e quelli dei giovani 25-34enni. Le provenienze considerate (Somalia, Altri africani e Asiatici; figura 4.1.5) fanno invece registrare esiti molto differenti: oltre la metà dei somali non termina il percorso o viene dichiarata inidonea, viceversa le altre persone africane hanno l'incidenza più bassa di interruzioni (26,4%), infine gli asiatici hanno la percentuale più alta (pari al 50%) di esiti con soluzione lavorativa.

Figura 4.1.5 - Distribuzione percentuale per esito dei percorsi e area di provenienza - 2018

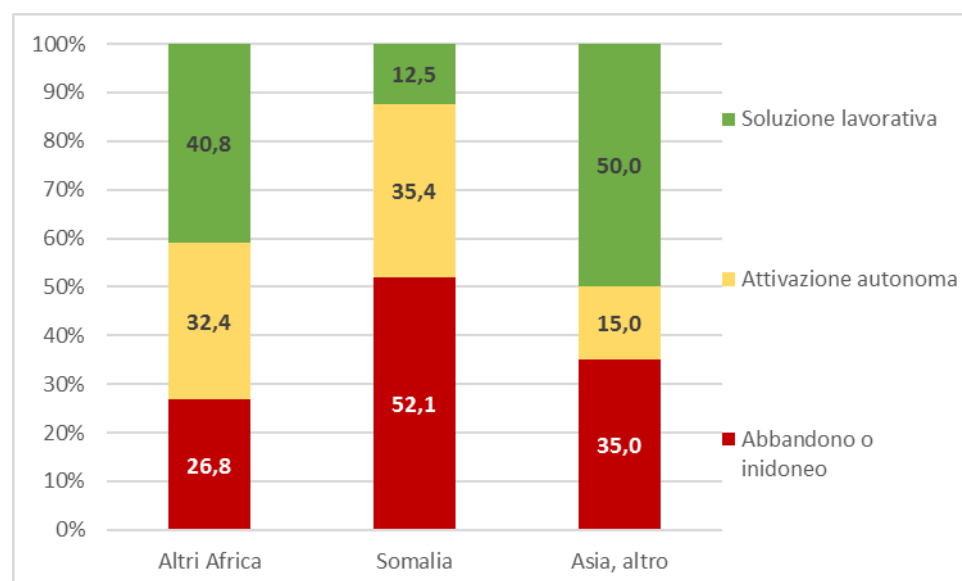
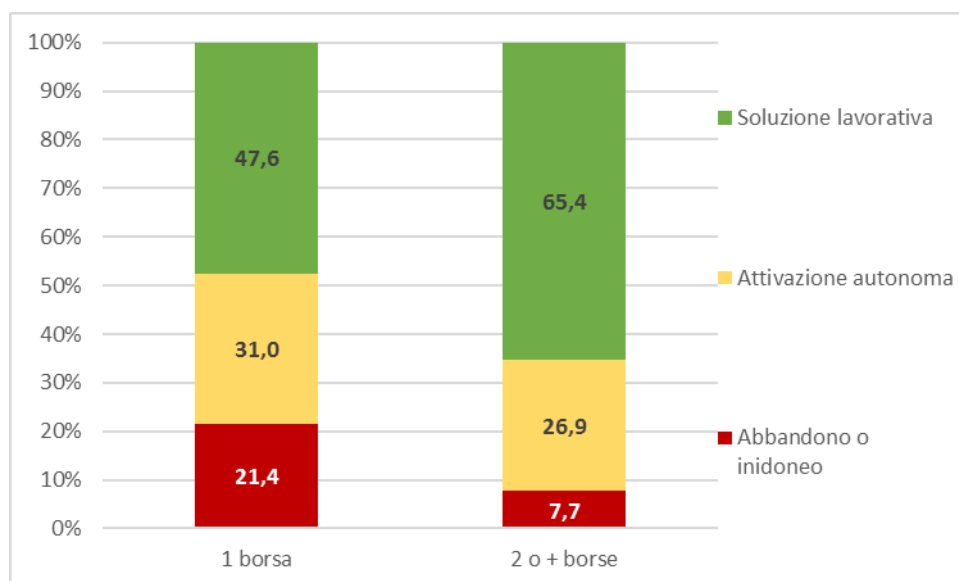


Figura 4.1.6 - Distribuzione percentuale per esito e numero di borse lavoro dei beneficiari di borse in carico al CELAV -2018



Un'altra variabile che ha risultato avere impatto sull'esito del percorso è quella del numero di borse (figura 4.1.6): come era logico attendersi, gli utenti che hanno beneficiato di 2 o più borse hanno una percentuale di esiti con soluzione lavorativa che è 18 punti percentuali più alta degli utenti che si sono limitati ad una sola borsa lavoro. In questo l'interpretazione può essere duplice: a favorire l'esito positivo potrebbe essere la maggiore esperienza maturata oppure un'intrinseca intraprendenza e motivazione degli utenti che non si sono fatti scoraggiare dopo la prima occasione di inserimento in azienda che non si era conclusa con assunzione.

Infine, sono stati elaborati alcuni indicatori riassuntivi a partire dai percorsi chiusi⁶ (Tab. 4.1.5). Tra i percorsi chiusi nel 2018, mediamente la durata è stata di 4 mesi e mezzo e oltre la metà dei casi (59%) hanno previsto la partenza di almeno una borsa lavoro. Ai beneficiari di borse sono state avviate una media di 1,7 borse e il 28,3% di queste si è conclusa con un'assunzione nella stessa azienda ospitante, percentuale quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente. Considerato che ogni persona può beneficiare di più borse, la percentuale di chi ha trovato lavoro nell'azienda ospitante lungo tutto il percorso agevolato dal CELAV sale al 49,5%, in costante crescita nel periodo considerato.

⁶ Sono inclusi solamente i percorsi relativi a RAR dei quali era noto il codice fiscale che ha permesso di rilevare a ritroso nel tempo le borse-lavoro che hanno caratterizzato un dato percorso, al fine di analizzarne la storia (analisi longitudinale). Si consideri che limitare l'analisi ai percorsi per i quali il codice fiscale è noto significa escludere i casi relativi ad abbandoni precoci per cui non si è potuto rilevare il codice fiscale.

Tabella 4.1.5– Indicatori riassuntivi degli interventi chiusi*; Anni 2011-2018

Indicatore	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Numero di interventi chiusi	252	290	288	182	156	140	113	161
Percentuale di interventi con esito positivo	68,3%	43,1%	36,9%	48,3%	86,6%	83,0%	61,1%	67,1%
Percentuali di interventi chiusi relativi a beneficiari di borse	65,3%	54,5%	52,2%	67,6%	64,7%	64,7%	51,6%	59,0%
Percentuale di interventi con esito positivo tra i beneficiari di borse	85,3%	66,4%	56,5%	70,4%	93,4%	96,6%	79,6%	86,2%
Percentuale di interventi con soluz. lavorativa nell'azienda ospitante tra i beneficiari di borse	40,4%	22,7%	23,1%	27,6%	34,1%	35,6%	42,9%	49,5%
Mesi di durata media presa in carico	8,3	6,0	4,7	9,5	7,7	6,2	5,0	4,5
Numero medio di borse tra i beneficiari di borse	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7
Percentuale di borse con assunzione nell'azienda	24,5%	14,4%	13,8%	15,9%	16,8%	23,1%	14,4%	28,3%

* sono stati considerati solamente i casi per i quali era noto il codice fiscale

4.2 I percorsi lavorativi rilevati dall'osservatorio del mercato del lavoro

L'inserimento degli ospiti dei Centri dello SPRAR nel mercato del lavoro è una dimensione rilevante nel complessivo processo di accoglienza poiché rappresenta un'esperienza di integrazione e di accrescimento dell'autonomia personale. È infatti possibile tracciare la storia lavorativa degli utenti in possesso di codice fiscale attraverso le comunicazioni obbligatorie (CO) che i datori di lavoro sono tenuti a comunicare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e che contengono informazioni dettagliate riguardo ai singoli episodi lavorativi. Inoltre il vero valore aggiunto di questa rilevazione risiede nella possibilità di monitorare la situazione lavorativa anche successivamente alla dimissione degli ospiti, così da poter avere un riscontro di lungo periodo sui percorsi di inserimento.

Tali dati sono stati forniti dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Milano e sono in grado di fornire una descrizione della maggior parte delle esperienze lavorative regolari compiute dai beneficiari SPRAR muniti di codice fiscale nella sola provincia di Milano. Risultano tuttavia escluse quelle attività che non presentano l'obbligo di comunicazione obbligatoria (principalmente quelle svolte mediante partita iva e i contratti di borsa-lavoro) o che sono svolte al di fuori del territorio provinciale.

Per il 44% degli ospiti con ingresso nei Centri tra il 2014 e il 2017 è stato riscontrato almeno un avviamento al lavoro nel periodo 2014-2018 in provincia di Milano (tabella 4.2.1).

La percentuale di avviati risulta maggiore tra gli uomini rispetto alle donne (45,4% vs. 37,1%), mentre non varia tra le classi d'età considerate. Una percentuale di avviamenti molto inferiore alla media si registra tra i cittadini somali (24,7%) e afghani (34,7). La probabilità di aver sperimentato almeno un avviamento cresce con l'anzianità migratoria sino a superare

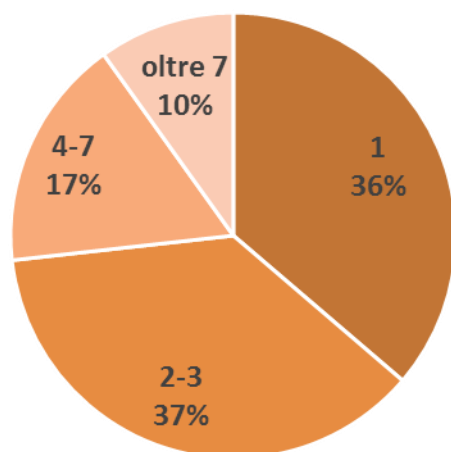
il 50% tra chi è arrivato nel 2014. Il numero medio di avviamenti è pari a 4,6 (5,2 tra le donne, più impiegate nel settore alberghiero, ambito nel quale sono frequenti rapporti di lavoro intermittenti).

Tabella 4.2.1 – Percentuale di avviamenti al lavoro nel periodo 2014-2018 tra gli ospiti con ingresso tra il 2014 e il 2017 e numero medio di avviamenti per caratteristiche demografiche

	Totale	Genere		Età immigrazione			Anno immigrazione				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	2014	2015	2016	2017	Afghanistan	Somalia	Eritrea	Altro
% di codici fiscali per i quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	44,4	45,4	37,1	44,7	45,1	45,5	50,5	45,2	42,8	40,1	34,7	24,7	45,3	51,4
Nr medio di avviamenti per i codici fiscali per i quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo	4,6	4,5	5,2	4,3	5,0	4,3	6,0	3,1	5,0	3,1	3,2	3,8	3,4	4,9

Nel 73% dei casi non si va oltre i 3 avviamenti, ma c'è una quota non trascurabile di persone che ha superato i 7 avviamenti (10%; figura 4.2.1).

Figura 4.2.1 – Distribuzione percentuale degli ospiti nei Centri di Accoglienza avviati al lavoro per numero di avviamenti; Anni 2014-2018



La distribuzione percentuale degli avviamenti al lavoro ancora attivi al 31 dicembre 2018 per tipologia contrattuale (tabella 4.2.2) fa registrare un 59,1% di assunti a tempo indeterminato, l'11,5% di assunti a tempo determinato e il 15,1% di apprendisti/tirocinanti. Le altre forme

contrattuali, ivi comprese le collaborazioni a progetto, non sono più da considerarsi marginali (15,2%). Da segnalare che la percentuale di assunti a tempo indeterminato cresce con l'anzianità migratoria ed è più alta tra gli afghani ed eritrei (rispettivamente 70,5% e 71,3%).

Tabella 4.2.2 – Distribuzione percentuale per tipologia contrattuale degli iscritti nei Centri di Accoglienza distintamente per caratteristiche demografiche; Avviamenti attivi al 31 dicembre 2018

	Totale	Genere		Età immigrazione			Anno ingresso nel Centro				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	2014	2015	2016	2017	Afghanistan	Somalia	Eritrea	Altro
Lavoro a tempo indeterminato	59,1	59,6	57,1	50,1	67,1	60,5	68,4	63,9	53,4	17,0	70,5	28,6	71,3	58,1
Lavoro a tempo determinato	11,5	13,3	3,8	11,6	10,4	14,5	21,8	22,2	20,2	27,1	12,5	10,7	3,7	12,9
Tirocinio, apprendistato	14,1	16,5	3,8	23,5	9,3	2,4	1,5	5,7	10,1	36,2	14,8	23,2	7,4	14,4
Altro	15,2	10,6	35,3	14,8	13,2	22,6	8,3	8,2	16,3	19,7	2,3	37,5	17,6	14,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

La tabella 4.2.3 riporta la distribuzione percentuale degli avviamenti al lavoro ancora attivi al 31 dicembre 2018 per settore di attività. Il settore più ricorrente è “trasporto e magazzinaggio” (31%), seguito da “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (21,5%) e da “attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” (19%). Si riscontrano differenze consistenti a seconda delle caratteristiche demografiche: le donne risultano più frequentemente impiegate nel settore “attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico” (34,5%) e di “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (30,2%). La quota di occupati in “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” cresce al crescere dell'età, settore che attinge maggiormente alla fascia d'età più adulta (29,9% tra gli occupati ultra trentacinquenni). Il Settore che prevale tra chi è entrato nei Centri dal 2014 è “trasporto e magazzinaggio” (46,9%), mentre tra chi è arrivato più di recente prevalgono gli inserimenti in “attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” (28,5%). Infine, si osservano specializzazioni anche in base alla cittadinanza: i somali sono maggiormente impiegati in noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (41,5%), gli afghani e soprattutto gli eritrei in “trasporto e magazzinaggio” (rispettivamente 43,4% e 56,9%).

Tabella 4.2.3 - Distribuzione percentuale per settore economico degli iscritti nei Centri di Accoglienza distintamente per caratteristiche demografiche; Avviamenti attivi al 31 dicembre 2018

	Totale	Genere		Età immigrazione			Anno ingresso nel Centro				Cittadinanza			
		M	F	<25	25-34	35 e +	2014	2015	2016	2017	Afghanistan	Somalia	Eritrea	Altro
trasporto e magazzinaggio	31,0	35,4	11,5	35,9	29,3	21,5	46,9	37,8	25,4	17,6	43,4	24,5	56,9	25,0
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	21,5	19,5	30,2	17,2	23,0	29,9	22,4	20,7	21,7	20,7	6,6	41,5	14,7	22,9
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19,0	21,6	7,2	23,9	19,3	2,8	3,6	15,6	25,4	28,5	26,3	5,7	9,8	21,0
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	8,0	2,1	34,5	2,5	7,9	25,2	10,4	8,9	9,4	3,1	0,0	0,0	12,7	9,0
altre attività di servizi	3,7	4,2	1,4	4,3	3,0	3,7	1,6	3,0	5,3	4,1	9,2	0,0	1,0	3,8
attività manifatturiere	3,3	4,0	0,0	3,1	3,9	1,9	3,1	3,7	2,0	4,7	6,6	0,0	0,0	3,8
costruzioni	3,3	4,0	0,0	4,3	3,0	0,9	1,0	0,7	2,5	8,3	0,0	24,5	2,0	1,9
attività professionali, scientifiche e tecniche	2,9	2,2	5,8	1,5	3,6	4,7	3,6	5,2	2,5	1,0	2,6	1,9	1,0	3,4
commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,5	3,0	0,0	3,4	2,1	0,9	3,1	2,2	0,4	4,7	2,6	0,0	2,0	2,8
agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	1,3	0,0	1,2	1,2	0,0	0,0	0,0	0,8	3,1	0,0	0,0	0,0	1,5
sanità' e assistenza sociale	1,0	0,3	4,3	0,3	0,6	4,7	2,6	0,0	0,8	0,5	0,0	0,0	0,0	1,5
servizi di informazione e comunicazione	0,9	0,8	1,4	0,6	1,5	0,0	0,0	0,7	1,2	1,6	1,3	0,0	0,0	1,1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,8	1,0	0,0	1,2	0,6	0,0	0,0	1,5	0,8	1,0	1,3	0,0	0,0	0,9
attività finanziarie e assicurative	0,5	0,5	0,7	0,6	0,6	0,0	0,5	0,0	0,4	1,0	0,0	1,9	0,0	0,6
fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,5	0,2	2,2	0,0	0,0	3,7	0,5	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8
istruzione	0,1	0,0	0,7	0,0	0,3	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Da ultimo la tabella 4.2.4 riporta la distribuzione percentuale per tipo di mansione. La mansione più frequente tra gli avviamenti attivi al 31/12/2018 è “Facchini, addetti allo spostamento merci” (20,7%), percentuale che raggiunge valori massimi tra afghani e ancor più eritrei (rispettivamente 37,5% e 51,3%). Tra le donne è una mansione che comprensibilmente non viene ricoperta, mentre le mansioni in cui maggiormente si concentrano le lavoratrici sono quella di badante (21% delle lavoratrici attive) e di cameriera d'albergo (20,4%)

Tabella 4.2.4 - Distribuzione percentuale per tipo di mansione degli iscritti nei Centri di Accoglienza; Avviamenti attivi al 31 dicembre 2018

	Totale	Genere		Età immigrazione			Anno ingresso nel Centro				Cittadinanza			
		M	F	18-24	25-34	35 e +	<2009	2009-2011	2012-2014	2015-2016	Afghanistan	Costa d'Avorio	Eritrea	Altro
Facchini, addetti allo spostamento merci	20,7	25,6	0,0	24,6	19,5	13,7	31,1	26,6	20,9	5,4	37,5	13,4	51,9	10,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	5,9	4,3	12,7	2,6	6,8	12,1	9,6	5,7	5,3	2,9	0,0	6,7	6,5	5,4
Badante	4,8	1,0	21,0	1,2	4,4	16,1	7,2	5,7	4,2	2,5	0,0	4,8	11,1	0,0
Lavapiatti	4,1	4,9	0,6	4,3	5,2	0,0	0,5	3,8	4,2	7,8	5,7	4,8	0,9	0,0
Camerieri di albergo	3,8	0,0	20,4	1,7	4,7	7,3	1,4	13,9	2,3	0,5	0,0	4,8	2,8	1,8
Aiuto cuoco di ristorante	3,5	4,1	0,6	4,3	3,3	1,6	1,9	2,5	5,3	3,4	2,3	4,3	1,9	0,0
Colf	3,0	0,9	12,1	1,4	3,6	5,6	2,4	1,9	5,7	1,0	0,0	3,6	3,7	0,0
Addetto alla pulizia delle camere	2,6	0,7	10,8	2,0	3,3	2,4	3,8	1,9	3,8	0,5	0,0	3,1	2,8	1,8
Personale non qualificato addetto all'imballaggio	2,0	2,1	1,9	2,0	1,1	4,8	6,7	0,6	0,0	1,0	1,1	2,4	0,9	1,8
Addetto al carico e scarico di merci	1,8	2,2	0,0	1,7	2,2	0,8	2,9	3,8	0,8	0,5	11,4	0,9	0,0	0,0
Altro	47,7	54,2	19,7	53,9	46,0	35,5	32,5	33,5	47,5	74,5	42,0	51,2	17,6	78,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Numero mansioni differenti	170	164	113	113	113	34	55	50	77	93	29	157	22	25

4.3 Lavoro e integrazione: il supporto fornito dai dati

La lettura congiunta dei paragrafi 4.1 e 4.2 racconta un aumento delle prese in carico da parte del CELAV e più in generale un aumento di RAR che si avvicinano al mondo del lavoro attraverso il percorso SPRAR. Diminuisce l'abbandono di percorsi lavorativi CELAV e risultano in crescita i casi di attivazione autonoma sulla base di nuove risorse acquisite; raddoppia rispetto all'anno precedente la percentuale di esiti borsa lavoro che si conclude con un inserimento nell'azienda ospitante. I dati dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro sono utili a dare un orizzonte temporale di più ampio respiro ai percorsi individuali, e anche in questo caso il dato sulla quota di contratti a tempo indeterminato in essere è molto positivo.

Rimangono alcuni nodi relativi alle modalità di raccolta dati che, se sciolti, potrebbero aumentare le capacità di monitoraggio dell'andamento del servizio e guidare ragionamenti volti ad aumentarne l'efficacia:

1. L'esperienza dei professionisti del settore sottolinea come la conoscenza della lingua italiana sia prerequisito fondamentale per aprire qualsiasi ragionamento sull'inserimento lavorativo. Allo stato attuale, non esistono dati sul livello di competenze dei presi in carico per provare ad inquadrare "profili – tipo" cui tendere nel fissare obiettivi ai nuovi ospiti. In stretto collegamento con questo punto, non esiste un dato sul **potenziale assunzionale degli ospiti**: titolo di studio, competenze pregresse, potenziale personale, percorso di formazione/inserimento ipotizzabile in Italia.
2. La nazionalità sembra avere grossa influenza sull'ingresso e in ultima istanza sugli esiti dei percorsi lavorativi degli ospiti. Questo dato richiede una riflessione relativa alle azioni da mettere in campo per immaginare nuove soluzioni che cerchino di affrontare queste criticità e a limarle. A titolo di esempio, il caso dei Somali è emblematico: sono la nazionalità che attualmente beneficia di più borse lavoro e che al contempo registra i più alti tassi di abbandono del percorso.
3. Attualmente sono presenti due canali di inserimento nel mercato del lavoro, CELAV e Scuola e mestieri, **non coordinati tra di loro**, con un gate di smistamento/arbitrato non proceduralizzato e che risente della mancanza di una definizione del potenziale assunzionale della persona. In futuro i due sistemi dovrebbero convergere quanto più possibile per allineare l'azione di inserimento lavorativo dotandosi di criteri comuni.

Nei prossimi paragrafi verranno trattati i progetti in corso per le persone vulnerabili e le prese in carico degli assistenti sociali.

5. PROGETTI A FAVORE DEI VULNERABILI CON DISAGIO MENTALE (DM)

In questa sezione viene richiamata l'esperienza della "Rete milanese vulnerabili", che vede coinvolti numerosi attori del territorio milanese che si occupano di utenti con profili vulnerabili. Inoltre, sono riportati gli esiti di una rilevazione condivisa tra alcuni attori della Rete in merito ai profili degli utenti vulnerabili intercettati dai servizi nel corso del 2018 per stimolare una riflessione sulle modalità di raccordo e integrazione tra soggetti pubblici, privati e non profit per rispondere alla crescente complessità clinica e psicologica degli ospiti SPRAR.

5.1 L'esperienza della "Rete Milanese Vulnerabili"

Nel 2018 sono proseguiti i progetti dedicati alle persone più vulnerabili, come le vittime di violenza, torture, o afflitte da disturbi da stress post-traumatico, le cui fragilità sono strettamente legate all'esperienza di migrazione che li ha condotti in seguito a richiedere la protezione internazionale da parte di un altro Paese. L'avvio delle attività è legato al progetto ENEA, iniziato nel luglio 2010 e co-finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) fino al giugno 2011. Data l'importanza degli interventi posti in essere, il Comune di Milano ha ritenuto di portarli avanti in modo autonomo anche una volta cessati i finanziamenti FER.

La necessità di far fronte all'aumento costante sul territorio di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti a categorie vulnerabili ha portato alla creazione di una Rete milanese per vulnerabili. Tra gli obiettivi preposti vi è quello di promuovere e garantire servizi con livelli di tutela ed assistenza adeguati e di integrare l'attività di accoglienza con servizi sempre più specialistici e diffusi, potenziando il lavoro di rete e la sinergia tra tutti i soggetti coinvolti nell'assistenza ai cittadini vulnerabili (Soggetti Istituzionali e Terzo Settore).

La formalizzazione della "Rete Milanese Vulnerabili" è avvenuta mediante la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Comune di Milano, Ospedale Niguarda Ca' Granda, Università degli Studi di Milano, Terrenuove Onlus, Associazione Sviluppo e Promozione Onlus, Cooperativa Farsi Prossimo Onlus, Casa della Carità Angelo Ambriani Onlus, approvato con delibera di Giunta Comunale n.1674 del 6 settembre 2013.

Le finalità di tale sottoscrizione riguardano:

1. Lo sviluppo e il consolidamento di un sistema integrato di azioni specifiche finalizzate a garantire una maggiore coordinamento degli interventi a sostegno di richiedenti/titolari di protezione internazionale;
2. Il miglioramento nell'individuazione precoce dei fattori predittivi di vulnerabilità e nei processi di gestione della presa in carico complessiva e multidisciplinare dei richiedenti vulnerabili per aiutarli nel superamento del disagio psichico;
3. La condivisione di prassi operative tra i soggetti che lavorano a vario titolo (sottoscrittori del protocollo) con le problematiche legate alla vulnerabilità nel territorio Comune di Milano.

I progetti attualmente attivi coinvolgono numerosi enti, tra i quali:

1. *Cooperativa Farsi Prossimo*
Cooperativa già presentata in precedenza in quanto Ente Gestore nel progetto SPRAR ordinari, che offre accoglienza abitativa anche a soggetti vulnerabili.
2. *Casa della Carità*

Nel giugno 2013 ha stipulato una convenzione con il Comune di Milano per l'accoglienza di 20 cittadini stranieri richiedenti/titolari di protezione internazionale che presentavano particolare fragilità fisica o psichica, il numero di posti letto è attualmente sceso a 8 unità. Casa della Carità ha accolto all'interno del progetto SPRAR-Vulnerabili persone con gravi disturbi di personalità con screzi psicotici, inviati in accordo con il Servizio Centrale di Roma, da diverse città Italiane ed accolti in seguito a ricoveri in SPDC. Gli aspetti sintomatologici e comportamentali avrebbero in tanti casi richiesto l'invio ad una comunità psichiatrica.

3. *Terre Nuove*

Il Servizio di consulenza psicologica ed etnopsichiatrica per immigrati di Terrenuove, è attivo dal 1999; ha usufruito di finanziamenti della Regione Lombardia (Legge 40) e di ulteriori introiti attivati attraverso progetti specifici per l'area rifugiati e richiedenti asilo attraverso Convenzioni con il Comune di Milano. Il Servizio di consulenza psicologica per immigrati è nato con l'obiettivo di accompagnare i percorsi di accoglienza e di intervento socio assistenziale con un approccio specialistico, che potesse accogliere la sofferenza psicologica che può insorgere nel passaggio da una società ad un'altra, in una situazione di sradicamento dalla cultura originaria, sradicamento consapevolmente agito oppure traumaticamente imposto da eventi esterni, guerre, persecuzioni politiche, pulizie etniche. L'esperienza del *Servizio* di Terrenuove nasce fundamentalmente come esperienza di rete, intesa come lavoro di gruppo, gruppo che si definisce in itinere e che prevede la partecipazione della persona (come soggetto) presa in carico e degli operatori impegnati a diverso titolo nel lavoro di cura ed accompagnamento.

4. *Etnopsichiatria*

Il Servizio di Etnopsichiatria è punto di riferimento nel territorio milanese e lombardo per la capacità di rispondere ai bisogni socio-sanitari di una popolazione straniera estremamente vulnerabile ed in eclatante disagio psichico senza riferimento territoriale. Il Servizio nasce in risposta all'aumento dell'utenza straniera proveniente dai sempre più massicci flussi migratori che interessano la città. Il Servizio di Etnopsichiatria opera attraverso un'equipe multidisciplinare utilizzando un setting transculturale, avvalendosi dei mediatori culturali. Tale modalità di lavoro implica una presa in carico bio-psico-sociale del paziente all'interno della matrice culturale di riferimento, tenendo in alta considerazione sia la provenienza geografica ma anche il processo migratorio. L'equipe del Servizio ha svolto negli anni diverse partecipazioni a convegni e formazioni a livello nazionale sulle tematiche della migrazione e del disagio mentale con particolare riferimento alle vittime di traumi estremi e torture.

5. *Servizi di medicina legale*

Il servizio offerto dal Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute presso la Sezione di Medicina Legale nasce dalla convenzione stipulata tra Comune di Milano e Unimi nel 2012, in merito all'accertamento di eventuali lesioni subite da quei richiedenti asilo che vengono inquadrati all'interno del sistema SPRAR. Il Dipartimento di Scienze Biomediche per la salute ha poi stipulato una convenzione con il Centro Radiologico Dott. Volterrani al fine di approfondire le indagini di tipo medico legale e antropologico, volte all'accertamento della maggiore o minore età del richiedente asilo e/o di eventuali lesioni subite. Il richiedente asilo viene sottoposto a

visita medica specialistica, volta alla stesura di una relazione che viene poi consegnata alla Commissione Territoriale il giorno in cui è prevista l'audizione.

1. U.O.N.P.I.A.

A partire dal 2018 è stata inclusa nella rilevazione anche l'Unità Operativa Neuropsichiatria Psicologia Infanzia per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati. Dal 2008 la UONPIA della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico- ha proposto un progetto che ha come focus la migrazione e il disagio psichico in età evolutiva, in sinergia con diversi enti pubblici e del privato sociale del territorio milanese, al fine di migliorare le risposte ai bisogni di salute mentale dei minori migranti.

A questi servizi si aggiungono gli invii extra-protocollo che possono coinvolgere autorità giudiziarie, commissioni territoriali, comunità, strutture sanitarie e psichiatriche.

5.2 La rilevazione 2018

Nel 2017 è stata introdotta una rilevazione finalizzata a raccogliere i principali dati anagrafici dei beneficiari della rete vulnerabili, gli interventi effettuati e a porre a confronto le attività condotte dai soggetti della rete. Si tenga presente che, considerata la delicata materia in oggetto, la complessità delle storie, il limitato numero di casi in esame, nonché il metodo di rilevazione sintetico, le analisi quantitative che saranno proposte offriranno un quadro descrittivo superficiale su una tematica che non si presta ad essere esaurita con l'analisi quantitativa.

Per il 2018 la rilevazione è stata ampliata, arrivando ad includere le seguenti variabili:

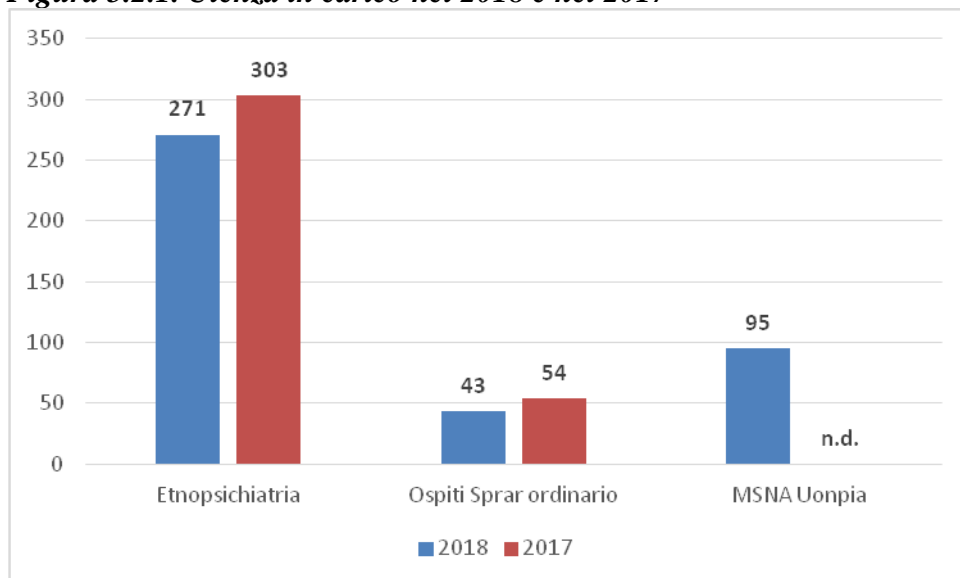
2. Ente
3. Codice fiscale
4. Genere
5. Data di nascita
6. Cittadinanza
7. Data inizio presa in carico
8. Data fine presa in carico
9. Motivo fine presa in carico
10. Rimasto in contatto con operatori dopo la chiusura della presa in carico
11. Status giuridico
12. Tipologia di vulnerabilità
13. Certificazione invalidità
14. Ricovero ospedaliero
15. Tipologia presa in carico
16. Diagnosi (rilevata nelle note)

La rilevazione proposta agli enti della rete è in realtà stata utilizzata solamente da Farsi Prossimo e in parte da Etnopsichiatria⁷. Sono invece pervenuti i dati di UONPIA secondo un format differente, già adottato dall'ente che, essendo stato coinvolto solamente nei primi mesi del 2019, avrebbe avuto difficoltà a ricostruire le informazioni più specifiche richieste per il 2018.

⁷ Etnopsichiatria non rileva i casi chiusi ma solamente quelli ancora aperti, ossia che hanno originato almeno un intervento nel corso dell'anno.

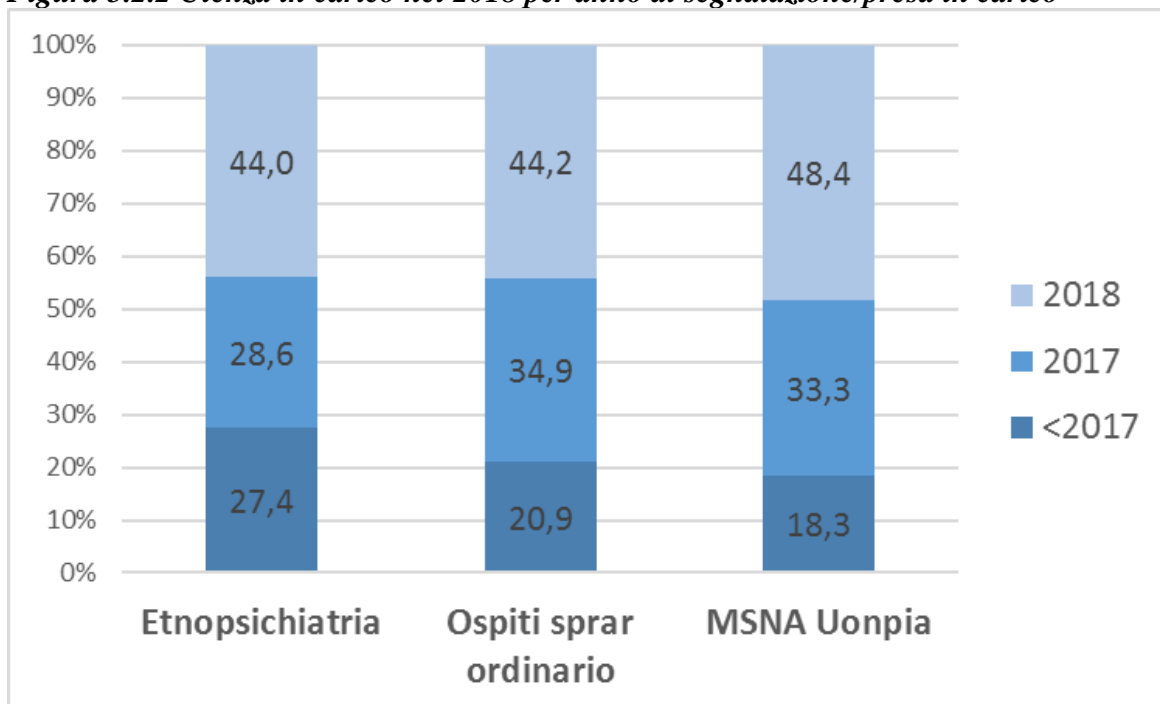
Nel 2018 la rete vulnerabili ha preso in carico 271 utenti con Etnopsichiatria, 95 minori stranieri non accompagnati con UONPIA, e 43 persone facevano parte delle accoglienze dello SPRAR ordinario (figura 5.2.1). 15 casi rilevati tra i vulnerabili dello SPRAR ordinario risultano avere un codice fiscale che è stato rilevato anche da Etnopsichiatria. Il numero di utenti rispetto al 2017 è diminuito del 10% (Etnopsichiatria) e del 20% (SPRAR ordinario).

Figura 5.2.1. Utenza in carico nel 2018 e nel 2017



Il numero medio di mesi dalla presa in carico/segnalazione è pari a 22 per Etnopsichiatria, 17 per gli ospiti SPRAR e 18 per i MSNA⁸. Poco meno della metà dei pazienti sono stati presi in carico a partire dal 2018 (percentuale che oscilla tra il 44 e il 48%; figura 5.2.2).

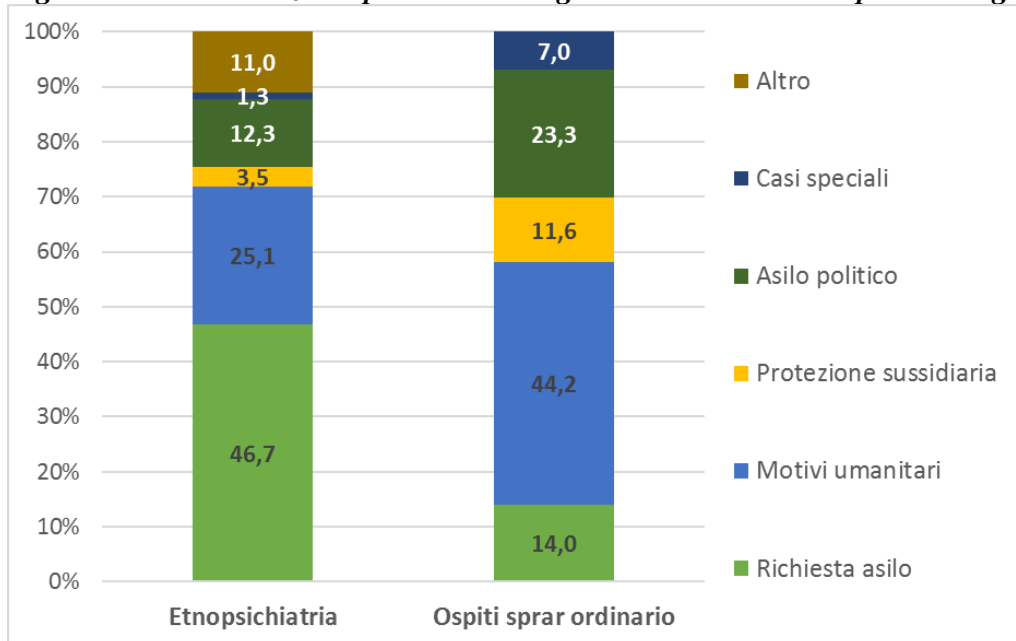
Figura 5.2.2 Utenza in carico nel 2018 per anno di segnalazione/presa in carico



⁸ Le prese in carico di pazienti donne hanno una durata superiore rispetto a quelle di pazienti uomini.

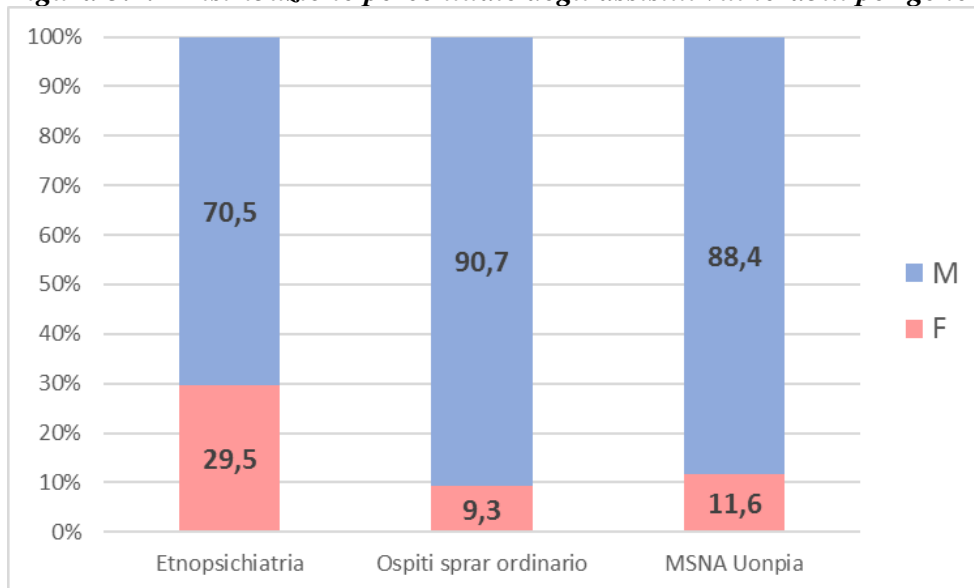
Tra i pazienti di Etnopsichiatria i richiedenti asilo sono il 46,7%, mentre i titolari di protezione sussidiaria e i rifugiati assommano meno del 16%. Tra i vulnerabili ospiti dello SPRAR ordinario la percentuale di richiedenti asilo è molto inferiore (14%), mentre è molto rilevante la quota di pazienti con permesso per motivi umanitari (44,2%), a cui si aggiunge quasi un 35% di persone con permesso per asilo politico o protezione sussidiaria (figura 5.2.3).

Figura 5.2.3 Distribuzione percentuale degli assistiti vulnerabili per status giuridico - 2018



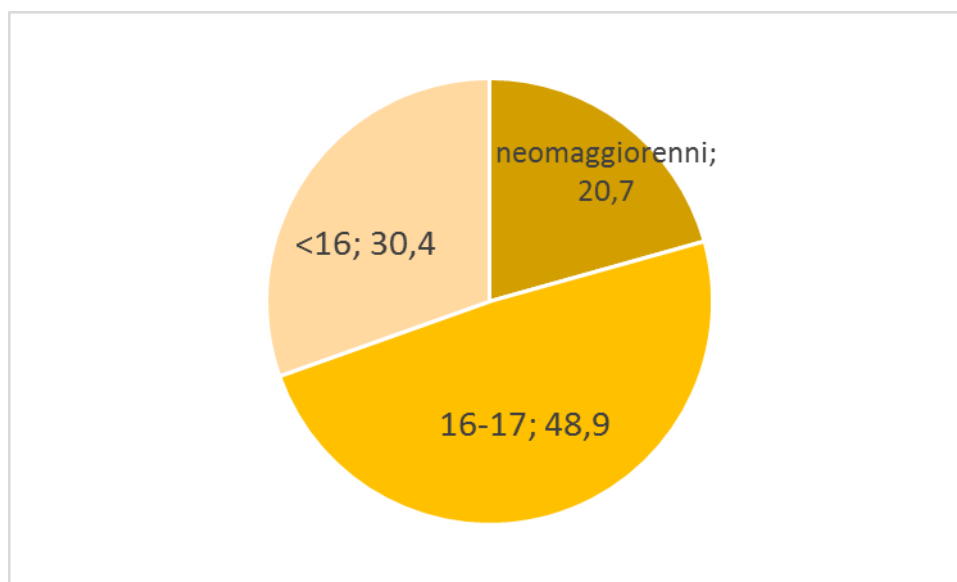
La distribuzione dei pazienti per genere indica una percentuale di utenti di sesso femminile molto minore tra gli ospiti dei Centri di Accoglienza (9,3%) e i minori stranieri non accompagnati (11,6%) rispetto a quanto fa registrare Etnopsichiatria (con una percentuale che sfiora il 30%; figura 5.2.4).

Figura 5.2.4 Distribuzione percentuale degli assistiti vulnerabili per genere - 2018



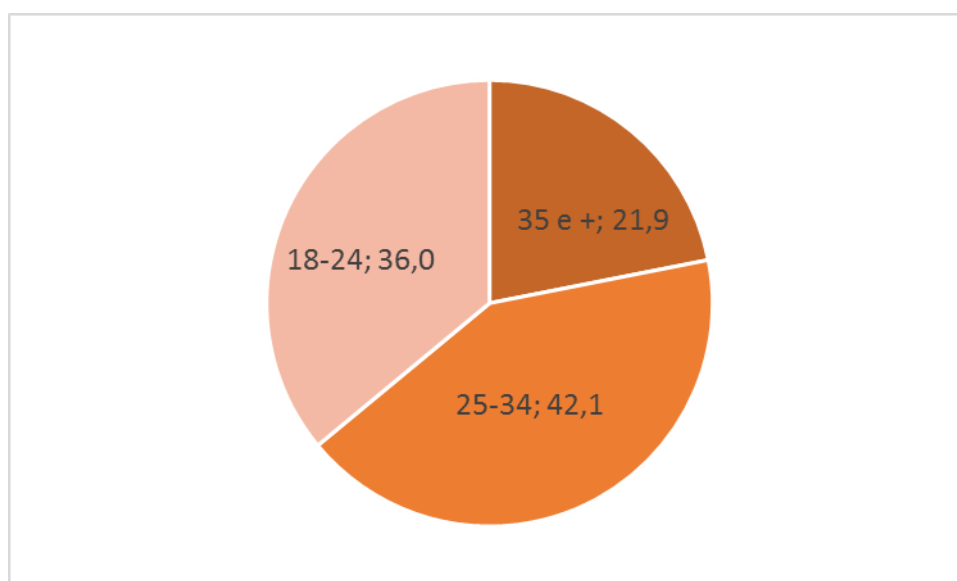
Circa la metà dei minori stranieri non accompagnati ha tra i 16 e i 17 anni, mentre quasi uno su cinque ha compiuto la maggiore età (figura 5.2.5).

Figura 5.2.5. Distribuzione percentuale dei minori stranieri non accompagnati vulnerabili per classe d'età - 2018



Tra i maggiorenni la distribuzione per età è molto giovane (il 36% ha meno di 25 anni), ma lo è di meno rispetto a quanto non si osservi nell'universo degli accolti nei Centri di Accoglienza (i pazienti ultratrentacinquenni rappresentano il 22% del totale; figura 5.2.6).

Figura 5.2.6. Distribuzione percentuale dei maggiorenni vulnerabili per classe d'età - 2018



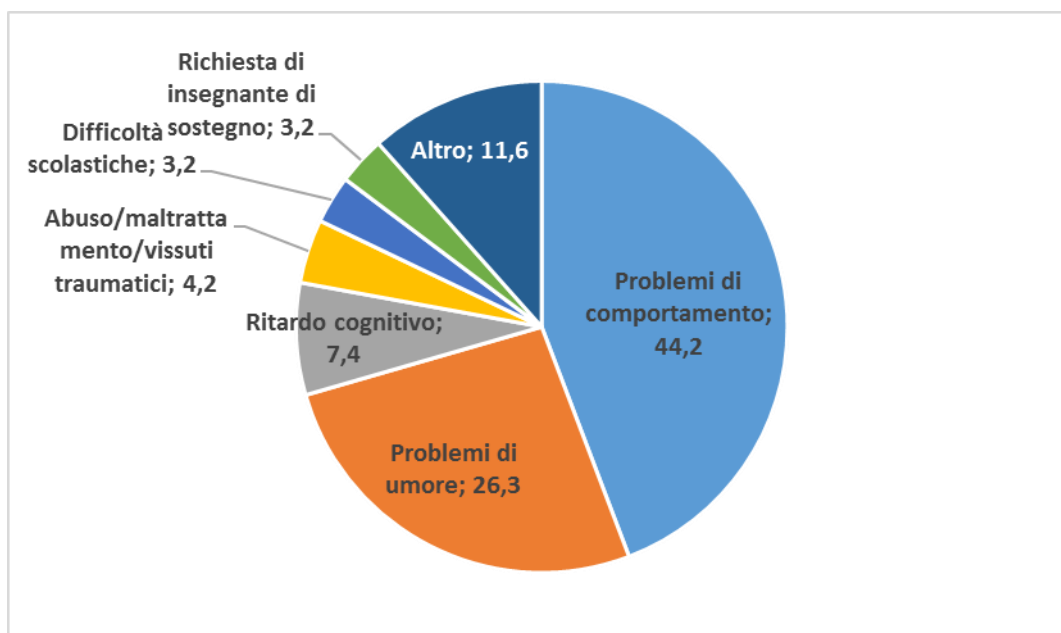
Le provenienze di minori stranieri non accompagnati e adulti differiscono sensibilmente (Tabella 5.2.1). La cittadinanza più ricorrente tra i primi è l'Egitto (40,2%), mentre tra i secondi è la Nigeria (15%). Tra i minori stranieri non accompagnati pesano maggiormente i Paesi africani (81,5%) rispetto a quanto accade tra gli adulti (74,8%). Interessante infine osservare che i somali, che sono la cittadinanza con circa un terzo delle persone entrate nel 2018 nei Centri di Accoglienza, pesino solo per il 3,5% dei pazienti vulnerabili.

Tabella 5.2.1 Principali provenienze degli assistiti vulnerabili - 2018.

	MSNA	%	Adulti	%
1	Egitto	40,2	Nigeria	15,0
2	Gambia	8,7	Gambia	7,3
3	Tunisia	6,5	SENEGAL	6,1
4	Albania	5,4	Costa D'Avorio	5,7
5	Guinea	4,3	Pakistan	5,4
6	Romania	4,3	Camerun	4,5
7	Camerun	3,3	Mali	4,5
8	Eritrea	3,3	Guinea	3,5
9	Kosovo	3,3	Marocco	3,5
10	Marocco	3,3	Somalia	3,5
Totale prime 10		82,6		58,9
% Africa		81,5		74,8

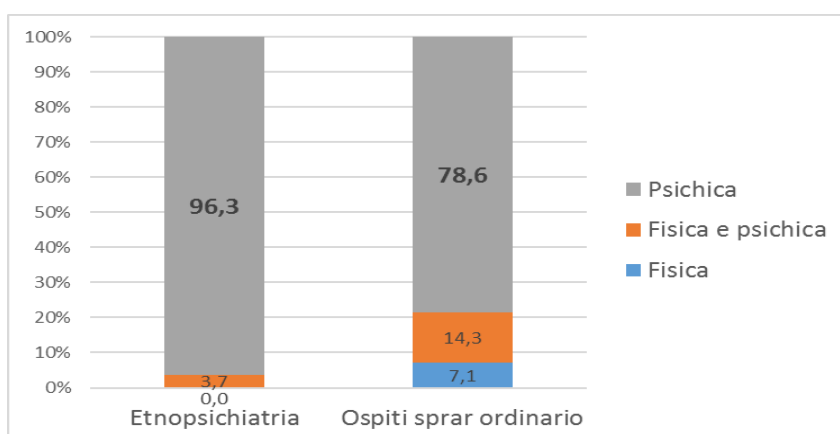
La rilevazione specifica di UONPIA prevede anche il motivo dell'invio al servizio. Osservando il grafico 5.2.7, elaborato solo sui minori stranieri non accompagnati, risultano essere i problemi di comportamento (44,2%) e quelli di umore (26,3%) le casistiche più frequenti.

Figura 5.2.7 Distribuzione percentuale dei minori stranieri non accompagnati vulnerabili per motivo invio (MSNA) - 2018



Tra gli adulti è invece rilevata la tipologia di vulnerabilità presa in carico, distinguendo quella psichica da quella fisica. Il 96,3% dei pazienti di Etnopsichiatria ha una vulnerabilità prettamente psichica, mentre tra gli ospiti dello SPRAR ordinario la percentuale scende al 78,6%. Nello SPRAR ordinario sono stati infatti segnalati anche persone che hanno vulnerabilità esclusivamente fisica (7,1%), tipologia di utenza non assistita da Etnopsichiatria (figura 5.2.8).

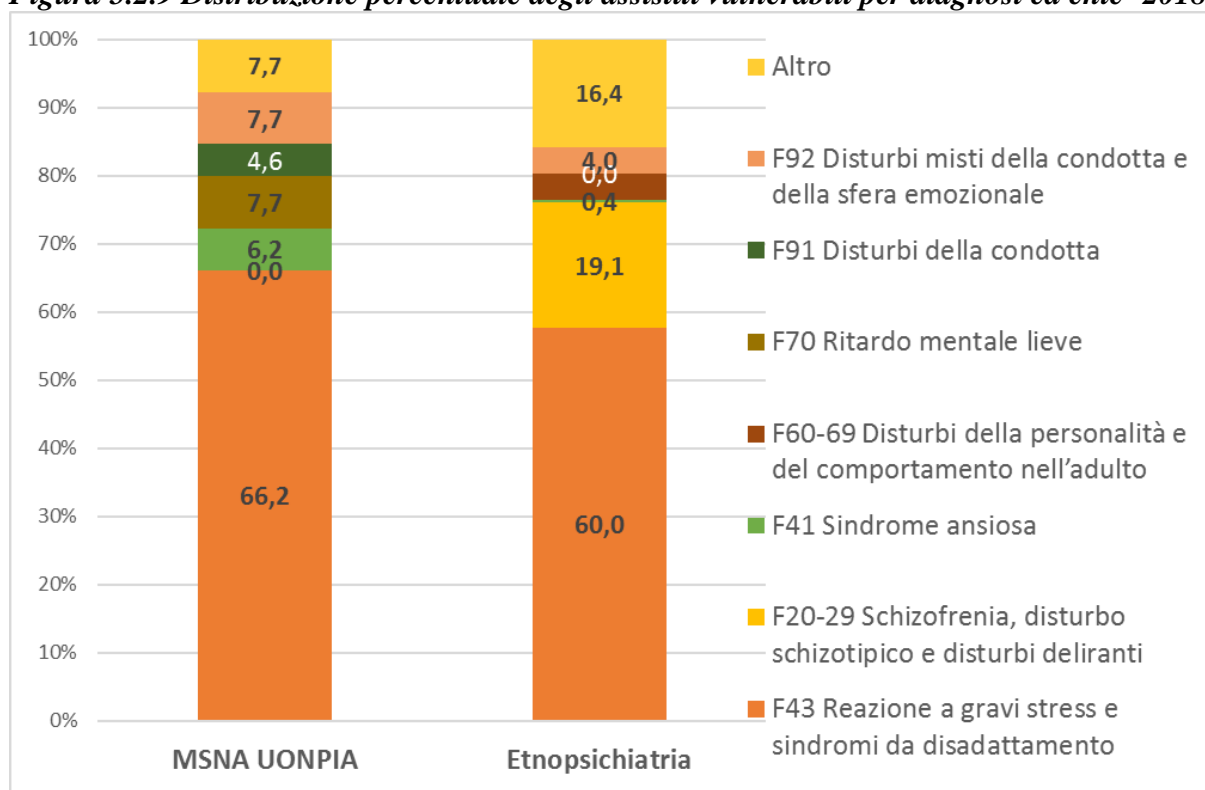
Figura 5.2.8 Distribuzione percentuale dei maggiorenni vulnerabili per tipologia di vulnerabilità ed ente- 2018



Sia UONPIA, sia Etnopsichiatria, hanno compilato nelle note della rilevazione il codice della diagnosi formulata sui rispettivi pazienti (figura 5.2.9). Due minori stranieri non accompagnati su 3 e 6 adulti su 10 hanno presentato reazioni a gravi stress e sindromi da disadattamento. In Etnopsichiatria sono numerose anche le diagnosi di schizofrenia, disturbo schizotipico e disturbi deliranti (19,1%) mentre tra i minori stranieri non accompagnati le altre

diagnosi più ricorrenti riguardano “disturbi misti della condotta e della sfera emozionale” (7,7%), lievi ritardi mentali (7,7%) e sindromi ansiose (6,2%).

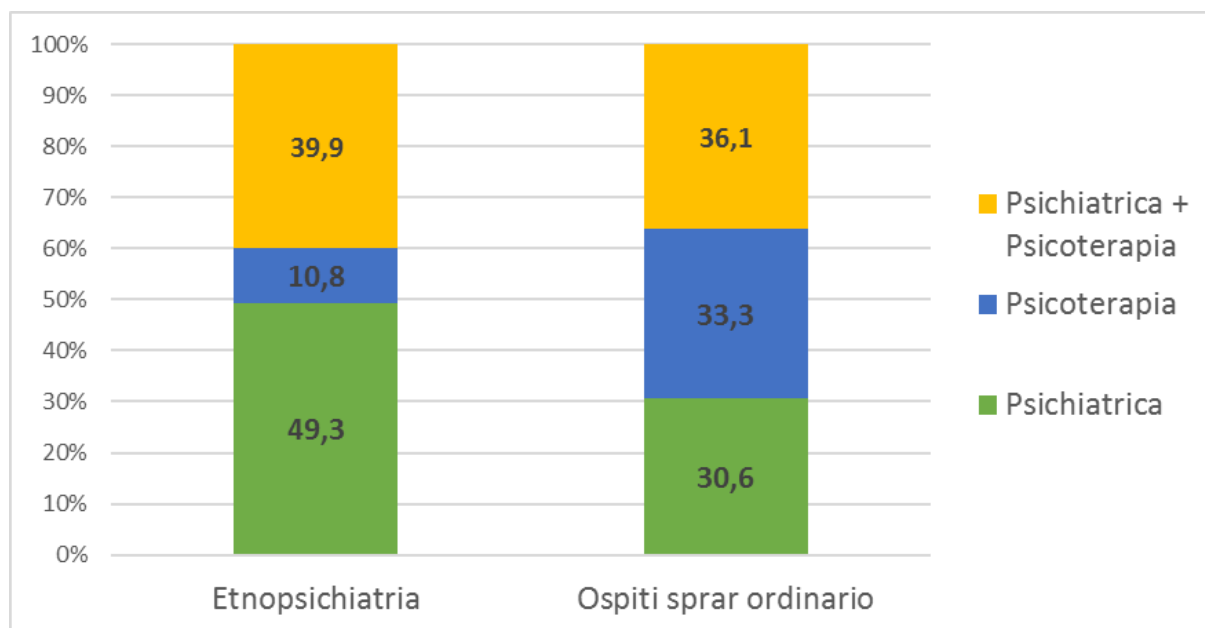
Figura 5.2.9 Distribuzione percentuale degli assistiti vulnerabili per diagnosi ed ente- 2018



Tra gli adulti si è anche rilevata la tipologia di presa in carico effettuata⁹ al fine di distinguere gli interventi che hanno richiesto psicoterapia da quelli che hanno richiesto specialisti psichiatrici (figura 5.2.10). Etnopsichiatria ha effettuato circa la metà degli interventi con prese in carico psichiatriche, il 40% miste (psichiatriche e psicoterapie) e solo per il 10,8% dei pazienti ci si è limitati alla psicoterapia. Tra gli ospiti di Farsi Prossimo viene segnalata invece una suddivisione più uniforme (rispettivamente 30,6% di interventi psichiatrici, 36,1% misti, e 33,3% psicoterapie). La sola psicoterapia è maggiormente rivolta alle donne rispetto agli uomini (24% vs. 10%).

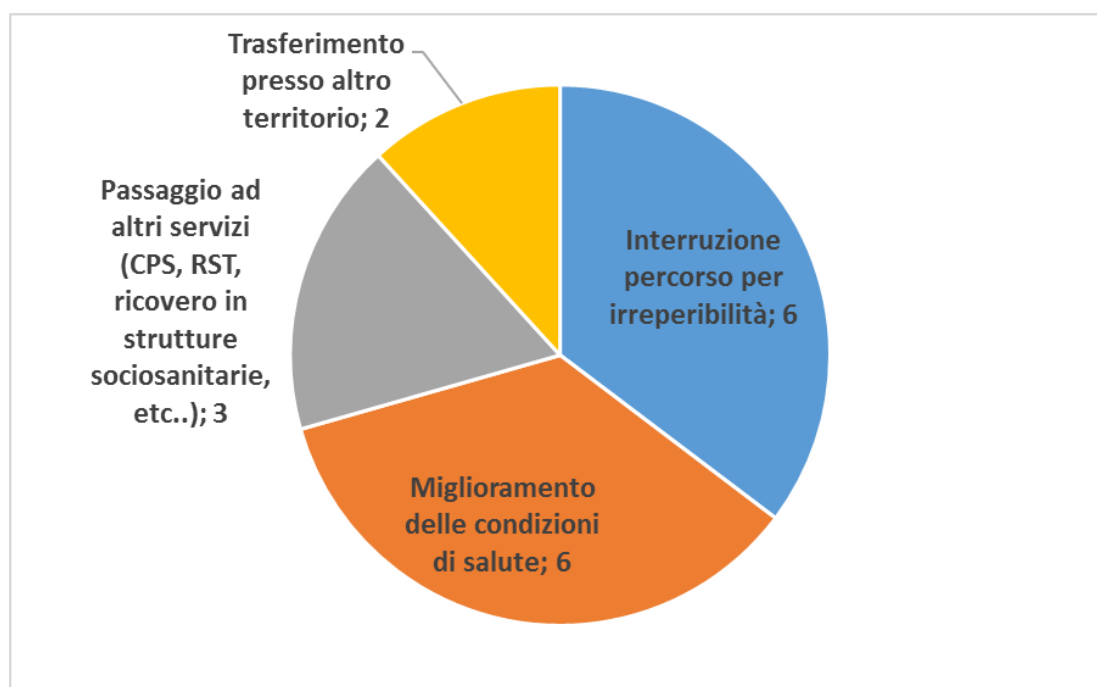
⁹ Informazione che invece non è disponibile per UONPIA non essendo prevista nella rilevazione autonoma dell'ente.

Figura 5.2.10 - Distribuzione percentuale degli assistiti vulnerabili per tipologia della presa in carico ed ente - 2018



Infine, solamente per gli ospiti dei Centri di Accoglienza, la cooperativa Farsi Prossimo ha indicato la motivazione della chiusura dei percorsi dichiarati conclusi. Si tratta di soli 21 casi, che si suddividono nel seguente modo: 6 sono stati interrotti per irreperibilità, 6 per miglioramento delle condizioni di salute, 3 sono passati ad altri servizi e 2 si sono trasferiti fuori Milano (figura 5.11).

Figura 5.2.11 - Distribuzione assoluta degli interventi conclusi nel 2018 per motivo della chiusura della presa in carico



Nota: Solo persone ospiti dello SPRAR ordinario; rilevazione Farsi Prossimo

5.3 L'integrazione di dati e informazioni come risorsa per la gestione della vulnerabilità

Il quadro delineato dai dati indica chiaramente come la vulnerabilità sia un fenomeno sempre più frequente nei servizi di accoglienza e che non si esaurisce negli 8 a disposizione nello SPRAR DM.

La “Rete Milanese Vulnerabili” è il primo passo importante per un'azione coordinata e multidisciplinare di presa in carico della vulnerabilità, che ha ancora ampi spazi per rendere più incisiva la propria attività:

1. Il primo passaggio fondamentale da compire è il confronto relativo alla definizione che ciascun ente identifica in tema di vulnerabilità. Questo passaggio è condizione necessaria per identificare strumenti di rilevazione e monitoraggio della stessa che siano tra loro comparabili, al netto delle specificità proprie di ciascun servizio (focus più clinico, sociale,...).
2. Attualmente non sono tracciate alcune categorie di vulnerabilità legate alla struttura del nucleo familiare, che pur rappresentano un'area di attenzione per i servizi. A titolo di esempio:
 1. Famiglie monoparentali
 2. Famiglie numerose

La vista aggregata e d'insieme sui dati potrà fornire importanti informazioni per orientare l'azione dei servizi di fronte a un fenomeno di così ampia portata

6. LE PRESE IN CARICO DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DI VIA SCALDASOLE

Il paragrafo tratta la presa in carico di soggetti in situazione di grave fragilità socio-economica che hanno concluso il percorso SPRAR oppure che non godono dei requisiti necessari per l'inserimento in accoglienza, o che non necessitano di accoglienza ma di altre forme di sostegno al proprio percorso di autonomia. Questa utenza rappresenta i 2/3 del totale con cui entra in contatto il Comune di Milano e si ritiene pertanto meritevole di approfondimento, benché non esclusivamente riferita a RAR.

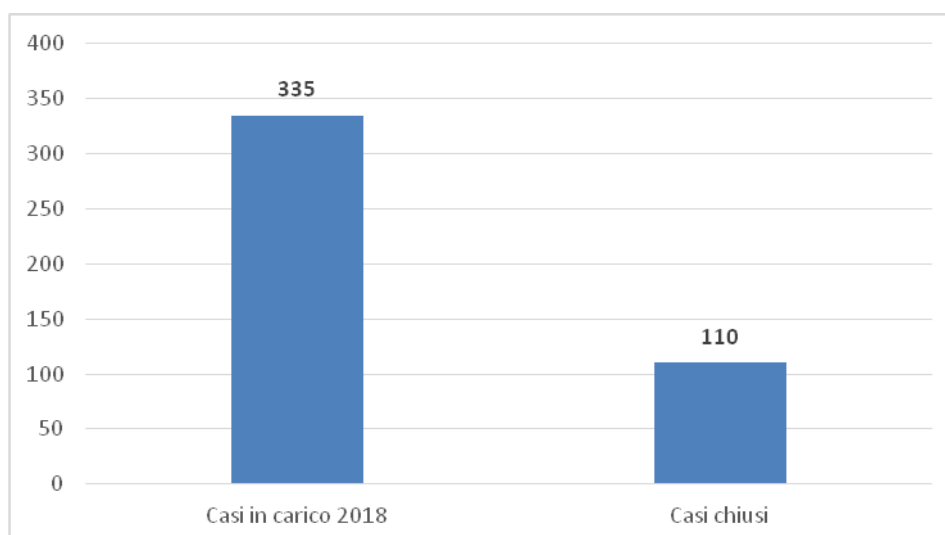
Le prese in carico si rivolgono a soggetti in situazione di grave fragilità socio-economica che hanno concluso il percorso SPRAR oppure che non godono dei requisiti necessari per l'inserimento in accoglienza, o che non necessitano di accoglienza ma di altre forme di sostegno al proprio percorso di autonomia. Si tratta dunque di una rilevazione che non coinvolge esclusivamente richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, ma dato che tale utenza rappresenta almeno i 2/3 del totale si è ritenuto pertinente fare confluire l'analisi dei dati nel presente rapporto.

L'Unità Politiche per l'Immigrazione e l'Inclusione offre, attraverso 8 assistenti sociali e una consulente giuridica, un sistema di presa in carico che orienta o risponde alle seguenti 9 aree di intervento:

1. Abitativa;
2. Economica;
3. Lavorativa;
4. Psico-sociale;
5. Psichiatrica;
6. Sanitaria;
7. Giuridico-procedurale;
8. Rimpatrio assistito;
9. Educativa.

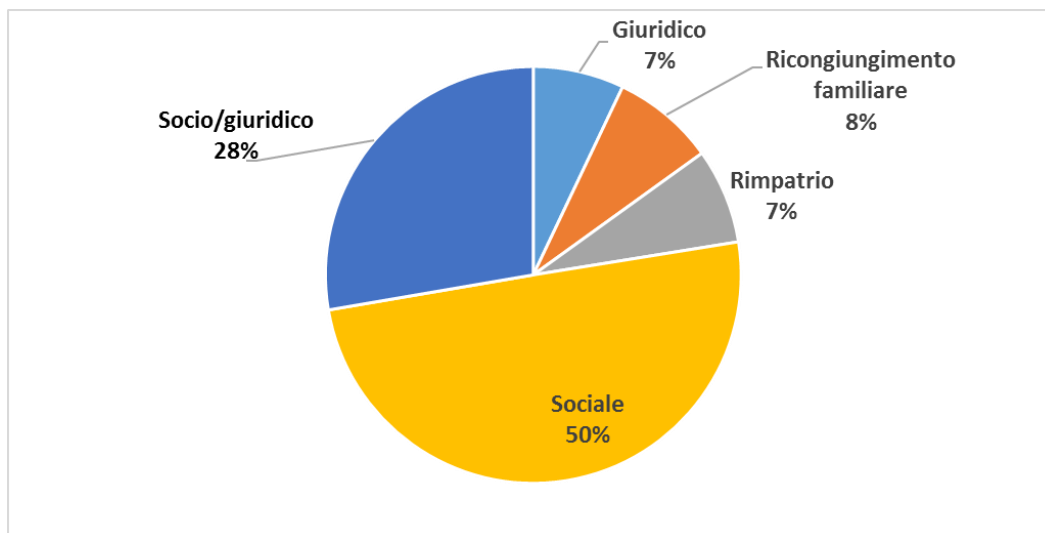
Nel 2018 le prese in carico sono state 335, in 110 casi 33,2% l'intervento è stato dichiarato concluso dall'assistente sociale che lo stava seguendo (figura 6.1).

Figura 6.1 – Numero di prese in carico attive nel 2018 e casi chiusi nel corso dell'anno 2018



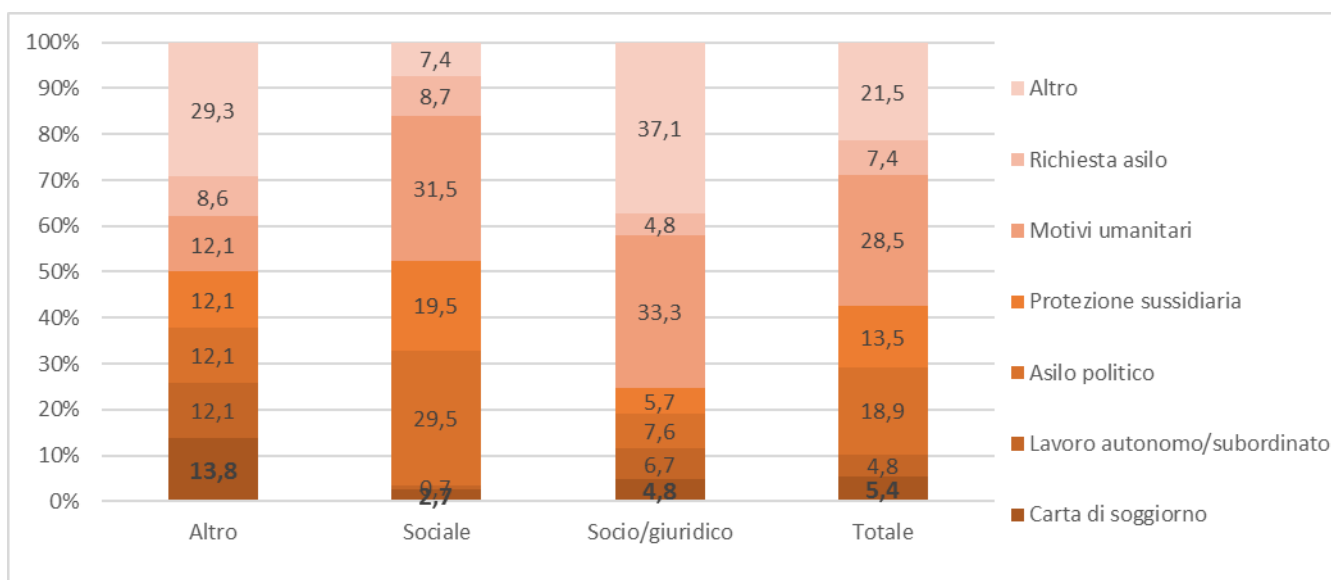
Il 50% dei casi in carico ha richiesto interventi di tipo sociale, il 28% di tipo sociogiuridico e il 7% di tipo giuridico. Gli interventi più specifici concernenti il rimpatrio assistito e il ricongiungimento familiare hanno riguardato invece il 15% dell'utenza (figura 6.2).

Figura 6.2 – Prese in carico per tipologia di intervento - 2018



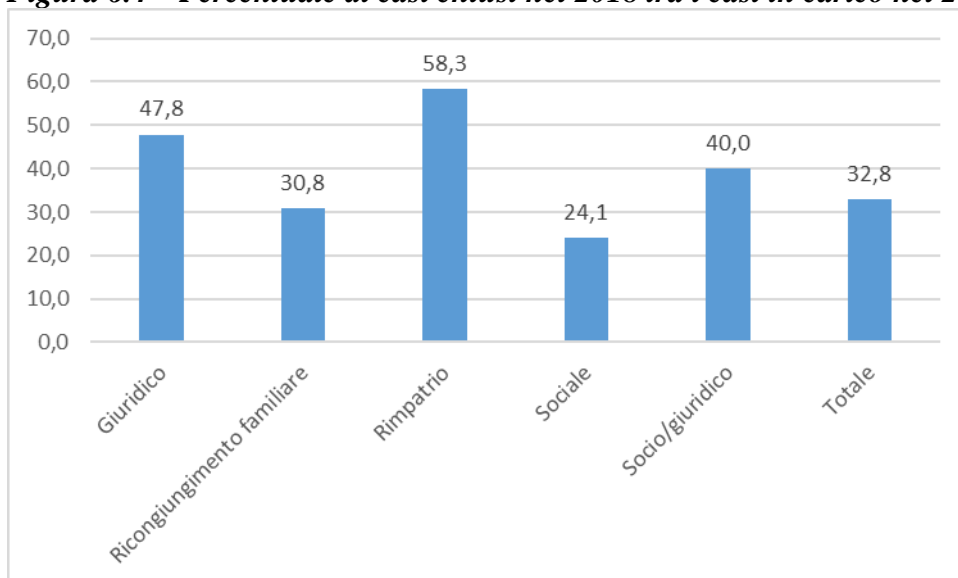
Tra queste altre tipologie di intervento, pur non essendo maggioritaria, è comunque rilevante la percentuale di RAR (45%; figura 6.3), i quali invece rappresentano in generale oltre 2/3 delle prese in carico. Esclusi i RAR lo status giuridico più frequente è quello dei possessori della carta di soggiorno o di permessi di soggiorno per lavoro.

Figura 6.3 – Prese in carico per tipologia di intervento e status giuridico - 2018



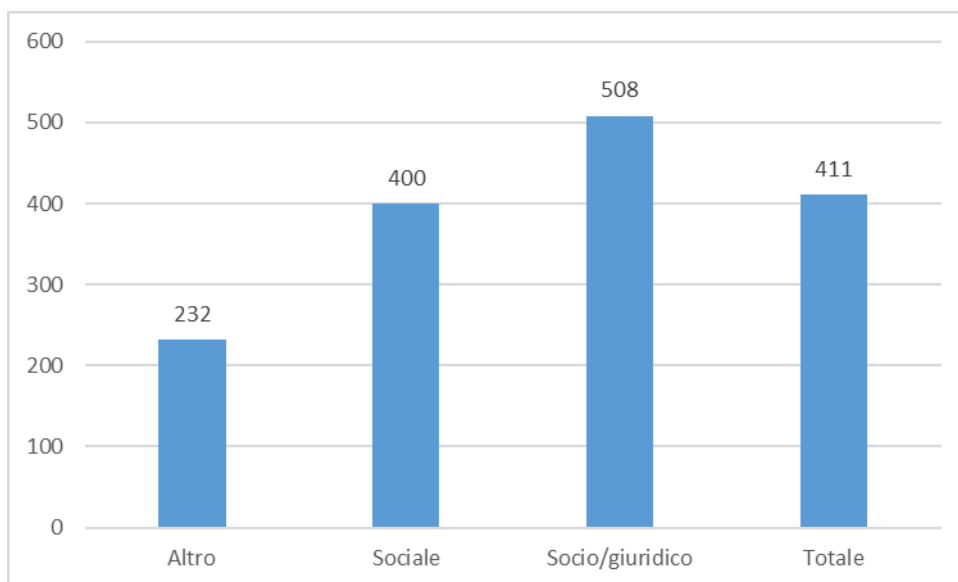
La percentuale di casi chiusi nel 2018 varia a seconda della tipologia di intervento (figura 6.4). La percentuale più elevata la si osserva per i rimpatri assistiti (58,3%), quella più bassa tra gli interventi sociali (24,1%).

Figura 6.4 – Percentuale di casi chiusi nel 2018 tra i casi in carico nel 2018



Anche la durata media in giorni dei casi che risultavano ancora attivi al 31/12/2018 dipende dalla tipologia di intervento (figura 6.5): se mediamente è pari a poco più di un anno (411 giorni) nel caso degli interventi giuridici si sale a quasi 1 anno e mezzo (508 giorni).

Figura 6.5 - Durata media in giorni per tipologia di intervento tra i casi attivi al 31/12/2018



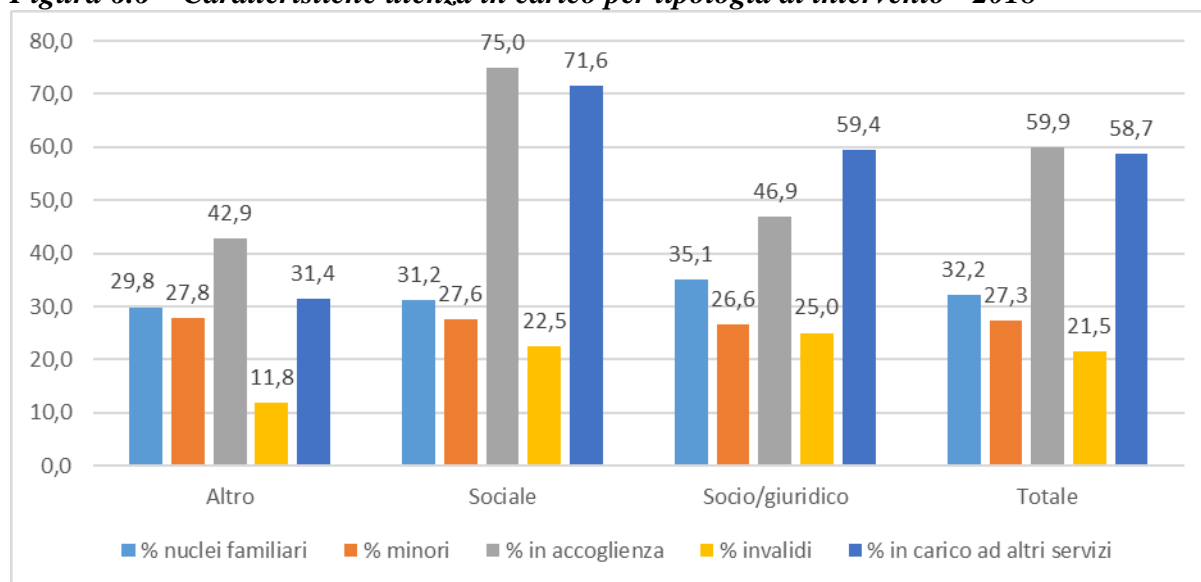
La distribuzione dei casi in carico per Paese di provenienza è molto variegata (tabella 6.1): i 335 utenti provengono infatti da 64 Paesi differenti. La cittadinanza più ricorrente è quella nigeriana (8,4%), e il suo peso è ancora maggiore tra gli interventi sociali (11%). Non vi è traccia nelle prime posizioni della cittadinanza filippina, la prima comunità tra i residenti. E anche in questo caso risulta sottodimensionata rispetto al peso che assume nei Centri di accoglienza la comunità somala, con solo il 5% degli utenti presi in carico nel 2018.

Tabella 6.1 – Principali nazionalità per tipologia di intervento - 2018

	Altro	Sociale	Socio/giuridico	Totale
Nigeria	6,8	11,0	5,5	8,4
Senegal	11,9	8,4	3,7	7,4
Pakistan	8,5	7,7	1,8	5,9
Egitto	1,7	3,9	9,2	5,3
Somalia	1,7	9,0	0,9	5,0
Eritrea	1,7	3,2	8,3	4,6
Gambia	0,0	6,5	1,8	3,7
El Salvador	3,4	2,6	4,6	3,4
Marocco	1,7	1,9	5,5	3,1
Ucraina	0,0	4,5	2,8	3,1
Altri paesi	62,7	41,3	56,0	50,2
Totale	100	100	100	100
Numero Paesi differenti	32	42	43	64

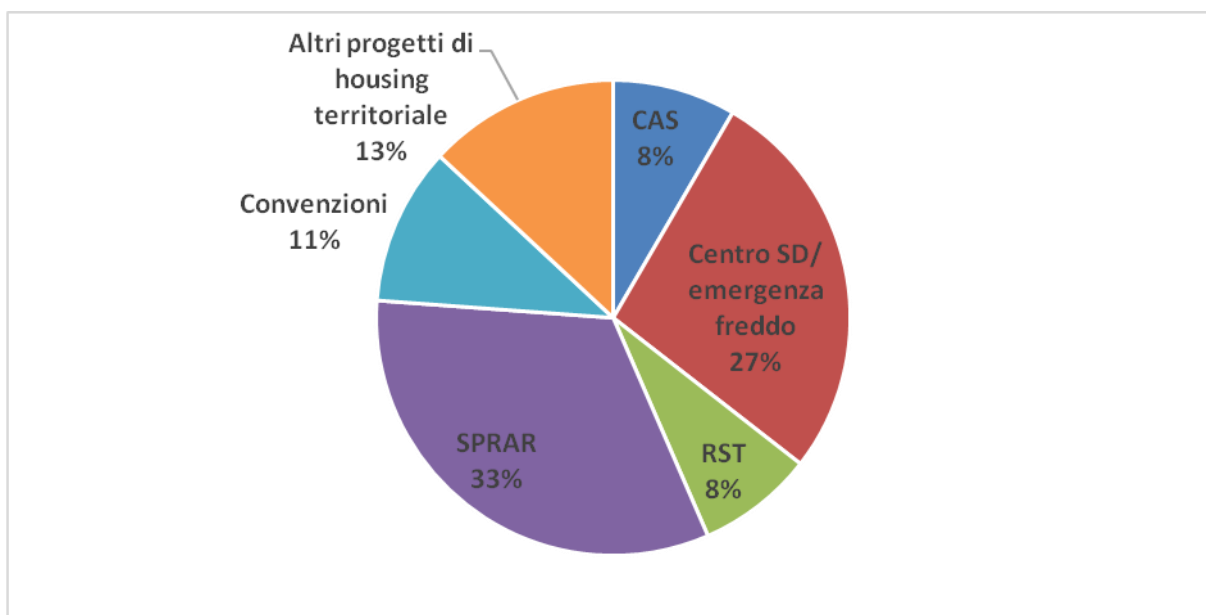
La figura 5.6 illustra alcune caratteristiche delle persone assistite: gli invalidi rappresentano oltre 1/5 dell'utenza, i minori il 27,3% e i nuclei familiari quasi 1/3. 6 utenti su 10 si trovano in Centri di Accoglienza, e una quota pressoché identica risulta in carico ad altri servizi. Queste ultime tipologie di utenti superano il 70% nel caso di interventi la cui natura è sociale.

Figura 6.6 – Caratteristiche utenza in carico per tipologia di intervento - 2018



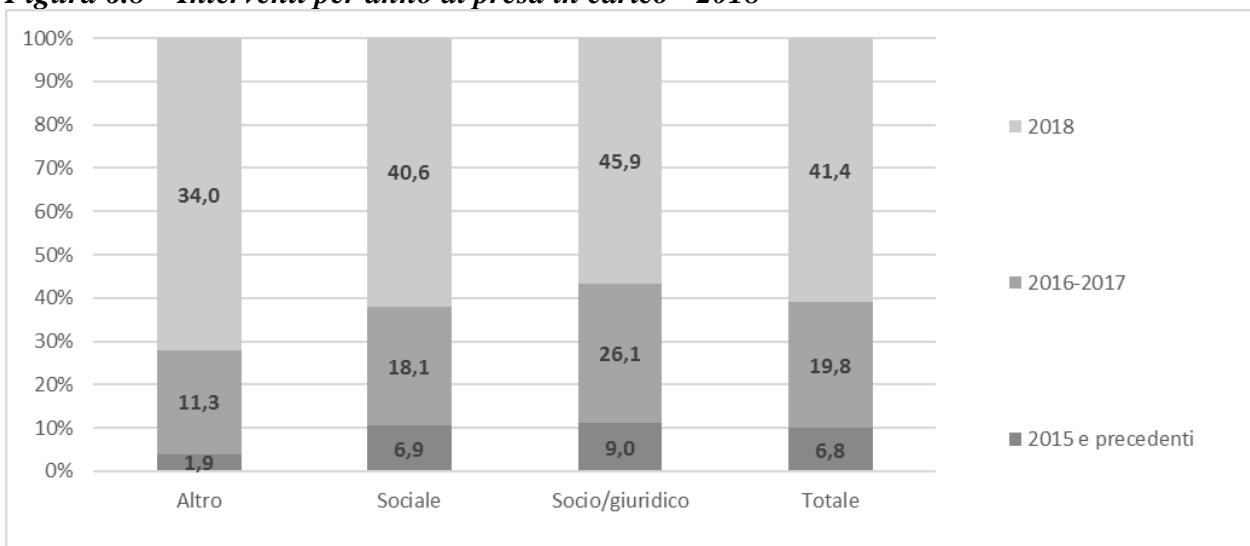
Tra gli utenti che si trovano in Centri di Accoglienza 1 su 3 è accolto in Centri SPRAR, la tipologia di accoglienza più diffusa (figura 6.7).

Figura 6.7 – Persone accolte per luogo di accoglienza - 2018



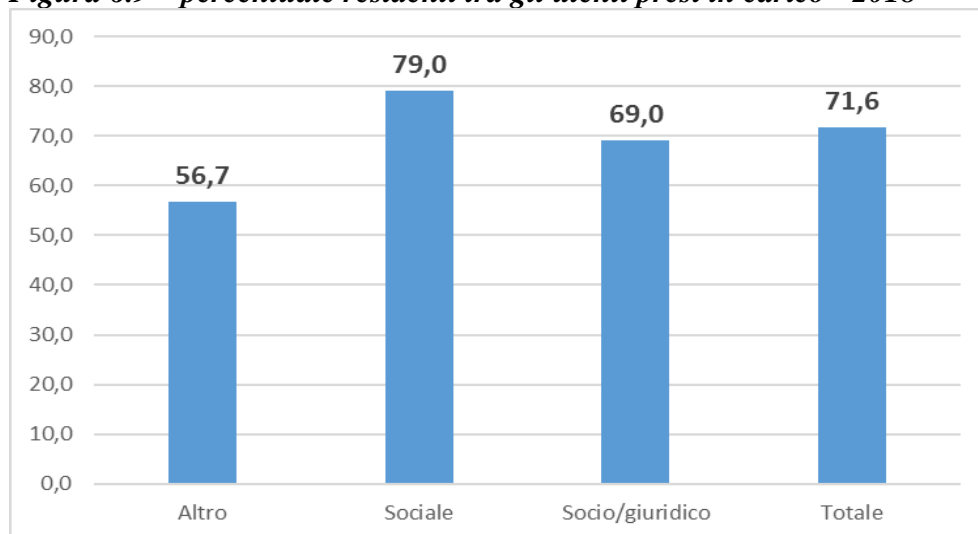
Il 41,4% degli interventi si riferisce ad una presa in carico che ha avuto inizio nello stesso 2018. Come si evince dalla figura 6.8, la percentuale di interventi con meno di un anno è massima tra gli interventi socio-giuridici (45,4%) e minima tra le altre tipologie di intervento (34% rimpatri, ricongiungimenti, etc...).

Figura 6.8 – Interventi per anno di presa in carico - 2018



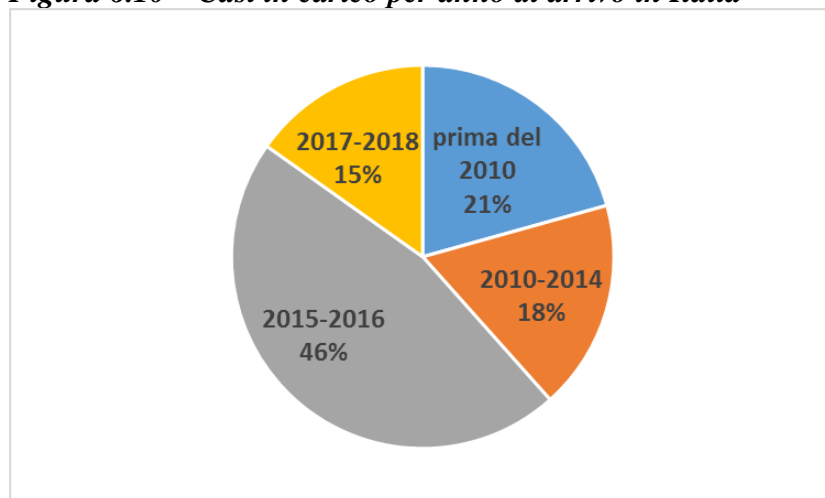
La percentuale di utenti che hanno stabilito a Milano la propria dimora abituale iscrivendosi all'anagrafe è maggioritaria per tutte le tipologie di intervento, pur essendo molto inferiore alla media quella degli utenti che hanno beneficiato delle altre tipologie di intervento (figura 6.9).

Figura 6.9 – percentuale residenti tra gli utenti presi in carico - 2018



Se si stratifica anziché per anno di partenza della presa in carico, per anno di arrivo in Italia, si nota come la percentuale di interventi che hanno riguardato persone appena arrivate in Italia (2017/18) sia decisamente minoritaria (15%), pur essendo l'anzianità migratoria degli utenti comunque molto recente (figura 6.10) dato che il 46% delle prese in carico sono persone arrivate in Italia da 2 o 3 anni al massimo. Nondimeno, il 71,6% degli utenti risulta aver preso la residenza a Milano.

Figura 6.10 – Casi in carico per anno di arrivo in Italia



7. CONCLUSIONI E INDICATORI RIASSUNTIVI

A conclusione del rapporto si presenta un set di indicatori selezionati con l'obiettivo sia di sintetizzare l'ordine di grandezza dell'utenza, sia di misurare l'efficacia dei risultati conseguiti. La metodologia di calcolo degli indicatori riassuntivi è rimasta la medesima dei precedenti rapporti così da garantire la comparabilità con gli anni passati. Sono dunque previste due distinte tipologie di indicatori:

1. la prima è sotto forma di valori assoluti con la finalità di quantificare l'ammontare di utenti e servizi forniti;
2. la seconda è espressa in termini percentuali come vero e proprio rapporto statistico funzionale ad esprimere l'efficacia nel raggiungimento di un determinato obiettivo.

La prima tipologia è facilmente interpretabile e indica il numero di persone assistite o di servizi erogati in un anno: una crescita rispetto agli anni precedenti indica un aumento del lavoro a favore dei RAR.

La seconda tipologia richiede di interpretare la direzione degli indicatori: al crescere della percentuale corrisponde una crescita o una riduzione degli obiettivi prefissati? Ad eccezione della percentuale dei dimessi per allontanamento, tutti gli indicatori statistici sotto forma di percentuale hanno segno positivo: l'avvicinarsi a 100, o la crescita dell'indicatore rispetto agli anni precedenti, è correlato ad un incremento di efficacia.

La tabella 7.1 offre un prospetto riassuntivo che risulta semplificato rispetto a quello dei precedenti rapporti a causa dell'impossibilità di aggiornamento di alcuni indicatori.

Tabella 7.1 – Indicatori statistici riassuntivi dell'ammontare dell'utenza e degli esiti connessi ai servizi destinati ai RAR. Anni: 2011-2017. Fonti: CELAV, SPRAR, Osservatorio mercato del lavoro

Fonte	Denominazione indicatore	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
Centri di accoglienza SPRAR	Nr ingressi/anno	396	415	361	321	211	120	83	89	n.c.	n.c.
	Nr persone/anno	749	693	460	457	259	159	126	89	n.c.	n.c.
	% ospiti dimessi che risultano occupati ¹⁰	n.c.	n.c.	27,3	37,8	31,7	62,0	26,7	60,0	n.c.	n.c.
Conoscenza della lingua italiana	% Frequentanti corsi di italiano ¹¹	63,6	59,3	48,3	46,8	70,0	64,9	69,0	53,3	n.c.	n.c.
CELAV¹²	Nr beneficiari di borse	156	120	107	157	145	133	175	165	253	157
	Nr borse	236	170	143	207	213	193	223	216	356	207
	% percorsi che hanno erogato Borse Lavoro	59,0	51,6	64,7	64,7	67,6	52,2	54,0	64,9	n.c.	n.c.

¹⁰ Tra gli occupati rientrano anche i beneficiari di borse-lavoro e i lavoratori saltuari.

¹¹ Il confronto temporale della percentuale di frequentanti corsi di italiano è limitato dalla qualità nella rilevazione dati: prima del 2017 l'informazione veniva estratta dal CUI, sistema gestionale che negli anni è stato aggiornato sempre con minore frequenza dopo l'ingresso degli ospiti nei Centri, provocando una sottostima del valore dell'indicatore.

¹² Gli indicatori elaborati per il CELAV si riferiscono ai percorsi conclusi per i quali fosse noto il codice fiscale dell'assistito.

Fonte	Denominazione indicatore	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
	% percorsi chiusi con esito positivo	67,1	61,1	83,0	86,6	48,3	36,9	43,1	68,3	63,4	n.c.
	% percorsi chiusi con assunzioni in un'azienda	39,4	40,8	31,5	41,8	20,8	19,5	18,6	38,5	28,5	n.c.
	% borse lavoro che hanno portato ad un'assunzione nell'azienda ospitante	28,3	14,4	23,1	16,8	15,9	13,8	14,4	25,2	n.c.	n.c.
Osservatorio mercato del lavoro	Percentuale di contratti a tempo indeterminato ¹³	59,1	36,6	62,1	67,0	49,4	n.c.	25,0	59,9	60,2	n.c.
	% di persone per le quali si è registrato almeno un inserimento lavorativo ¹⁴	44,4	47,0	52,5	52,8	45,9	n.c.	57,1	59,2	n.c.	n.c.

Nel 2018 il numero di nuovi ingressi nei centri di accoglienza SPRAR scende a 396 rispetto ai 415 del 2017, con un numero complessivo di persone transitate almeno un giorno nel servizio che invece incrementa a 749 (vs. 693 del 2017), mostrando un crescente turn-over nell'accoglienza.

Aumenta il numero di borse lavoro/tirocini offerti dal CELAV (236 vs. 170 del 2017) nonché il numero di beneficiari (156 vs. 120). Il numero di percorsi con esito positivo si riprende, passando nell'ultimo anno dal 61% al 67%. Tale crescita è da attribuirsi alla crescita della percentuale di borse lavoro che hanno portato ad un'assunzione nell'azienda ospitante, che è quasi raddoppiata in un anno (28,3% vs. 14,4%).

Dalle statistiche ufficiali dell'osservatorio del Mercato del lavoro risulta ridursi, anche se leggermente, la quota di persone per le quali si è registrato almeno un avviamento lavorativo sulle comunicazioni obbligatorie inviate da datori di lavoro con sede in Città Metropolitana di Milano (44,4% vs. 47% del 2017). Si registra inoltre una forte ripresa della quota di persone assunte a tempo indeterminato tra chi risultava occupato a fine anno, che passa dal 36,6% al 59,1%. Si segnala infine, tra i risultati più rilevanti il caso peculiare dei somali che necessita di una strategia mirata. Il processo di inserimento di tale comunità, che per altro ha fatto registrare 1/3 degli ingressi nei Centri SPRAR del 2018, risulta essere particolarmente problematico come testimoniano più fonti. Gli ospiti somali, che si caratterizzano per una struttura d'età molto giovane, tendono infatti ad abbandonare prima del tempo sia i Centri di accoglienza sia i progetti di presa in carico del Celav con esiti di inserimento sociolavorativo più sfavorevoli rispetto a quelli delle altre cittadinanze.

¹³ I dati sono riferiti solo agli avviamenti ancora attivi a fine anno.

¹⁴ Il dato del 2018 si riferisce solamente agli avviamenti al lavoro nel periodo 2014-2018 tra gli ospiti con ingresso tra il 2014 e il 2017

8. Elementi per l'innovazione e miglioramento dell'efficacia del servizio

La lettura complessiva delle statistiche riportate all'interno del report e un'analisi del quadro di sintesi presentato nel paragrafo precedente consentono di mettere a sistema alcune riflessioni conclusive mirate a stimolare l'innovazione e il miglioramento dell'efficacia del servizio. Si elencano di seguito, raggruppate per tematica:

Le caratteristiche degli ospiti e dei percorsi

3. Un'analisi trasversale dei dati permette di individuare gruppi omogenei di ospiti che presentano particolari criticità: questo importante elemento dovrebbe condurre a una riflessione approfondita su possibili azioni da mettere in campo che hanno come **target comunità specifiche** (es: Somali) per ridurre difficoltà e complessità evidenziate che impattano sull'efficacia del servizio SPRAR.
4. Una delle maggiori criticità attuali dal punto di vista informativo è legata all'impossibilità di tracciare il **percorso complessivo** della persona (prima e dopo lo SPRAR), non potendo quindi apprezzare le esperienze (nei o fuori dai servizi) e il potenziale, oltre a limitare la capacità di definire il punto di approdo successivo e di medio periodo: i dati vengono prodotti con la prospettiva del servizio e non di percorso o di target/outcome sul singolo utente
5. Far evolvere la lettura verso una tracciatura dei percorsi di integrazione a **livello di ospite, ma anche di coorte e poi di centro** potrebbe fornire importanti informazioni a supporto dell'elaborazione delle policy.
6. Emerge infine la necessità di dedicare una maggiore rilevanza e **codificare meglio alcune vulnerabilità** attualmente non rilevate, tra le quali si riporta a titolo esemplificativo:
 1. Famiglie monoparentali
 2. Famiglie numerose
 3. Vulnerabilità fisica codificata in modo condiviso

Le competenze linguistiche

1. L'attuale sistema informativo restituisce una vista parziale sull'evoluzione delle competenze linguistiche degli ospiti, elemento considerato cardine per il successivo conseguimento degli obiettivi di inserimento sociale e lavorativo. Il futuro sistema di monitoraggio dovrà inevitabilmente prevedere una **rilevazione della competenza linguistica** all'accesso e la sua evoluzione nel tempo: si tratta infatti dell'informazione più rilevante che permette di fare una valutazione sull'efficacia del servizio, in quanto la sola rilevazione della frequenza dei corsi di lingua è un'informazione incompleta.
2. Il test della lingua italiana **dovrebbe essere fatto regolarmente** (es. ogni due mesi), anche prevedendo la possibilità di fornire qualche incentivo economico legato alla piccola disponibilità di denaro data agli ospiti. Gli incentivi potrebbero essere distinti tra incentivi di partecipazione ai corsi e di *outcome* (ossia legati all'effettivo conseguimento degli obiettivi didattici).

Le competenze professionali

1. Il sistema attuale non è in grado di fornire informazioni strutturate sullo **sviluppo delle competenze professionali (formazione professionale)**. Diventa dunque

cruciale individuare modalità e indicatori per rilevare l'evoluzione per ciascun ospite di tali competenze, in modo da poter effettuare una valutazione dell'efficacia delle azioni messe in campo. Il dato più carente è sul **potenziale di assunzione**: titolo di studio, competenze pregresse, potenziale personale, percorso di formazione/inserimento ipotizzabile in Italia.

2. Le competenze linguistiche certificate potrebbero inoltre diventare una **soglia di incentivo** più coordinata tra servizi e costituire un collegamento più forte con i percorsi di inserimento lavorativo.

Gli spunti riportati consentono dunque di fare alcune valutazioni sull'efficacia del servizio, ma risultano soprattutto utili per individuare come progettare un'ulteriore evoluzione (anche dal punto di vista informativo) del nuovo sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi e del servizio.

9. Glossario

Dato di stock: è la misura di una variabile in corrispondenza di uno specifico momento temporale (es. numero ospiti presenti al 31/12);

Dato di flusso: è la misura di una variabile relativamente ad un intervallo temporale (es. numero ospiti accolti tra l'1/1 e il 31/12)

CELAV: Centro di mediazione al lavoro

RAR: Richiedenti asilo e rifugiati; Nel rapporto è stato utilizzato questo acronimo per identificare le persone richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale che sono passate nel circuito SPRAR

SPRAR: Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

SIPROIMI: Sistema protezione titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati

SPDC: Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura

UONPIA: Unità Operativa Neuropsichiatria Psicologia Infanzia

Permesso per richiesta d'asilo: La ricevuta attestante la presentazione della richiesta di protezione internazionale costituisce permesso di soggiorno provvisorio, che ha validità di sei mesi. Questo permesso è rinnovabile fino alla decisione della domanda d'asilo.

Permesso per protezione umanitaria: Permesso concesso nel caso in cui si ritiene la sussistenza di gravi motivi di carattere umanitario dal momento che, tornando nel paese di origine, il richiedente asilo sarebbe in serio pericolo. Tale tipologia di permesso è stata abrogata con il decreto Salvini del 2018;

Permesso per protezione sussidiaria: Permesso concesso a chi non ha i requisiti di rifugiato, ma comunque necessita di una forma di protezione internazionale perché se ritornasse nel paese di origine potrebbe subire un danno grave. Per danno grave si intende: la condanna a morte o l'esecuzione della pena di morte, la tortura e la minaccia grave alla vita che deriva da una situazione di conflitto armato.

Permesso per asilo politico:

Lo straniero, che dimostri un fondato timore di subire nel proprio paese una persecuzione personale ai sensi della Convenzione di Ginevra, può ottenere questo tipo di protezione. Al titolare dello "status di rifugiato" la Questura rilascia un permesso con motivo 'asilo politico' della durata di 5 anni e rinnovabile.

Appendice 1 - UNO SGUARDO ALLE STORIE: BREVI NARRAZIONI DEGLI OPERATORI

Dietro a ogni statistica e informazione numerica elaborata e analizzata in questo report, è superfluo dirlo, ci sono delle persone con un volto e un nome unico: quelle che arrivano in un paese straniero con le loro storie e aspettative e quelle che ogni giorno mettono in campo professionalità, competenze e relazioni per fornire risposte e accompagnare verso prospettive di maggiore benessere e autonomia. In questa prospettiva, a completamento del lavoro di analisi appena presentato, in appendice abbiamo voluto raccogliere, per la prima volta nell'edizione di quest'anno, anche qualche narrazione. Si tratta di brevi descrizioni che muovono per ora dal solo punto di vista degli operatori. Spesso per pudore, mancanza di occasioni o timori di strumentalizzazioni la ricchezza, la delicatezza e la complessità dei percorsi di accompagnamento non emergono e con queste nemmeno fatica, sofferenza e resilienza dei cosiddetti beneficiari.

Nei racconti che seguono sono stati modificati nomi e luoghi che potrebbero rendere possibile l'identificazione dei protagonisti

Mia figlia: “ l'unica cosa bella”, ma la rete va tessuta!

Miriam è una donna che proviene da un Paese sub-sahariano, nel 2015 riesce a scappare dal suo paese e a giungere via aerea in Italia. Presenta richiesta di asilo presso la Questura di Milano, viene accolta in un Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS). Dopo oltre un anno di attesa le viene riconosciuto l'asilo politico, successivamente viene accolta nel progetto SPRAR del Comune di Milano.

Miriam è scappata da un marito estremamente violento, gli operatori del centro SPRAR all'inizio la descrivono come una donna molto provata e sofferente che *“alterna momenti di profondo sconforto a momenti di euforia e speranza per il futuro”*.

In questo quadro Miriam ha un pensiero costante che la sorregge e la orienta: deve ricongiungere a sé la figlia di 4 anni, che ha affidato ad un'anziana parente prima della sua fuga. La sua bimba dai capelli corti e dagli occhi grandi, *“l'unica cosa bella della mia vita”*, ci dice, deve avere la possibilità di una vita migliore.

Miriam soffre anche di una grave malattia cronica, causata dalle violenze subite. Nel centro SPRAR le viene proposto un sostegno psicologico e lei prova per un certo periodo ad affidarsi.

Nel frattempo continua a studiare con impegno l'italiano, fa una borsa-lavoro nell'ambito delle pulizie e decide di inoltrare la sua richiesta di ricongiungimento familiare. Lo fa da sola, rivolgendosi ad un'associazione operante sul territorio milanese. ma ben presto deve confrontarsi con alcuni intoppi amministrativi che rallentano l'iter. Gli operatori che a vario titolo la stanno supportando si rendono disponibili ad incontrarsi tutti insieme con lei per condividere le possibili strategie di soluzione, vengono così attivati dei contatti con l'Ambasciata italiana nel paese di origine e dopo qualche tempo i nodi si sciogliono.

Arriva inesorabile la scadenza del periodo di accoglienza nello SPRAR, ma Miriam, nonostante i passi da gigante fatti dal suo arrivo in Italia, non ha ancora raggiunto una piena autonomia e il nostro servizio, in collaborazione con l'area residenzialità del Comune reperisce un'ulteriore struttura di accoglienza temporanea. Anche qui l'accoglienza è positiva, ma si condivide la preoccupazione comune su dove potrà essere accolta la bambina una volta arrivata.

Miriam infatti ha potuto contare su una procedura agevolata per il ricongiungimento in quanto rifugiata, ma ora dovrebbe occuparsene da sola, tuttavia il suo reddito non è ancora sufficiente per affittare una casa e chiede aiuto. Valutiamo quindi insieme quali risorse si potrebbero attivare, gli operatori sanno che il ricongiungimento è una fase delicata e potenzialmente critica, da accompagnare con attenzione, soprattutto dopo una lunga o traumatica separazione. Per questo ora serve anche la collaborazione del Servizio Sociale Professionale di zona, a cui Miriam può rivolgersi, avendo terminato tutti gli interventi che poteva chiedere come rifugiata e in quanto cittadina regolarmente residente a Milano.

Non sarà facile farsi ascoltare visto che ci sono tante situazioni critiche e la piccola di fatto non è ancora qui e l’Africa in fondo sembra un “problema lontano” che non riguarda i nostri servizi. Bisogna un po’ insistere, non demordere, spiegare la particolarità della situazione e l’opportunità di prevenire una situazione che potrebbe diventare problematica, se gestita in emergenza ovvero dopo l’arrivo.

D’altra parte sia il nostro Servizio che il Servizio Sociale Professionale di zona hanno esperienza sul tema dei ricongiungimenti e si condivide la necessità di accompagnare questo processo.

In attesa di definire meglio il progetto di accoglienza gli operatori provano anche a dire a Miriam di rinviare un po’ l’arrivo della figlia, darebbe più tempo a tutti per cercare una soluzione. Lei per tutta risposta va come un treno e non appena ha il nulla-osta da parte della autorità italiane, acquista il biglietto per sua figlia, con i soldi messi via nei mesi precedenti, guadagnati con sudore e fatica anche a causa della sua patologia.

A questo punto occorre attivarsi velocemente, si lavora ancora una volta insieme, ci si incontra con i colleghi del Servizio Sociale Professionale di zona, che individuano una Comunità che potrebbe accoglierle e che permetterebbe una continuità con il percorso intrapreso finora.

Viene anche proposto a Miriam un colloquio con la collega assistente sociale che, all’interno del nostro Servizio si occupa da anni dei ricongiungimenti, le spiega cosa avverrà dopo l’arrivo della sua bimba, quali ulteriori passaggi burocratico-amministrativi dovrà compiere e l’aiuta a prefigurarsi alcune possibili concrete difficoltà quotidiane. Miriam fa domande molto pertinenti, tanti dubbi si affollano nella sua mente, ma infine appare fiduciosa: “*Voi conoscete tutta la mia storia*”, dice. In particolare la signora pone il tema delicato della sua patologia e di come gestirla nel rapporto con la figlia. Miriam viene rassicurata sul fatto che ne può parlare con i medici che l’hanno in cura.

Finalmente a circa 10 giorni dall’arrivo della piccola si può essere certi che madre e figlia potranno essere accolte in un luogo sicuro, Miriam può concentrarsi così su questo incontro lungamente atteso.

Gli operatori della struttura di accoglienza l’accompagnano all’aeroporto, sono tutti emozionatissimi ... manca il fiato, mancano le parole poi seguono incredibili sorrisi e si avvia un dialogo intimo solo loro nella loro lingua.

Ora il percorso di vita insieme di Miriam e della sua bimba drammaticamente interrotto riprende, tante cose ancora dovranno accadere, però non sono più sole e lontane.

Ci portiamo a casa una soddisfazione grande, la più bella retribuzione del lavoro svolto.

Abbiamo contribuito ad offrire a questa madre e a questa figlia un luogo sicuro e protetto dove ricominciare. In questo percorso ci ha condotto indubbiamente Miriam, noi l’abbiamo rincorsa, vari servizi pubblici e del privato sociale hanno messo insieme le loro competenze professionali e umane, facendo tutti, in vari passaggi, un po’ di più del loro lavoro. Se ci fossimo fermati ai primi ostacoli, al “*non è di mia competenza*”, questa soluzione non sarebbe stata trovata. Spesso il nostro lavoro di cura è un’attività sartoriale e invisibile proprio come le cuciture di un abito ben fatto e su misura, un lavoro alla ricerca di nuove soluzioni, forzando

talvolta alcune rigidità del sistema; Miriam stessa però ce lo insegna, sono indispensabili un'instancabile determinazione e una buona dose di pazienza.

A cura del Servizio Sociale - Unità Politiche per l'Inclusione e l'Immigrazione

L'entusiasmo di Ali

Era una giornata dall'agenda fitta di impegni, come tante se ne passano al Centro SPRAR di Casa Monluè. La mattinata era trascorsa tra colloqui con gli ospiti, pratiche da perfezionare, telefonate varie e attività di back-office. Nel primo pomeriggio era previsto l'ingresso di alcuni nuovi ospiti. Fra loro c'era Ali. Ali è un ragazzo di 23 anni nato in Sudan nel 1996, di cittadinanza eritrea. I primi anni di vita li trascorre insieme alla mamma in Eritrea, dove risiede fino al 2006, anno in cui decide di tornare con lei in Sudan. Nel 2014 si spostano in Libia, con la speranza di una vita vivibile e finalmente libera. In Libia Ali rimane in Libia per circa un anno, di cui nove mesi trascorsi in un carcere e qui perde le tracce di sua madre. Come per tantissimi, anche per Ali, il periodo libico è stato estremamente difficile e faticoso e lui non ama per nulla parlarne.

A un certo punto riesce ad imbarcarsi, è stremato dalla prigionia e non ha alcuna idea di cosa potrà riservargli il futuro. Nell'aprile 2016 arriva in Italia, prima a Lampedusa e successivamente a Milano, dove viene accolto in un CAS.

Nel primo periodo di accoglienza è disorientato, un nuovo paese così diverso, molto da imparare, tutto da ricominciare.

Ciononostante Ali accetta di farsi coinvolgere nelle attività del CAS, complice un carattere disponibile e la capacità di parlare già tre lingue: il tigrino, un buon inglese e l'arabo, ma, non basta, ora è necessario imparare anche l'italiano. Inizia così a frequentare i corsi di questa nuova lingua.

L'iter della richiesta asilo è lungo e complesso e talvolta Ali si sente un po' scoraggiato. Per fronteggiare questi momenti difficili prova però ad "aggrapparsi" alle cose positive: la scuola di italiano, i nuovi amici conosciuti in Italia, il sostegno degli operatori.

Finalmente Ali vede accolta la sua domanda di protezione, gli viene riconosciuto l'Asilo Politico. Così nel mese di marzo 2018 dal CAS viene trasferito al Centro SPRAR.

Al momento del suo ingresso il livello di italiano era già discreto, tuttavia esprime il desiderio di perfezionare la lingua e segue nuovi corsi di italiano, ottenendo le relative certificazioni. Intraprende poi, con successo, un corso di formazione per conseguire la patente del muletto.

All'interno del centro il giovane si impegna costantemente per mettere a frutto ogni momento dell'accoglienza, nel tempo libero ad esempio partecipa con entusiasmo alla cura dell'orto. La costanza, la determinazione, la tenuta circa gli impegni presi, la capacità di adattarsi ai nuovi contesti e di leggerne le sfumature, il pensiero fortemente progettuale e la capacità di stare in relazione con gli altri in modo positivo sono alcuni degli elementi che progressivamente lo contraddistinguono e che sempre più lo caratterizzano.

I giorni passano fra i due corsi di italiano, la cura dell'orto e i diversi corsi di formazione professionale e inesorabile si avvicina la data di dimissioni dallo SPRAR. Ali, a questo punto, è assolutamente pronto per una borsa lavoro e al fine di avviare questo percorso con la dovuta serenità, gli operatori richiedono una proroga della sua permanenza della durata di tre mesi.

Nel mese di ottobre si concretizza la possibilità di borsa lavoro: la proposta è presso un negozio di bricolage e "fai-da-te" di Milano, con mansioni di magazziniere.

La borsa-lavoro procede bene e Ali è davvero molto contento. Arriva anche la fine del periodo di proroga nel centro. Ali, nonostante la giovane età, si è dimostrato molto capace, ha saputo vivere l'accoglienza in un'ottica emancipatoria, mai abdicando alle proprie responsabilità, ma il passo per la totale indipendenza è ancora troppo grande per lui. Ci impegniamo tutti a non vanificare il lavoro svolto e proviamo a reperire una soluzione alloggiativa successiva al centro. Siamo fortunati, si rende disponibile un posto in un

appartamento in condivisione con altre tre persone, all'interno di una rete di appartamenti del privato-sociale adibiti alla seconda accoglienza.

Alì sembra essere il candidato ideale. Potrebbe così continuare ad essere supportato, ma contemporaneamente sperimentare un'ulteriore grado di autonomia. Ne parliamo con lui, che accoglie di buon grado anche questo nuovo cambiamento. Nel dicembre 2018 si trasferisce nella nuova casa.

Anche il percorso di borsa lavoro prosegue con successo, tanto che l'azienda decide di rinnovare per altri tre mesi il tirocinio, al termine dei quali si prospetta per lui la possibilità di un contratto di lavoro.

Ecco brevemente il percorso di Alì, un giovane uomo che sogna un futuro felice anche se lontano da casa, che tiene un piede e tanti ricordi nella sua terra d'origine e investe energie e volontà per iniziare la sua nuova vita nel paese che lo ha accolto ... Di cuore buona fortuna!

A cura dell'équipe Centro Sprar Casa Monluè

La forza di Fatouma

Fatouma è una donna di ventotto anni, originaria della Somalia, titolare di asilo politico in Italia. In Somalia faceva la parrucchiera, ha lasciato un figlio, un marito e la mamma, pensa spesso a tutti loro e il ricongiungimento con le altre parti della sua famiglia è al centro del suo progetto in Italia.

Fatouma è arrivata in uno degli appartamenti SPRAR a marzo 2018, su segnalazione del centro Sprar collettivo, dove era ospite da qualche mese e aveva già avviato un buon percorso verso l'autonomia.

Fatouma si era impegnata molto nei mesi precedenti nello studio dell'italiano, frequentando il corso A2 al CPIA di zona e raggiungendo un buon livello di comprensione. Quando deve esprimersi talvolta però è vinta dalla timidezza e, per non sbagliare, ripiega sull'inglese, lingua che parla benissimo.

Nei primi mesi del suo progetto SPRAR, Fatouma ha accettato di essere sostenuta nella rielaborazione del proprio vissuto di donna in fuga, partecipando ad un percorso di gruppo di sostegno psicologico.

Quando l'abbiamo conosciuta, le sue giornate erano già molto impegnate. Attraverso il Celav (Centro Mediazione al Lavoro del Comune di Milano) aveva iniziato una borsa-lavoro come cameriera ai piani in un Hotel fuori Milano. I ritmi di lavoro richiesti sono molto impegnativi fisicamente, ma lei procede con forza e determinazione; sa che ci sono delle possibilità assuntive dopo il tirocinio e non vuole lasciarsele scappare.

Arrivata in appartamento Fatouma può finalmente riappropriarsi, con sua grande gioia, di una serie di attività non possibili prima nel centro collettivo dal quale proveniva: cucinare, pulire, fare la spesa. Inizialmente divide l'appartamento con un'ospite nigeriana; sono molto diverse per indole e per abitudini, eppure in fretta si legano, parlano inglese entrambe, si organizzano per la gestione della casa e si aiutano vicendevolmente. Dopo pochi mesi l'altra ospite cambia, arriva una giovane ragazza somala in gravidanza; nonostante siano della stessa nazionalità, i rapporti tra le due appaiono un po' tesi, intervengono spesso le operatrici di riferimento per cercare di mediare i conflitti. In breve tempo, però, entrambe le giovani donne individuano i vantaggi dell'essere accolte in appartamento e per non perderli riescono ad individuare soluzioni di convivenza pacifica.

A giugno 2018 Fatouma conclude la sua esperienza di borsa-lavoro: il suo impegno viene premiato con un'assunzione con contratto a chiamata di sei mesi, rinnovabile. È molto soddisfatta, si sente più sicura rispetto alle prospettive future e realizza il suo grande desiderio: chiede due settimane di permesso per recarsi in Turchia dove riesce ad incontrare il figlio e il marito. Fatouma rientra a Milano nuovamente sola, ma con rinnovata energia,

riprende a lavorare e chiede ora aiuto per raggiungere un altro grande obiettivo: vuole che sua mamma venga a vivere con lei in Italia. Gli operatori la orientano ad un servizio che la supporterà nell'avvio del processo verso il ricongiungimento familiare.

A questo punto, avvicinandosi l'anno di accoglienza SPRAR, Fatouma e l'equipe pensano più concretamente ai passaggi necessari per l'uscita. L'ospite viene segnalata ad un progetto FAMI, in quel momento attivo, dedicato al sostegno lavorativo e abitativo dei rifugiati nel post SPRAR. Dopo un lungo iter di colloqui conoscitivi e di ricerca di soluzioni idonee, i referenti del progetto le propongono di trasferirsi in una stanza all'interno di un appartamento di un'associazione, in condivisione con altre donne di varie nazionalità. La stanza costa 350€ al mese, il progetto FAMI coprirà la quota per i primi due mesi di permanenza, successivamente Fatouma dovrà provvedere autonomamente al pagamento e potrà rimanere lì per almeno un anno.

Fatouma termina così il proprio percorso di accoglienza con noi, per iniziare una nuova fase verso una vita autonoma. È grata per il percorso fatto insieme ed è piena di entusiasmo, anche se sa bene che le sfide sono ben lungi dall'essere finite: il contratto di lavoro breve, la retribuzione bassa, l'affitto da pagare, il ricongiungimento in corso, la terza media da conseguire e chissà che altro ancora, ma siamo fiduciosi che un passo alla volta potrà farcela a costruire la sua nuova vita.

A cura dell'equipe Sprar Rete Appartamenti

Il riscatto di Ihmed

Ihmed ha 24 anni, in Costa d'Avorio faceva l'autista e viveva con la sua compagna e la loro bambina. È arrivato in Italia nel 2016, dal mare e poi a Milano, dove è stato accolto presso l'hub di via Sammartini. Dopo pochi giorni di sosta a Milano, nel marzo 2017 insieme ad un amico, Ihmed si è avventurato verso le montagne al confine con la Francia. Nel suo racconto non è chiaro se fossero entrambi intenzionati a passare il confine oppure se lui fungesse solo da accompagnatore.

Poco importa, del resto, nella storia.

A Bardonecchia passano una notte all'aperto, le temperature sono ancora rigide. Col passare delle ore, Ihmed si accorge che sta perdendo progressivamente la sensibilità alle mani. Appena ne ha la possibilità prova a riscaldarsi con dell'acqua molto calda, ma si rende conto che sta male e che in quelle condizioni il valico della montagna è impossibile, non sa bene cosa fare e decide di tornare nell'unico posto sicuro che in quel momento conosce, prende il primo treno per Milano. Arrivato all'hub mostra lo stato delle sue mani, la coordinatrice chiama immediatamente un'ambulanza che lo porta a Niguarda; il congelamento è in stato avanzato, gli verranno amputate nove dita.

Una volta dimesso trascorre la convalescenza nel centro per post acuti di via Mambretti. Ihmed non riesce a guardarsi le mani, pensando al futuro tutto gli sembra nero. Dopo alcuni mesi viene trasferito nel centro SPRAR. Gli operatori lo aspettano con preoccupazione, lo si immagina per nulla autonomo e ci si prepara ad assisterlo con una figura dedicata, un OSS che parla francese.

Le difficoltà di Ihmed sembrano insormontabili: ha bisogno di aiuto per tagliare il cibo, non riesce a cucinare, non riesce a lavarsi, non riesce ad infilare il bancomat nella fessura dello sportello. Per fortuna gli viene regalato un tablet, che riesce ad usare con il pollice, chiama spesso la sua famiglia in Costa d'Avorio, ma a loro non dice nulla dell'incidente, non riesce ancora a trovare le parole.

L'umore di Ihmed continua ad essere basso, si intuisce il suo desiderio di risollevarsi, ma sembra non trovi l'appiglio giusto. L'equipe valuta di offrirgli un supporto psicologico, Ihmed lo accetta ed inizia un percorso con le terapeute del servizio di Etnopsichiatria dell'ospedale Niguarda.

Gradualmente si scoprono piccoli ausili con cui Ihmed può svolgere le mansioni quotidiane, lui stesso scopre nuovi modi per muoversi, in un paio di mesi riesce a fare tutto quel che gli serve per vivere, non ha più bisogno di un operatore a lui dedicato e comincia a frequentare il CPIA di zona con gli altri ragazzi del centro.

Nel frattempo riceviamo l'esito della domanda di invalidità civile, Ihmed ottiene il 75%, ha diritto ad una indennità economica e all'iscrizione alle categorie protette ai sensi della L.68/99. Ricevere l'assegno mensile però non è semplice, deve dimostrare di non avere redditi all'estero e in più non riceverà nulla fino a che non avrà un permesso di soggiorno valido. Anche su quest'ultimo fronte si riscontrano continue complicazioni. Ihmed ha ottenuto la protezione umanitaria, ma per il rilascio del permesso di soggiorno gli viene richiesto il passaporto. Il giovane va all'ambasciata ivoriana di Roma, ma ottenere il passaporto è molto complicato, non ultimo per un evidente problema di riconoscimento delle impronte digitali. La situazione del permesso di soggiorno si sbroglia grazie all'intervento della legale dello sprar e a maggio 2018 Ihmed ritira in questura il suo permesso di soggiorno. Con l'INPS invece ci sono sempre nuove complicazioni e Ihmed continua a non percepire l'assegno di invalidità.

Per fortuna non si perde d'animo e in mezzo alle complicazioni burocratiche continua con impegno a studiare l'italiano, raggiungendo in breve tempo il livello A2.

A gennaio 2018 gli operatori del centro propongono a tutti gli ospiti di partecipare a delle giornate di volontariato per la riqualificazione del parco di Rogoredo. Oltre ad essere un'azione di utilità sociale, può rappresentare anche un'occasione per imparare qualche nozione di giardinaggio. Ihmed chiede di partecipare e, nonostante qualche dubbio da parte degli operatori, viene inserito nel progetto. Con stupore generale, in poche settimane, Ihmed è riconosciuto tra i migliori volontari! La cooperativa che gestisce i lavori decide di scommettere sulla buona volontà di Ihmed e di altri due giovani ospiti ed attiva per loro dei percorsi di borsa-lavoro della durata di 6 mesi.

L'esperienza ha successo e al termine del percorso Ihmed firma un contratto di assunzione part time con la cooperativa con durata agosto 2019.

Nel frattempo il giovane decide di continuare a studiare. A settembre 2018, quindi, si iscrive al corso per la licenza media, frequenta la scuola quattro giorni alla settimana presso il CPIA di zona, dove un insegnante si dedica ad insegnargli le basi dell'informatica, visto che scrivere con la penna per lui rimane complicato.

Ihmed ha sempre più fiducia in se stesso e ora esprime un nuovo desiderio: vorrebbe due mani nuove. Ci informiamo sulla possibilità di acquisire delle protesi. L'esito di questa ricerca è un preventivo di circa 10.000 €. Si decide di provare, Ihmed è disposto a mettersi in gioco in prima persona per trovare i soldi. Innanzitutto chiediamo allo SPRAR se può autorizzare parte della spesa con il nostro budget, già a disposizione per le necessità degli ospiti e otteniamo l'ok alla copertura del 50% della spesa. Per la parte restante proponiamo ad Ihmed di lanciarsi in una campagna di crowd-founding online.

Con il supporto di un gruppo di volontari, Ihmed accetta la sfida; gira un video in cui in poche battute racconta con molto coraggio la sua storia, l'incidente, i suoi sogni. La risposta non si fa aspettare e ad un mese dal lancio della raccolta fondi (tam-tam online e whatsapp più alcune serate di testimonianza presso associazioni del territorio) la cifra è raggiunta! A novembre Ihmed ritira le protesi, costruite e colorate su misura.

Dopo due periodi di proroga, il percorso in SPRAR volge al termine e, guardandosi indietro, la strada fatta da Ihmed si vede tutta, non manca un po' di commozione. Dove andare dopo lo SPRAR? L'autonomia è un'utopia o una realtà alla portata?

Presentiamo la situazione di Ihmed per un progetto di housing sociale temporaneo, l'ente che lo gestisce decide di accoglierlo, accompagnandolo per un altro pezzo di strada verso l'autonomia.

Ora Ihmed contribuisce alle spese della casa, è affiancato da un educatore con cui si incontra settimanalmente per il monitoraggio della sua progettualità e tra sei mesi verrà sostenuto nel cercare un'altra sistemazione abitativa, questa volta in completa autonomia.

Ihmed continua la terza media, lavora tre giorni alla settimana e sta cercando anche altre occasioni di lavoro per stabilizzarsi maggiormente e poter convertire alla scadenza il proprio permesso di soggiorno in lavoro subordinato, così come imposto dalla nuova normativa.

A cura dell'équipe Sprar Grangia di Monlue

Demba: Il custode dell'orto

Dalle onde del Mediterraneo ai colori e ai profumi dell'orto il passo sembra lungo. A prima vista l'accostamento potrebbe sembrare surreale, ma, nella realtà dei fatti, è estremamente concreto ed è quello che è successo a Demba, un ragazzo di 21 anni accolto nel centro SPRAR. Il suo viaggio dal paese di origine inizia diversi anni fa, nel 2014. Dopo lo sbarco in Italia, come tanti, viene inserito nel circuito dell'accoglienza. Prima al sud in prossimità del luogo dello sbarco, poi il trasferimento a Milano, fino all'arrivo, dopo il riconoscimento della protezione, nel centro SPRAR dove ha potuto impostare più seriamente il suo percorso di integrazione. Demba si presenta come un ragazzo timido e riservato. È di poche parole, ma ben presto si capisce che è un giovane di sostanza. Gli operatori del centro, col passare dei giorni, scoprono le sue risorse e lo aiutano a focalizzarsi su un percorso di formazione finalizzato a trasferire e ad affinare in Italia, quanto già faceva nel suo paese: coltivare la terra. Quando le energie si focalizzano su un obiettivo specifico e condiviso tra ospite ed operatori, generalmente diventa più facile trovare le opportunità giuste. Così accade anche per Demba. Il nome del progetto, che troviamo per lui e che gli proponiamo, è Orto Prossimo. Si tratta di un percorso di formazione strutturato in due fasi: una parte linguistica dove imparare le parole necessarie per lavorare in un'azienda agricola italiana e una parte di formazione professionale *on the job* per i più meritevoli, nella quale cimentarsi in un tirocinio lavorativo per migliorare e rafforzare le proprie competenze. Velocemente il giovane apprende le tecniche di coltivazione utili nelle diverse fasi di vita dell'orto e diventa anche un punto di riferimento per gli altri studenti del corso. È uno dei più bravi, per questo viene inserito in un'azienda agricola, che si occupa principalmente di produzione e lavorazione di ortaggi. Nel corso del tirocinio Demba si dimostra affidabile e competente nella gestione della semina, della cura e della raccolta degli ortaggi e instaura ottime relazioni sia con il responsabile che con i compagni di corso, che con gli altri ortisti, in prevalenza pensionati del quartiere. Il tirocinio termina, ma il rapporto di Demba con l'agricoltura prosegue. Proprio per le abilità che ha saputo mettere in campo, nel mese di marzo 2019, dopo la sua uscita dal sistema di accoglienza SPRAR, viene selezionato tra vari candidati, quindi assunto con la funzione di "custode dell'orto" proprio nell'ambito di un progetto di orticoltura condivisa.

A cura dell'équipe SPRAR Gorlini

Il biglietto da visita di Dia

Diallo, o "Dia" come abbiamo poi iniziato a chiamarlo, arriva nel nostro centro SPRAR nel settembre 2017. Una cosa ci colpisce fin da subito: il suo incredibile sorriso. Dia è un ragazzo estremamente solare, aperto e quel sorriso genuino è il suo biglietto da visita.

Non resta per molto tempo con le mani in mano e, pochi giorni dopo il suo ingresso nel centro, comincia un corso di formazione professionale nell'ambito della ristorazione. Parla già molto bene la nostra lingua, ma non smette di darsi da fare per migliorarsi; si iscrive quindi anche al corso per sostenere l'esame di terza media, una sfida non semplice che lo terrà impegnato per diversi mesi.

Dia è un ragazzo molto esigente con sé stesso e spesso siamo noi a dovergli ripetere quante cose buone sia già riuscito a fare. Arriva in Italia come minore straniero non accompagnato, da solo, a 16 anni, dopo un viaggio lunghissimo e molto duro. Ora ci dice che è grande. Il passaggio dalla minore alla maggiore età e il relativo abbandono di una struttura di accoglienza per minori, sono stati per lui dei momenti cruciali della sua vita qui in Italia, che ha affrontato con coraggio, come tutte le altre “transizioni” della sua giovane, ma densa, vita, accettando e valorizzando il sostegno delle persone che lo hanno affiancato in questo percorso.

Mentre frequenta la scuola, Dia si concentra necessariamente anche su un altro obiettivo, quello del lavoro. A noi sembra ancora un ragazzino, ma lui è saggiamente, già molto preoccupato per il suo futuro. È cresciuto in un villaggio di pescatori che si affaccia sul mare e i suoi familiari non lo hanno mandato qui per far festa. Deve mandare un po’ di soldi a casa, perché alla sua età di solito già ci si prende cura della propria famiglia.

A dicembre comincia la sua prima esperienza di lavoro qui in Italia, un tirocinio formativo presso la catena di ristorazione *That’s Vapore*. Non conosce il settore, ma impara molto in fretta. E in pochi mesi si fa voler bene da tutti i suoi colleghi. Il tirocinio, che doveva durare solo 3 mesi, viene prorogato e poi trasformato in un contratto di apprendistato triennale. Quel sorriso è sempre più raggiante.

Passano i mesi e un’importante scadenza si avvicina, l’esame di terza media. Nelle settimane che precedono l’esame viene fuori tutta la sua ansia da prestazione, è un ragazzo con enormi aspettative verso se stesso. Italiano non lo preoccupa, per storia poi, ha già in mente una tesina esauriente per spiegare gli avvenimenti principali del suo paese negli ultimi secoli. Sono matematica e inglese le materie più temute e così chiede di poter fare delle lezioni di sostegno mirate, si ferma a studiare fino a tardi, anche dopo un’intera giornata passata al lavoro. Una gran fatica che viene ripagata dal superamento dell’esame.

Dopo nove mesi dal suo ingresso nel nostro centro, giunge il momento dell’uscita e del saluto agli operatori e agli amici con cui ha vissuto. Dia ha infatti l’opportunità di proseguire l’ultima parte del suo percorso di accoglienza in una famiglia nel quartiere di Villapizzone. La sua innata capacità di intessere relazioni con tutti, il suo entusiasmo e la sua curiosità fanno scoccare subito la scintilla. Viene accolto anche qui molto bene. Trovate attenzioni ancor più individualizzate e maggiore stabilità, è il momento di darsi ulteriori obiettivi. Dia decide quindi di iscriversi al corso per la patente, che frequenta con regolarità e impegno.

La famiglia si affeziona talmente a lui da aiutarlo, alla fine dei sei mesi previsti dal progetto, a trovare una soluzione abitativa in autonomia, un monolocale in affitto sempre a Milano. Ora Dia vive solo, anche se non lo è quasi mai, spesso infatti invita a mangiare da lui i suoi nuovi amici e anche quelli vecchi conosciuti nel centro e che tuttora continua a frequentare. Perché il centro, pur essendo stato un luogo di passaggio, rappresenta per lui ancora un punto di riferimento, da cui ha spiccato un altro tratto del suo volo.

A cura dell’équipe del Centro Sprar di via Stella

Partire da minore: la storia di Samuel

La storia di Samuel è frutto di un progetto di accoglienza riuscito, nel quale le sue risorse personali si sono ben sposate con quelle offerte dal sistema di accoglienza. Il percorso di Samuel è stato tortuoso e le conquiste di oggi sono l’esito dei suoi sacrifici e della resilienza di questi anni difficili. Samuel è un neomaggiorenne nigeriano, curato nell’aspetto e dal carattere timido e riservato. Nel suo paese di origine ha frequentato i primi anni della scuola superiore, facendo ingresso nel mondo del lavoro, dapprima come apprendista elettrauta e in seguito come elettrauta. La sua vita è costellata da significativi lutti e vuoti familiari; inizialmente affidato alle cure di uno zio paterno, ad un certo punto si è ritrovato solo e a fare la scelta di partire alla ricerca di un futuro diverso.

Il suo viaggio verso l'Italia è iniziato mentre era ancora minorenne nel 2016, non senza visioni di violenze e sopraffazioni. Sbarcato in Sicilia, grazie all'intervento dei soccorsi della guardia costiera italiana che hanno soccorso la sua imbarcazione in avaria, dopo quattro giorni lascia l'isola per raggiungere Milano.

Dopo un periodo trascorso presso un centro per minori stranieri non accompagnati, alla maggiore età, nel novembre 2017, Samuel viene trasferito presso il nostro Centro Sprar. Appena giunto al Centro, come tutti i neomaggiorenni provenienti dalle comunità minori, Samuel ha avvertito un iniziale senso di spaesamento dovuto agli spazi diversi e alle differenti dinamiche fra adulti. Tuttavia la sua apertura e disponibilità verso gli operatori e gli altri ospiti in breve tempo lo hanno aiutato ad adattarsi e costruire una relazione di aiuto significativa, che nei mesi successivi si è rivelata vincente nel condividere il proseguimento del progetto di accoglienza verso una reale autonomia e integrazione.

L'accoglienza in comunità minori aveva rappresentato per Samuel un momento per riprendere in mano la sua vita e riprogettarla fiduciosamente supportato dall'affetto e dalla presenza significativa degli operatori. Si era impegnato nell'apprendimento della lingua fino a conseguire la licenza media, raggiungendo una buona padronanza dell'italiano nei diversi contesti di vita.

Arrivato al Centro Sprar ha continuato la sua formazione professionale funzionale all'inserimento nel mondo del lavoro. La proposta e l'adesione entusiasta al percorso formativo con la catena "Panino Giusto" si è rivelata per il ragazzo un percorso vincente.

Avviato il percorso lavorativo professionalizzante era necessario però risolvere un problema documentale legato al rilascio del passaporto necessario per ottenere il permesso di soggiorno elettronico, conseguente al rilascio della protezione umanitaria. Lungo l'arco della sua permanenza gli operatori lo hanno supportato nell'affrontare le varie difficoltà, ma al contempo l'ospite si è sempre dimostrato proattivo, riuscendo spesso a trovare lui per primo soluzioni creative.

Al termine del periodo formativo, Samuel è stato selezionato per l'attivazione di una borsa lavoro della durata di sei mesi. Nel mentre è riuscito ad ottenere tutti i documenti fondamentali alla sua permanenza sul territorio nazionale. L'esperienza di borsa lavoro è stata molto positiva e ad essa è seguita la stipula di un contratto di lavoro di apprendistato della durata di tre anni. In vista delle dimissioni dal Centro, si è cercato di reperire una situazione alloggiativa il più possibile adeguata per il giovane profilo dell'ospite e la progettualità avviata. E' stata individuata così un'associazione dell'hinterland, che fin da subito si è resa disponibile all'accoglienza di Samuel. Il tutoraggio offerto dai volontari dell'associazione e il contributo calmierato alle spese richieste per l'alloggio hanno permesso a Samuel di potersi sperimentare in un contesto di autonomia, nonostante le risorse economiche insufficienti per affittare una casa.

La preziosa presenza di riferimenti adulti in questa fase ancora di transizione, continua crescita e maturazione del ragazzo porterà al rafforzamento e consolidamento delle caratteristiche personali utili a Samuel nel suo percorso di vita e integrazione. Questo nuovo pezzo di strada si spera porterà in tempi brevi di accoglienza a rilanciare e proseguire completamente in autonomia il suo cammino di vita col raggiungimento di una reale autonomia economica, lavorativa e abitativa.

A cura dell'équipe del centro Sprar Testi

La caponata "affettogena" di Oliver

"Mia madre mi ha sempre detto di rispettare gli ospiti, perché un giorno sarei stato trattato nello stesso modo anche io". Oliver non sapeva quanto profetiche fossero quelle sagge parole. Lo ha capito entrando in casa della famiglia Carrara, che lo ha accolto per circa un anno grazie al progetto "Rifugiato in famiglia".

Dopo anni di peregrinazioni, in fuga proprio da un contesto familiare ormai cambiato e non più sopportabile, Oliver raggiunge l'Italia ancora minorenne. E' disorientato, fugge dalla Sicilia per raggiungere Milano. Arrivato nella grande città, i suoi connazionali gli spiegano che il sistema italiano tutela i minori soli e Oliver, fidandosi, si fa aiutare dal Comune di Milano.

Al compimento dei 18 anni viene accolto nel nostro centro Sprar, dove si fa presto notare per il suo modo di fare sempre affabile e affettuoso. Nonostante l'analfabetismo, Oliver mette tutto il suo impegno nell'apprendimento della lingua italiana, colmando le sue carenze con un carattere tenace e determinato. Vorrebbe studiare, perchè è quello che nel paese di origine non gli era stato concesso di fare. Per questo in poco tempo, Oliver arriva ad ottenere la terza media, ma non è ancora soddisfatto. Riconosce l'importanza di avere una buona istruzione per trovare un lavoro duraturo, così prosegue gli studi nel settore della ristorazione, iscrivendosi ad un corso professionale della durata di 2 anni.

Nel frattempo ottiene tutti i documenti per poter stare in Italia, anche se gli vengono riconosciuti solamente i motivi umanitari. Gli operatori intravedono in quel giovane ospite la voglia di integrarsi in Italia, ma anche il desiderio di ritrovare una dimensione affettiva più intima che in un centro collettivo non può essere garantita. Così viene segnalato al progetto "rifugiato in famiglia" nell'estate 2017. Oliver però teme i cambiamenti e i continui distacchi hanno lasciato in lui ferite importanti. Negli anni in cui attraversava il continente africano ha vissuto la strada, il pericolo, l'umiliazione e la delusione; per questo sa bene sulla propria pelle, che non è facile lasciare un posto rassicurante, seppur dispersivo, per vivere con degli sconosciuti. Tra diverse paure e dubbi il giovane alla fine decide nuovamente di rischiare ed entra a casa della famiglia Carrara, composta da mamma, papà e cinque figli. I due più grandi sono suoi coetanei. La dimensione familiare suscita emozioni diverse, spesso contrastanti, all'affetto per i membri della famiglia si alternano momenti di spaesamento per il ricordo dei suoi genitori ormai deceduti. Con il tempo, il rapporto diventa sempre più solido e Oliver si gode le cure e le attenzioni dedicate a lui in una dimensione di calore e rispetto. Gli orari degli impegni di ciascuno nella vita quotidiana, rendono complicato trovare il tempo per stare tutti insieme e si approfitta perciò delle festività, magari con qualche viaggetto fuori porta. Non mancano nemmeno qualche incomprensione e rimprovero, ma d'altra parte Oliver ormai è uno di famiglia.

L'equipe di progetto arriva addirittura ad elaborare un neologismo per descrivere la sua personalità: "affettogeno", colui che genera affetto, proprio per la sua naturale indole a farsi voler bene da chiunque entri in relazione con lui.

Il suo percorso formativo, intanto, procede per il meglio, tramite la scuola inizia un apprendistato in un ristorante vicino a casa e come al solito dà il meglio di sé. I colleghi si affezionano e in cucina migliora ogni giorno, imparando tutto ciò che gli viene insegnato. La caponata in particolare è il suo piatto forte, tanto da riproporla in famiglia in qualche pranzo domenicale, ma se la cava bene anche con i piatti di pesce.

Alla fine del faticoso apprendistato, Oliver supera brillantemente l'esame per la qualifica come aiuto cuoco e il suo datore di lavoro decide di proporgli un contratto di un anno. Si è accorto degli sforzi e dell'impegno costante dimostrato dal giovane.

L'accoglienza in famiglia è ormai agli sgoccioli e Oliver deve provare a trovare una casa in autonomia. Ancora una volta il giovane cerca il meglio per sé e persiste sulla sua strada nella ricerca di un posto giusto per lui, mostrando grande senso di maturità e responsabilità. La famiglia Carrara e l'equipe di progetto lo aiutano anche in questo passaggio. Grazie a dei contatti personali, i due coniugi, trovano per lui una casetta in affitto. Il primo gennaio di quest'anno, dopo aver festeggiato i suoi vent'anni con la sua famiglia italiana, Oliver si trasferisce nella nuova casa, raggiungendo così un altro obiettivo, spesso un miraggio per i suoi coetanei italiani: vivere da solo.

Per noi operatori si potrebbe definire un “ottimo percorso di integrazione” ma per lui significa finalmente una vita normale!

A cura dell'équipe Sprar Rifugiato in famiglia

Il sogno di Aisha

Aisha è una bella ragazza somala, di soli 20 anni, in possesso di un permesso di soggiorno per asilo politico, giunge presso il nostro Centro Sprar di Via Sammartini 75 nell'estate 2017. Parla discretamente l'inglese, ma conosce ancora troppe poche parole d'italiano. Sin dal primo contatto con lei capiamo che possiede un livello di istruzione superiore alla media delle sue connazionali. Infatti nei colloqui che si sono susseguiti abbiamo appreso che aveva frequentato le scuole superiori in una città della Somalia, da cui aveva dovuto allontanarsi perché lei e la sua famiglia, in particolare suo padre, erano stati perseguitati da Al Shabaab e dai suoi seguaci. Aisha stessa aveva subito vessazioni e maltrattamenti, nonché assistito all'uccisione di suoi due fratelli. E' stato subito evidente come questo pesante passato traumatico la tormentasse di giorno e di notte e perciò le abbiamo proposto un supporto psicologico, a cui ha prontamente aderito. In quel periodo ha avuto bisogno anche di un piccolo aiuto farmacologico che la facesse riposare e la tranquillizzasse perché i suoi familiari in Somalia continuavano ad essere in pericolo di vita ed erano per lei una fonte di angoscia e preoccupazione continua. A volte, quando riceveva cattive notizie dal suo Paese, aveva delle crisi d'ansia che le provocavano veri e propri svenimenti.

Nello stesso tempo però la cosa che ci colpiva maggiormente era il suo desiderio di emancipazione e di autonomia e tutta l'energia e l'impegno per imparare al più presto l'italiano e poter proseguire negli studi; il suo sogno sarebbe stato quello di fare l'infermiera. Considerate le sue risorse, la volontà di studiare e di lavorare che ha sempre espresso abbiamo cercato di capire insieme a lei quale avrebbe potuto essere il progetto più adeguato. Purtroppo Aisha ha inteso ben presto che il suo sogno non avrebbe potuto realizzarsi in tempi brevi, perciò ha continuato nello studio dell'italiano. Nello stesso tempo abbiamo provveduto a segnalargli per una borsa lavoro e in seguito ha cominciato a fare la cameriera ai piani in un hotel di Milano.

Rispetto alla sua vita nel Centro si è sempre mostrata collaborativa con le ospiti, aiutandole nella cura dei bambini verso i quali ha rivelato una spiccata propensione ed attitudine. Ha aderito con entusiasmo a ogni iniziativa del centro, partecipando ad un corso di arte-terapia e stimolando anche le altre ospiti ad aderire alle uscite proposte (visita a mostre, a spettacoli, a eventi culturali e ricreativi).

Durante la sua permanenza al centro era emersa la possibilità di continuare il suo percorso in un appartamento Sprar in condivisione con altre ragazze; Aisha però ha preferito non accogliere tale opportunità, non sentendosi ancora pronta a lasciare il centro e i suoi operatori di riferimento. Noi abbiamo rispettato la sua volontà, in attesa di una maturazione ulteriore. Pochi mesi dopo, siamo tornati alla carica, proponendole la possibilità di un'ospitalità presso una famiglia al di fuori del progetto Sprar, nello stesso tempo Aisha ha ottenuto un contratto di tre mesi con possibilità di rinnovo presso l'hotel in cui aveva fatto la borsa lavoro.

Dopo alcuni incontri di reciproca conoscenza con la famiglia in cui sono emersi i presupposti per una buona convivenza, dopo un anno di accoglienza, non senza commozione, ci siamo salutati e ringraziati a vicenda. Speriamo che Aisha riesca a realizzare il suo desiderio di diventare infermiera.

A cura dell'équipe del Centro Sprar Sammartini

Le speranze di Diouf

Diouf è un giovane ragazzo di origine senegalese, arrivato in Italia nell'estate del 2014. Nato e cresciuto in un villaggio, ha avuto scarse possibilità di scolarizzazione, dovendosi impegnare principalmente nelle attività lavorative agricole di sussistenza della propria famiglia. A livello linguistico non ha avuto modo di apprendere lingue veicolari come l'inglese o il francese, neanche in età adulta. L'apprendimento linguistico in Italia è stato per lui, fin da subito molto faticoso, essendo praticamente analfabeta.

Consapevole delle proprie difficoltà, Diouf ha sempre dimostrato una particolare attenzione alle relazioni, proprio per sopperire a una comunicazione non sempre adeguata ed efficace. La puntualità e il rispetto, ma anche e soprattutto la cortesia e la disponibilità sono indubbiamente dei punti di forza di Diouf.

I vari operatori, con cui Diouf è entrato in contatto, hanno sempre tutti avuto un'impressione molto favorevole su di lui, grazie proprio al carattere mite ed estremamente disponibile che lo contraddistingue. Purtroppo a livello di integrazione e inclusione sociale il percorso del giovane è proseguito in questi anni con estrema lentezza su vari fronti (documentale, di apprendimento linguistico, formativo ecc..). Con queste difficoltà e tempistiche, il vissuto di rassegnazione, a un certo punto, ha iniziato ad avere un'influenza sempre più rilevante, non solo per il diretto interessato, ma anche per l'equipe di educatori del suo centro di accoglienza e in parte anche per noi del Celav (Centro Mediazione al Lavoro), investiti dell'arduo compito di accompagnarlo verso una prospettiva di inserimento lavorativo.

Dopo una serie di colloqui conoscitivi è emersa la propensione di Diouf per il lavoro all'aria aperta legato alla manutenzione del verde, ma anche ad attività di coltivazione vere e proprie.

Dopo vari contatti e approfondimenti, gli operatori del Celav, insieme al giovane, si sono incontrati con un'azienda che opera nell'ambito della manutenzione del verde e nella coltivazione orto-florovivaistica. A seguito dell'incontro di conoscenza ci si è accordati per la progettazione del percorso e la relativa attivazione. Gli obiettivi inizialmente delineati si concentravano principalmente sulla formazione lavorativa e sull'opportunità di fare un'esperienza in un contesto lavorativo rispetto al quale Diouf possedeva già qualche nozione. Durante il percorso Diouf si attiva con estremo impegno e sforzo, diventando una vera e propria risorsa per l'azienda.

I riferimenti in qualche modo ritrovati rispetto ai lavori svolti al paese di origine hanno sicuramente avuto un ruolo importante nel permettergli di appassionarsi alle nuove mansioni e alle nuove tecniche imparate, dimostrando una solida volontà di costruirsi una professionalità in Italia. La serietà dimostrata a colleghi e capi e l'instancabilità rispetto al carico di lavoro hanno contribuito a valorizzare il suo percorso di crescita, in qualità di lavoratore all'interno dell'azienda.

L'azienda, a seguito di nove mesi di percorso di tirocinio, inizia ad impegnarsi direttamente nella retribuzione del tirocinio stesso, progettando l'assunzione a contratto del giovane nei mesi successivi. Dall'aprile scorso il giovane ha un contratto di lavoro stipulato a tempo indeterminato che, speriamo tutti, gli consentirà di ultimare in maniera positiva la procedura giuridica della richiesta asilo ed eventualmente, in un prossimo futuro, di convertire il permesso di soggiorno in motivi di lavoro.

Diouf è attualmente molto contento del percorso di formazione e di crescita fatto in Italia, specialmente da quando ha finalmente avuto la possibilità concreta di sperimentarsi, mettendoci tutto se stesso con umiltà, passione e perseveranza. È molto riconoscente nei confronti dei servizi e degli operatori e non di rado ripercorre con la memoria i vari passaggi ed evoluzioni che ha fatto nel corso del tempo.

A cura dell'equipe CELAV

Il talento di Kone

Nel giugno 2017, su segnalazione dell'equipe del centro Sprar Testi, il Celav prende in carico, Kone, giovane di 26 anni, proveniente dalla Costa d'Avorio. E' entrato nel centro come richiedente asilo, è stato diniegato ed ora è un cosiddetto ricorrente.

Sin dal primo contatto Kone si dimostra una persona intraprendente e propositiva, con una grande passione per la moda e soprattutto per la sartoria.

In Costa d'Avorio, al termine degli studi superiori, si era dedicato con costanza e continuità, alla professione di sarto, presso il laboratorio di famiglia, mansione che aveva cominciato ad apprendere fin da bambino, recandosi al lavoro dal padre dopo la scuola, sviluppando nel tempo una grande abilità.

Arrivato in Italia ha subito manifestato il desiderio di poter affinare le competenze apprese nel Paese d'origine e in autonomia è riuscito a frequentare alcuni corsi inerenti alla mansione, congiuntamente a corsi per l'apprendimento della lingua italiana prima e, in seguito alla licenza media.

Il ragazzo si era inizialmente dimostrato aperto anche ad altri settori, ma più per la consapevolezza di avere un'estrema necessità di lavorare, che non per la corrispondenza con un suo effettivo desiderio; il nostro Servizio, consapevole della difficoltà nel reperire postazioni di buon livello nel settore sartoriale, ha però ritenuto opportuno provare a dedicarsi alla ricerca di un tirocinio che potesse tener conto delle aspirazioni e delle competenze del ragazzo.

Nel settembre 2017, è stata individuata una nota boutique di Milano, interessata al percorso e nel mese di ottobre è stato attivato per Kone il primo periodo di tirocinio della durata di tre mesi. Il ragazzo si è dimostrato talentuoso e con uno spiccato senso estetico, molto attento ai particolari e ai dettagli. Il percorso si è concentrato quindi più su un apprendimento tecnico, cercando di portare il giovane ad una maggiore precisione nell'attività del cucito, per rispondere al meglio alle richieste del mercato e della clientela.

In accordo con l'azienda si è deciso di rinnovare il percorso di borsa lavoro di altri due mesi, per permettere a Kone di consolidare le competenze apprese e rendersi più spendibile nella ricerca di un'occupazione. Nel frattempo si è tenuta l'udienza inerente al ricorso, che ha confermato l'esito negativo: il giudice ha ritenuto che una persona così intraprendente e autonoma non avrebbe avuto alcun problema a ritornare nel proprio Paese per ricostruirsi una vita.

Ad un mese dal termine del rinnovo della borsa lavoro, al servizio è giunta la richiesta di un altro noto atelier, per una postazione con scopo assuntivo, di sarto. Così è stato attivato un altro percorso della durata di quattro mesi, con l'obiettivo che il ragazzo implementasse le proprie competenze anche nella mansione di modellista.

Anche in questa nuova esperienza il ragazzo ha dato prova di grandi capacità e forte motivazione, dimostrandosi disponibile ed aperto a nuovi compiti.

Dal mese di settembre 2018, con un epilogo quasi scontato, l'azienda ha inserito in organico il ragazzo, con un contratto di apprendistato della durata di tre anni; episodio che si è rivelato fondamentale in sede di appello, avvenuto a fine settembre, quando il giudice ha ritenuto il livello di integrazione sociale del ragazzo più che adeguato, oltre che per l'apprendimento della lingua, soprattutto per la dedizione dimostrata alla professione, già svolta nel proprio Paese ma consolidata e implementata "in maniera seria e continuativa, in un ambiente stimolante e produttivo che si dissocia notevolmente dalla situazione della Costa d'Avorio", riconoscendogli la protezione umanitaria.

A cura dell'equipe Celav

Appendice 2 – PROGETTI E INTERAZIONI CON/PER LE COMUNITÀ LOCALI



Foto della squadra del centro Sprar di via Stella ARCA STARS



Foto della Squadra di ragazzi del quartiere (BING PLASTIC FREE TEAM)

Le squadre del centro Sprar di via Stella ARCA STARS e dei ragazzi del quartiere (BING PLASTIC FREE TEAM) giocano nel campo da calcio, sito in via delle Rimembranze di Greco, realizzato, grazie al Progetto “ BING Binari di Greco” finanziato nell’ambito del “Piano periferie 2018” del Comune di Milano) e finalizzato alla riqualificazione degli spazi inutilizzati adiacenti al rilevato ferroviario del quartiere Greco. Il progetto ha permesso anche la realizzazione di un orto condiviso ad uso di tutta la cittadinanza insieme ad ABCittà, Legambiente Lombardia Onlus e Associazione FAS (gruppo Ferrante Aporti Sammartini). Il coinvolgimento degli ospiti del centro Sprar di via Stella nel progetto è nato dalla volontà di favorire processi di inclusione all’interno del quartiere, primo passo verso l’integrazione all’interno del più ampio territorio, partecipando ad un progetto di rigenerazione urbana e di partecipazione sociale tramite lo sport.



FOTO GIOCOLERIA: Laboratorio di giocoleria a cura dell’Associazione “TERZO TEMPO ULULI”

L’iniziativa è nata dalla collaborazione con l’Associazione, intervenuta in alcune feste del Centro con performances dimostrative che prevedevano il coinvolgimento degli ospiti. Abbiamo notato quanto per gli ospiti coinvolti fosse “liberatorio” il coinvolgimento in un ‘attività puramente ludica che ha anche dei risvolti interessanti nell’ambito della costruzione del carattere (sicurezza di sé, affidarsi agli altri, consapevolezza corporea).



**TORNEO DI CALCIO TERZO
TEMPO – A MILANO
NESSUNO STA IN PANCHINA
- MAGGIO 2018**

**Presentazione delle squadre
in Sala Alessi a palazzo
Marino**

L'assessore Majorino con il capitano della G&G





I centri Sprar di via Giorgi e di via Gorlini partecipano al torneo con la squadra G&G e conquistano il terzo posto



Cineforum presso cineteatro Regina Pacis – progetto biglietto sospeso



Il decanato Gallaratese ogni anno gestisce un cineforum presso la sala del cineteatro. Negli ultimi 3 anni abbiamo realizzato il progetto “biglietto sospeso” grazie al quale sono stati offerti agli ospiti del centro Sprar di via Gorlini circa 100 biglietti per la visione di un film all’interno della rassegna. È stata una grande occasione di incontro e di scambio con gli abitanti del quartiere.



“Un’azione in comune”, progetto del Comune di Milano in collaborazione con AMSA e con i CAS



Tutti amano dire che la propria città è bella ma davvero pochi si spendono per renderla migliore, molti brontolano, pochi passano all’azione.

“Un’azione in comune”, progetto del Comune di Milano in collaborazione con AMSA e con i CAS, ha permesso a 104 volontari richiedenti asilo di prendersi cura del verde milanese e di

scoprire le sue bellezze. 18 paesi diversi, 11 domeniche invernali ma solo un obiettivo: raccogliere le foglie secche da 11 parchi, lavorando al fianco di persone nuove, incuranti delle intemperie. Ci si è subito resi conto della forte collaborazione che si era creata, tra persone spesso molto differenti.

Non sono mancati i festeggiamenti a Casa Chiaravalle, in occasione del 7° festival dei beni confiscati alla mafia, l'assessore Majorino, a nome del Comune di Milano, ha assegnato ad ogni volontario un attestato di partecipazione, per ricordare il valore e l'impegno di questa "azione in comune" a favore di tutta la città.